Quotidiano / Anno L / N. 267 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 30 settembre 1973 / L. 90

Sottoscrizione: chiusa la campagna con 3 miliardi 864 milioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione per la stampa comunista, si conclude anche quest'anno con un grande successo. L'obiettivo già estremamente impegnativo dei 3 miliardi e mezzo non solo è stato raggiunto ma è stato largamente superato. Sono state raccolte 3.863.640.187 lire, ossia ben 363 milioni in più dell'obiettivo. Tutte le 109 federazioni hanno raggiunto o superato il 100%. Un significativo contributo stanno dando le federazioni del nostro Partito che operano all'estero tra l'emigrazione italiana. Pubblicheremo martedì: graduatoria e elenco delle Federazioni e dei Comitati regionali premiati.

Una grave decisione del governo che contraddice l'azione antinflazionistica

Aumentati benzina e gasolio
Pesanti riflessi sul carovita

La « super » e la « normale » rincarate di 23 lire il litro - 4 lire in più il chilo per il gasolio da riscaldamento, invariato il prezzo degli olii combustibili – Una dichiarazione del compagno Peggio e una nota della CGIL – Approvato il decreto per l'Università: i sindacati confermano lo sciopero – Varati gli ultimi decreti per le imposte dirette

Un dibattito di fondo

IL dibattito che sta per iniziare in Parlamento sul bilancio dello Stato non sarà davvero un atto formale. Non lo sarà per la gravità obiettiva della situazione, e non lo sarà perché una grande forza di opposizione, quella comunista, intende affrontare in quella sede i nodi essenziali della gestione del Paese, in modo costruttivo e responsabile, certo, ma andando al fondo dei problemi decisivi di indirizzo.

Che la condizione delle pubbliche finanze sia pesantissima è inutile ripeterlo: lo è per lunga eredità di malgoverno, e per i più recenti guasti apportati dal centro-destra con le sue insensate galoppate inflazionistiche e con le sue concessioni alle più diverse spinte corporative. Ciò riflette un quadro economico assai difficile: il sistema dei prezzi, già precario per le evidenti incertezze sul modo di passare da un regime di blocco a un regime di controllo manovrato, ha ricevuto proprio ieri un duro colpo, le cui conseguenze sono di ampiezza difficilmente prevedibile, con la decisione governativa di rincarare i prodotti petroliferi; il concentrarsi al nord dell'espansione della produzione industriale sta già determinando nuovi squilibri, sottolineati dalla ripresa del flusso migratorio dal sud e dalle campagne; le tempeste monetarie e la speculazione internazionale minacciano di continuo il valore della lira. Gravano sul nostro Paese la prospettiva di un aggravamento del deficit alimentare, per lo stato di crisi in cui versa l'agricoltura, e il delinearsi di un deficit energetico di cui si preannunciano i segni nel prossimo inverno.

L'ANALISI non è pessimistica, è realistica, ed è del resto ormai largamente condivisa. Dunque il problema *di oggi* è come affrontare questo stato di cose. Per anni il movimento operaio, le forze di sinistra, i sindacati sono stati assurdamente accusati di « non saper scegliere ». Imputazione falsa, perché lo schieramento operaio e popolare ha sempre collegato le proprie rivendicazioni all'indicazione di precise priorità riformatrici, urtando contro non meno precise volontà conservatrici. E nel frattempo passavano altre scelte, quelle contro i contadini e contro il Mezzogiorno, quelle a favore dei monopolisti, degli speculatori, dei parassiti, degli esportatori di capitali. Non soltanto, quindi, l'accusa per il passato dev'essere ritorta contro chi ha avuto in mano le leve del governo, ma soprattutto è in questo momento che la sollecitazione a *scegliere* e a scegliere col necessario rigore va indirizzata a chi deve amministrare la politica del bilancio, delle entrate, delle spese.

Qui nasce la polemica nostra con l'on. La Malfa e col modo come finora è stato impostato il problema. Si è detto: inutile discutere di astratte cifre di previsione, teniamoci in concreto ai miliardi che entrano ed escono dalle casse dello Stato, e a quello che può essere il massimo deficit accettabile. Ma si ricasca immediatamente nell'astrazione se non si dichiara specificatamente *quali* spese s'intende fare e quali no, e *quando* e *come* s'intende spendere. Ecco allora la prima cosa che dal dibattito sul bilancio deve emergere: una conoscenza effettiva dello stato di cassa, un esame concreto degli interventi da effettuare, e da effettuare in direzione di un diverso sviluppo produttivo e occupazionale, in direzione del Mezzogiorno e dell'agricoltura, in direzione dei grandi consumi sociali e delle riforme.

Il secondo punto essenziale riguarda il ruolo delle Regioni nella spesa. Non vi sono stati a questo proposito atti i quali indichino un atteggiamento nuovo da parte del governo. Ora, non si tratta solo di una questione, che pure conta, di rispetto del dettato costituzionale; si tratta di rompere un sistema centralistico che ha fallito, di non sovrapporne uno nuovo, e di avviare invece, in maniera articolata e qualificata, attraverso l'iniziativa regionale, la spesa in una serie di campi di primaria importanza (agricoltura, sanità, assetto del territorio e così via).

IL DIBATTITO sul bilancio tocca, come si vede, aspetti di primo piano che riguardano tutta la strutturazione dei canali di spesa. Ma soprattutto tocca i criteri delle scelte e l'urgenza delle scelte. Che non ci si venga, per carità, a parlare di qualche « fase tre » o « fase quattro » che dovrebbe tener dietro alla « fase due ». E' quanto viene deciso *ora* che qualifica e qualificherà la linea del governo. I punti determinanti sono chiari: una politica dei prezzi che, stabilendo prezzi politici per un ristretto gruppo di generi di primissima necessità, sappia per il resto colpire le posizioni di monopolio, di intermediazione e di speculazione; una politica popolare della casa e degli affitti; misure creditizie che evitino ogni tendenza deflazionistica, applicando criteri selettivi a favore delle piccole e medie imprese, dei contadini, del Mezzogiorno; interventi meridionalistici che diano pronta attuazione ad alcuni progetti realizzabili e indilazionabili (per esempio, disinquinamento del golfo di Napoli, irrigazione in Puglia, Gioia Tauro); incremento, senza ulteriori indugi, dei redditi più bassi (pensioni, sussidi di disoccupazione, assegni familiari); iniziative per l'agricoltura che, fissando gli orientamenti colturali per la prossima annata agricola, concorrano a frenare il rinnovato esodo dalle campagne; sul piano fiscale, lotta convinta alle evasioni e applicazione secondo criteri di giustizia e non indiscriminati del condono tributario.

Sono scelte politiche, su cui occorrerà chiarezza. Così come occorrerà chiarezza sui « tagli », che andranno anch'essi indicati in concreto e discussi in concreto. Se vi sono risorse che lo Stato rinuncia a utilizzare per non limitare — come si dice — i mezzi a disposizione delle imprese, bisognerà avere garanzie che, a differenza di quanto è accaduto nel passato, tali risorse non restino poi inutilizzate del tutto, o non se ne vadano oltre frontiera, o non servano ad aggravare le distorsioni della nostra economia. Si va quindi a un confronto che le masse lavoratrici seguiranno da vicino, in quanto riguarda direttamente i loro interessi vitali e quelli dell'intero Paese.

Luca Pavolini

Nel corso di una seduta lunga e tormentata, il Consiglio dei ministri ha deciso ieri l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio. La notizia della grave decisione, che contraddice anzitutto la esigenza di una coerente politica antinflazionistica, era già data per scontata alla vigilia della riunione di Palazzo Chigi: vi è stata, tuttavia, una defatigante trattativa tra i ministri finanziari – La Malfa, Colombo, Giolitti – e il presidente del Consiglio Rumor, nella tarda serata di venerdì e ieri mattina, prima di giungere a stabilire con esattezza i nuovi prezzi dei combustibili. Il Consiglio dei ministri si è riunito verso le 12, con un forte ritardo sul previsto, ed ha approvato prima di tutto gli ultimi quattro decreti delegati per le imposte dirette (anagrafe tributaria, organizzazione della riscossione, ecc.). Vi è stata poi una sospensione dei lavori per consentire una riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), al quale spetta, appunto, in prima istanza, la decisione sui prezzi dei prodotti petroliferi. Il governo ha anche approvato il decreto per l'Università.

Erano in discussione i prezzi della benzina, del gasolio e degli olii combustibili. Nel corso della trattativa tra i ministri (ai quali in un certo momento si sono uniti anche i rappresentanti dei quattro partiti governativi) sono trapelate indiscrezioni via via diverse sulle decisioni che stavano per essere prese. Infine, è stata annunciata la fissazione dei prezzi seguenti:

BENZINA

— **« Super »**
da 162 a 185 lire il litro
— **« Normale »**
da 152 a 175 lire il litro

GASOLIO

— **Per riscaldamento**
da 24 a 28 lire il kg.
— **Per motori**
da 80 a 95 lire il kg.

OLII COMBUSTIBILI

Prezzi invariati

L'aumento del prezzo della benzina, quindi, è di 23 lire al litro, sia per la « normale », sia per la « super ». Il prezzo del gasolio è stato aumentato in modo differenziato: di 4 lire quello destinato al riscaldamento e di 15 lire quello per i motori. Dell'aumento del prezzo della benzina, 5,83 lire il litro vanno ai petrolieri, 1,5 ai distributori e il resto al fisco (in un primo momento, sembrava che ai petrolieri andassero 8 lire e ai distributori due lire). Sul gasolio è stata ridotta la

c.f.

(*Segue in ultima pagina*)

SANTIAGO — Questa foto è stata diramata ieri dalle agenzie: mostra l'interno dell'ufficio di Allende, alla Moneda, dove il presidente ha perso la vita. A quasi tre settimane dal « golpe » tutto è ancora come lo hanno lasciato le truppe dei traditori dopo l'assalto, i bombardamenti, le uccisioni

Si preannuncia un anno travagliato e difficile

DOMANI RIAPRONO LE SCUOLE PER 11 MILIONI DI RAGAZZI

PCI: impegno per la riforma

Una risoluzione della Direzione - I comunisti indicano 6 punti di urgente realizzazione - Necessario lo sviluppo di un movimento unitario di lotta

La Direzione del PCI alla vigilia della riapertura delle scuole ha emesso la seguente risoluzione

Per undici milioni di bambini e di ragazzi dalla scuola per l'infanzia alle scuole medie superiori e per oltre 700 mila fra insegnanti e lavoratori non docenti dei vari ordini di scuola incomincia domani un anno scolastico che si preannuncia, ancora una volta, molto travagliato e difficile.

L'assenza di un organico programma di edilizia scolastica e i colpevoli ritardi nelle realizzazioni aggravano ulteriormente una situazione di carenza estesa e generalizzata di strutture e attrezzature per la scuola che è messa ancor più in evidenza, in vaste regioni del paese, dai drammatici problemi determinati dallo scoppio dell'epidemia colerica. Le gravi strozzature nella politica del diritto allo studio, soprattutto ai primi livelli dell'istruzione, comportano gravi sacrifici per i figli dei lavoratori e degli strati più poveri delle popolazioni, accentuati quest'anno dall'aumento generale del costo della vita, e continuano a determinare nella scuola un'odiosa discriminazione di classe. Il continuo rinvio delle indispensabili riforme degli ordinamenti e dei contenuti culturali, l'assenza di una reale democrazia nella scuola attuale, il suo profondo distacco dai problemi e dai bisogni della nostra società rendono assai difficile il lavoro cui si accingono milioni di studenti, di insegnanti, di lavoratori della scuola ed esasperano le tensioni, già così estese e drammatiche, nel rapporto tra scuola e occupazione.

La Direzione del PCI riconferma, alla vigilia di un nuovo anno scolastico, le indicazioni contenute nell'ampio documento dedicato esattamente un anno fa ai problemi della scuola e in particolare sottolinea che la battaglia per la riforma scolastica è oggi uno dei temi centrali dello scontro ideale e politico nel nostro paese, è un punto di saldatura fra la lotta per un diverso sviluppo produttivo e quella per il rinnovamento civile e culturale e per il superamento della crisi anche morale e ideale che il paese attraversa. Su questi temi si è sviluppato, durante lo scorso anno, un ampio movimento di lotta, che non solo ha battuto il tentativo di Andreotti e di Scalfaro di fare della crisi della scuola un terreno di manovra per la mobilitazione di un blocco di destra, ma ha anche ottenuto risultati importanti, in particolare l'accordo imposto al governo dalle Confederazioni e dai sindacati scuola confederali nella vertenza sullo stato giuridico e la conquista contrattuale da parte di importanti categorie operaie di un tempo retribuito per lo studio e la formazione. Tali risultati debbono ora essere il punto di partenza per un ulteriore sviluppo del movimento riformatore e per nuove conquiste che avviino un processo di profondo rinnovamento della scuola italiana.

La Direzione del PCI rivolge perciò il suo appello agli studenti, al personale insegnante e non insegnante, alle famiglie, ai lavoratori perchè riprenda con forza la lotta per la riforma della scuola: e in particolare indica per questa lotta alcuni obiettivi urgenti, anche in rapporto alle difficoltà della situazione economica e al momento sociale e politico che il paese attraversa. Tali obiettivi sono:

1) concreto sviluppo della democrazia nella scuola, dando alla legge sullo stato giuridico un'attuazione che risponda pienamente agli impe-

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

(*Segue a pagina 6*)

Il segretario del PC cileno rinchiuso in una cella nell'Accademia dell'esercito

CORVALÀN DEFERITO ALLA CORTE MARZIALE
Mobilitarsi per salvargli la vita

Un appello del PCUS per impedire che venga assassinato - Fidel Castro: « Lo stanno torturando » - I lavori della conferenza di Helsinki
Precisazione vaticana: « La Santa Sede non ha compiuto alcun atto formale di riconoscimento » - Pressioni per una presa di posizione pontificia

Gravissime notizie sulla sorte del segretario generale del PC cileno, Luis Corvalàn, arrestato ieri dal « golpisti ». La giunta — dopo 24 ore di silenzio che avevano suscitato legittime preoccupazioni — ha reso noto stasera che il compagno Corvalàn è rinchiuso in una cella speciale nell'accademia militare dell'esercito e che sarà deferito alla corte marziale. L'accusa che la giunta gli addebita e quella relativa alla presunta scoperta di materiale bellico nella sede centrale del Partito: si tratta, chiaramente, di una accusa fabbricata su misura e che comporta, secondo i « bandi » della giunta militare, anche la pena capitale. Più che mai urgente è dunque mobilitarsi per impedire che il compagno Corvalàn venga assassinato. Nessun particolare è stato invece fornito sulle circostanze dell'arresto del segretario del PC cileno.

Fra le voci raccolte dai cronisti ce n'è una: che Corvalàn sia stato « sorpreso » in una chiesa, dove si era nascosto con il consenso del parroco. Ma è una voce non confermata.

Il comitato centrale del PCUS ha espresso la sua protesta contro gli atti di arbitrio e i soprusi in Cile, contro la persecuzione dei patrioti ed ha fatto appello alle forze democratiche e progressiste di tutto il mondo affinché intervengano in difesa di tutti i democratici del Cile, per impedire l'assassinio di Luis Corvalán, segretario generale del PC cileno.

Il 28 settembre la giunta militare ha arrestato e deferito al tribunale militare il senatore Corvalàn, eminente uomo politico e di Stato, dice il documento del PCUS.

« Luis Corvalán è un noto esponente del movimento comunista e operaio internazionale, un instancabile combattente per la pace, la democrazia e il progresso civile, per gli interessi vitali dei lavoratori cileni. Nei tre anni di esistenza del governo popolare in Cile egli si è battuto conseguentemente in difesa degli interessi nazionali del paese, per trasformazioni socio-economiche, dedicando tutti i suoi sforzi per la loro realizzazione nel rispetto dei diritti e delle libertà democratiche », afferma la dichiarazione del PCUS pubblicata a Mosca.

All'Avana Fidel Castro, nel corso di una manifestazione di solidarietà con il Cile, ha detto che Corvalàn « indubbiamente in questo momento è sottoposto alle più atroci torture » e che « la sua vita è in pericolo nelle mani dei fascisti ». Il « premier » cubano ha quindi sottolineato la necessità « che si levi un poderoso movimento internazionale per salvare la vita di Corvalàn e impedire che sia assassinato ».

Un altro appello alla mobilitazione internazionale per salvare la vita di Corvalàn è stato lanciato dal compagno Teitelboim a Helsinki, nel corso della « Conferenza internazionale di solidarietà con il popolo cileno ».

Il portavoce del Vaticano, prof. Alessandrini, ha fatto una messa a punto sui rapporti fra la Santa Sede e il Cile, precisando che non vi è stato nessun atto formale di riconoscimento della giunta militare. Ha aggiunto che il nunzio apostolico a Santiago non è soltanto un diplomatico ma anche il rappresentante del Papa presso i vescovi.

Un significativo provvedimento, che dimostra quale sia il « clima » che i militari vogliono imporre al Cile, è stato intanto adottato con la decisione di sostituire i rettori di tutte e sette le università cilene, in aperta e brutale violazione delle antiche tradizioni di autonomia dell'ordinamento universitario del Cile.

A PAG. 13 ALTRE NOTIZIE

Liberati gli ostaggi dai terroristi arabi

Dopo avere ottenuto dal governo austriaco l'impegno a chiudere il centro di smistamento degli emigrati ebrei verso Israele, i due terroristi arabi — che l'altro ieri avevano catturato a bordo di un treno cecoslovacco tre ebrei provenienti dall'URSS e un doganiere austriaco — hanno liberato gli ostaggi e sono partiti da Vienna con un piccolo aereo Cessna. Drammatiche le peripezie del volo, che ha toccato Dubrovnik, Palermo e Cagliari (dopo che Tunisia e Algeria avevano categoricamente rifiutato il permesso di atterrare) per concludersi finalmente in Libia in una base presso Tripoli. NELLA FOTO: uno dei due terroristi fotografato durante la sosta a Cagliari.

A PAGINA 5

Il compagno Luis Corvalàn, segretario del PC cileno

Vertenza ferrovieri: nuovi incontri tra governo e sindacati

Un ennesimo tentativo per cercare di sbloccare la vertenza dei 226 mila ferrovieri è stato compiuto ieri mattina nel corso di un incontro — non preannunciato — tra governo e rappresentanti delle Confederazioni CGIL-CISL-UIL. Per la CGIL ha partecipato all'incontro, svoltosi a Palazzo Vidoni (e presenti i ministri Gava della Riforma e Preti dei Trasporti) il segretario generale Lama e il segretario generale aggiunto Boni, per la CISL Macario e Fantoni e per la UIL Mauro.

Tema principale della discussione è stato ancora una volta quello relativo all'onere da far gravare sull'aumento mensile di 40 mila lire già conseguito dalla categoria con l'ipotesi di accordo raggiunta. Come è noto il governo vorrebbe addossare ai lavoratori, oltre alla normale quota di trattenute (21%), anche un altro 12,80% (5.120 lire in termini monetari) che in qualsiasi contratto è a carico del datore di lavoro (in questo caso dello Stato). L'altro problema affrontato è quello che riguarda gli incaricati.

Nessun comunicato, né da parte sindacale né da parte governativa, è stato emesso al termine dell'incontro. Tuttavia le parti, come riferiscono le agenzie di stampa, hanno preso l'impegno di rivedersi mercoledì alle ore 18 a Palazzo Vidoni, in una riunione alla quale dovrebbero partecipare anche i rappresentanti della Federazione SFI-SAUFI-SIUF. Dovrà comunque essere la segreteria della Federazione unitaria di categoria, convocata per domani mattina, a prendere la decisione — sulla base del mandato ricevuto dal Direttivo e degli eventuali « fatti nuovi » emersi nella riunione di ieri tra governo e sindacati — circa la convocazione o meno di una giornata di sciopero nazionale.

SETTIMANA POLITICA

Confronti in Parlamento

Temi di politica estera e di politica economica hanno contraddistinto la prima settimana di lavori parlamentari della sessione autunnale. La Camera ha discusso del Cile e del dissenso sovietico, il Senato della Comunità europea e dell'infezione colerica, mentre nelle commissioni parlamentari si è cominciato a dibattere su alcune delle questioni dominanti del dibattito politico (pensioni, Mezzogiorno, agricoltura). La folla dei problemi sottolinea da sola difficoltà e asperità del momento. I primi confronti parlamentari, inoltre, permettono una prima verifica degli atteggiamenti e degli umori che affiorano nella maggioranza governativa.

Il dibattito sul Cile costituiva per tutti un passaggio obbligato. E lo era in particolare per la Democrazia cristiana, che è stata messa in queste settimane davanti alla necessità di una presa di posizione sul *golpe* e sull'atteggiamento assunto, prima e dopo di esso, dai de cileni. La solidarietà della Camera con il popolo cileno e la condanna dei generali fascisti è stata assai netta. La destra è apparsa isolata nelle sue posizioni filo-golpiste. L'atteggiamento del Parlamento, in questa occasione, è apparso ben riassunto nelle parole pronunciate dal presidente Pertini in apertura di seduta: «*Quanto è accaduto è un monito per ogni coscienza umana sui pericoli che possono derivare alla democrazia quando al civile contrasto e alle solidali intese subentrano rotture e viene meno la vigilanza sulle libertà democratiche*». Per l'Italia, ha detto Pertini, viene dal Cile «*il monito di allargare le basi del consenso e delle alleanze sociali, l'alleanza soprattutto tra operai, contadini e ceti medi*». Comunisti, socialisti e socialdemocratici si sono pronunciati contro il riconoscimento italiano della giunta di Santiago. Il ministro Moro, pur ribadendo la condanna del *golpe* a nome del governo ha lasciato in sospeso la questione.

La discussione sui recenti episodi di dissenso in URSS ha avuto, ovviamente, un andamento più articolato. E tuttavia non è stato diverso

PERTINI — Il monito del Cile

il significato politico complessivo. Il dibattito era stato preceduto da un certo *battage* propagandistico da parte della destra e dei socialdemocratici (per l'esattezza, del loro capo-gruppo, l'ineffabile Cariglia). Che cosa chiedevano al governo? Nella sostanza, che esso facesse derivare da un giudizio negativo sui «casi» che hanno preso il nome da Sakharov e Solgenitsin un atteggiamento di chiusura nei confronti del processo di distensione internazionale, a partire dalla conferenza di Ginevra sulla sicurezza e la cooperazione europea. Insomma, ci si trovava di fronte a un conato di guerra fredda.

Alla Camera, sulla linea di Cariglia si è trovato, naturalmente, il MSI; gli altri gruppi governativi si sono ben guardati dal mettere il dito nell'ingranaggio neomaccartista che veniva loro presentato. In aula vi è stato persino un piccolo colpo di scena: l'oratore socialista Vittorelli, ha letto a Cariglia ampi brani di un recente discorso del segretario di Stato americano, Kissinger, dai quali risulta che perfino la diplomazia degli USA rifiuta la soluzione del cosiddetto «emendamento Jackson» (cioè l'applicazione di contromisure nei confronti dell'URSS motivate da atti interni del regime sovietico), invocata recentemente da Sakharov. Moro ha concluso il dibattito confermando che «*non sembra immaginabile bloccare la distensione con pregiudiziali, per alte ed importanti che esse siano*». I nostalgici della guerra fredda (ai quali, almeno per certi aspetti, si era unito il vice-segretario del PRI, Battaglia), non hanno trovato, dunque, molto credito. Il problema che comunque resta davanti alle forze di governo rimane quello di trarre nei fatti, nell'interesse del Paese, tutte le conclusioni necessarie sul piano dello sviluppo di una coerente politica che favorisca la distensione.

Come è ovvio, i dibattiti parlamentari e le questioni politiche che si presentavano in sede governativa (pensioni, prezzo della benzina, Università) hanno avuto anche risvolti interni nei partiti governativi. Il PSI ha discusso a lungo la questione del prezzo dei carburanti, puntando poi le sue carte — una volta accettato in linea di massima il rincaro — sulla esigenza di un assetto diverso del settore petrolifero.

Tra i socialdemocratici, una guerra sotterranea in corso da tempo nel Partito è esplosa pubblicamente con una inopinata dichiarazione di Saragat, il quale ha detto di «*condannare*» i metodi dell'attuale gruppo dirigente del PSDI, cioè di Tanassi e Orlandi. Il *leader* storico della socialdemocrazia italiana non ha avuto praticamente risposta dai suoi ex allievi. Dietro le quinte, comunque, la lotta continua. E si è deciso anzi di affrettare il congresso del Partito. Uno degli «interpreti» di Saragat, l'on. Romita, ha detto che il PSDI deve riassumere la sua posizione di «*sinistra democratica*», in altre parole deve collocarsi a sinistra della DC. E' chiaro il sottinteso: l'ex capo dello Stato, come già nel periodo di centro-destra, giudica Tanassi attestato su posizioni troppo arretrate rispetto allo stesso «Scudo crociato».

SARAGAT — «Condanna» di Tanassi

Candiano Falaschi

Pensioni, assegni famigliari, indennità di disoccupazione: intervista di Arvedo Forni

DIFESA DEI REDDITI BASSI
Il punto sul confronto fra sindacati e governo

Non c'è ancora accordo sull'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, sull'estensione dell'indennità di disoccupazione agli stagionali, sull'effettivo aumento degli assegni familiari

Il recente incontro fra la Federazione unitaria dei sindacati e il governo sui problemi della difesa dei redditi più bassi, falcidiati dal carovita, ha destato vastissimo interesse e reazioni non uniformi. Per chiarire il contenuto del colloquio e le prospettive dell'azione sindacale su un tema così vitale abbiamo posto alcune domande al compagno Arvedo Forni, segretario confederale della CGIL.

Sull'andamento dell'incontro si è parlato di luci e di ombre, di difficoltà e differenze; cosa ci puoi dire in proposito?

Il governo ha affermato che è disposto a considerare le richieste sindacali senza pregiudiziali. E' questo un primo risultato che però non trova adeguato supporto e garanzie per l'insieme delle cose dette dal governo nel corso dell'incontro: specificatamente il governo ammette un impegno a migliorare i minimi di pensione e tende a mettere in ombra la richiesta di aggancio di tutte le pensioni INPS alla dinamica salariale. La differenza su questo problema riguarda due punti decisivi: il primo è che migliorare i minimi significa per i sindacati portarli al 30% del salario medio dell'industria e non aumentare in cifra i livelli esistenti; il secondo è che l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, significa completare la riforma pensionistica su un punto essenziale evitando nel futuro il periodico ripetersi di vertenze quantitative sulle pensioni, in atto.

Il governo pare disposto a considerare l'aumento dell'indennità di disoccupazione (salvo a discuterne la misura) ma mette in dubbio l'estensione dell'indennità ai lavoratori stagionali che al danno di lavorare di meno, aggiungerebbero quello di non percepire alcun sostegno nel periodo di disoccupazione.

Per gli assegni familiari il governo non va oltre, per ora, a una disponibilità generica a discutere. Come si sa le richieste sindacali sono due: aumento degli assegni familiari e abolizione dei massimali con revisione delle aliquote contributive.

In sede di Commissione «tecnica» i sindacati avevano presentato proposte per affrontare problemi che non hanno costi (riscossione unificata dei contributi, ristrutturazione dell'INPS) e problemi da affrontare in tempi successivi (revisione della normativa sull'invalidità, unificazione e confluenza del frammentario sistema pensionistico italiano); come stanno le cose su questi temi?

Sono valide le proposte dei sindacati sull'unificazione della riscossione dei contributi INPS, INAM e INAIL e sulla ristrutturazione dell'INPS. I sindacati sostengono la necessità e la possibilità di dare prestazioni più rapide, con minor costo relativo e maggiori garanzie per i diritti degli assicurati e inoltre la possibilità di ridurre radicalmente le evasioni ed eliminare le condizioni che hanno favorito le scandalose truffe emerse a Roma e altrove. Parte delle misure necessarie si possono adottare subito.

Per l'invalidità la situazione, allo stato attuale della normativa, è divenuta molto grave. Il completamento estensivo della riforma è d'interesse generale e richiede cautele ma anche decisioni; oggi si prendono in considerazione solo le cautele

Si è scritto e si è detto in questi giorni che il sindacato, difendendo i bassi redditi, svolgerebbe un'azione contraddittoria. Qual'è la risposta?

I recenti congressi confederali hanno deliberato una strategia che contiene chiare scelte prioritarie: lo sviluppo del Mezzogiorno, dell'agricoltura e dell'occupazione; la difesa dei bassi redditi; una politica dei prezzi rivolta a stroncare la speculazione, difendere i consumi di massa, agevolare lo sviluppo economico basato sulle riforme.

I sindacati hanno ribadito, che tutte le loro autonome scelte saranno correlate ai risultati concreti che si realizzeranno su queste priorità, avendo presente l'esigenza immediata della difesa dei bassi redditi, degli interventi nel Mezzogiorno e di misure specifiche sui prezzi.

Non vedo in che cosa si possa mettere sotto accusa il movimento sindacale. Certo, si sa che ci sono forze politiche di destra, gli speculatori che imboscano grano e olio, società multinazionali saccarifere, del petrolio, ecc., che hanno bisogno di gettare cortine fumogene attorno al loro operato; uno dei modi di fare fumo è accusare i sindacati

E' stato detto che nel corso dell'incontro è stata tirata in ballo la Confindustria e che sono state fatte considerazioni sui prezzi e sul bilancio dello Stato; cosa hai da dire in proposito?

Vorrei cominciare dal bilancio dello Stato. Direi che il fatto più grave rimane l'assenza di un discorso concreto convincente sulle entrate e sulle priorità di spesa, anche se si sono registrate differenze di accenti fra i rappresentanti del governo

L'aumento del prezzo della benzina, solleva dubbi e preoccupazioni sulla disponibilità del governo. Al di là di ogni contrapposizione generica, la prima valutazione da fare per il sindacato è che i discorsi generali del governo sottolineano le difficoltà e le contraddizioni esistenti e da superare se si vuole una soluzione positiva in materia di pensioni, assegni familiari e indennità di disoccupazione.

Il governo ha parlato di una terza parte interessata alla contribuzione collegando quest'ultimo problema a limiti e vincoli che snaturerebbero il ruolo, l'iniziativa, e la responsabilità del sindacato.

Naturalmente il governo consulta chi crede. Va detto però che questo governo non ha consultato i sindacati quando ha ridotto del 3% le aliquote contributive sui massimali attuali; così come i governi passati non hanno consultato i sindacati quando hanno deciso la riduzione o il trasferimento di fondi destinati alle pensioni, agli assegni familiari e così via Dopo questa politica si dice: «i soldi sono pochi, se volete aumentare i contributi bisogna vedere le "compatibilità"». Due pesi e due misure? Anche, ma non è solo questo lo aspetto negativo. Nei giorni scorsi esponenti padronali hanno cominciato una campagna abbastanza dissennata rivolta a negare o comprimere oltre misura la difesa dei bassi redditi, a indicare in questa rivendicazione, e quindi nei sindacati, la causa dell'aumento del prezzo della benzina e di una ripresa accelerata di aumento dei prezzi.

In realtà la pressione per l'aumento del prezzo della benzina è in atto da mesi e si vale di ogni appiglio e pretesto. Così dicasi per i siluri che grandi industrie alimentari, del cemento, speculatori, ecc., spediscono a ripetizione contro una politica di prezzi controllati. E gli evasori fiscali? Quelli sono compatibili?

Per il governo si tratta di scegliere fra questi e i pensionati, fra questi e il meridione.

Come consideri allora le prospettive della vertenza sulle pensioni, assegni familiari e indennità di disoccupazione?

E' una vertenza appena avviata e già emergono difficoltà e differenze serie fra sindacati e governo. Se su questi problemi aumenterà la tensione non saranno i sindacati ad averla provocata; i sindacati e i lavoratori non possono e non vogliono abbandonare a se stessi i più poveri, i più sacrificati.

Posizioni dissennate sul Cile

Non è un gioco da salotto

Il passare dei giorni non attenua e non attenuerà la solidarietà di massa attorno ai patrioti e ai democratici cileni. Il primo dovere continua ad essere quello di fermare le fucilazioni e le torture da parte degli assassini, nelle cui mani è oggi anche il compagno Corvalan. Contemporaneamente, però, il dovere è quello di approfondire la riflessione sulla grande e tragica esperienza cilena, sui suoi aspetti interni e internazionali.

E' quanto abbiamo incominciato a fare sulle colonne della nostra stampa e nelle organizzazioni del nostro partito. Abbiamo sottolineato che interrogativi sono non solo leciti, ma necessari e che vogliamo, com'è nostro costume, discutere seriamente tra di noi e con tutti. Abbiamo visto che a questo nostro invito sono venute risposte da forze e gruppi anche distanti da noi che tentano un discorso serio.

Abbiamo visto, però, anche il riaffiorare non di risposte, ma di volgarità e di insulti anticomunisti.

Naturalmente, la destra fa il suo mestiere: essa sa che il primo e principale ostacolo al suo dominio è la forza grande del nostro partito e, di conseguenza, scatena a fondo il suo attacco contro di noi. Ma una altra forma di anticomunismo, non meno viscerale, viene esibita da gruppi cosiddetti di sinistra. Tra questi, e spesso all'interno di ciascuno di essi, non mancano accenti diversi e talora apertamente contraddittori.

Qualcuno tra i meno sprovveduti di fronte ai problemi che la tragedia cilena ripropone (la alleanza tra classe operaia e ceti medi, il rapporto tra riforme economiche e riforme dell'assetto statale) vagamente avverte che le questioni esistono e ci interroga: che cosa proponete, che cosa è possibile fare?

Altri, però, avevano le risposte già pronte in tasca e le ripropongono, in un guazzabuglio incoerente.

Ad esaminare alcune di queste risposte emerge non solo un desolante vuoto ideale e culturale (ed occorre rimproverarlo perché si tratta di professorini che montano in cattedra di marxismo ad ogni occasione), ma un'attitudine alla falsificazione dei fatti o alla menzogna aperta che non hanno niente a che vedere né con il marxismo, né con nessuna possibilità di ragionamento minimamente corretto.

L'oggetto preferito di questi attacchi è il dialogo che Allende e il partito comunista cileno si erano sforzati, con grande difficoltà, di condurre avanti con la DC cilena. A questa linea viene contrapposta quella di Altamirano, segretario del PS cileno, il quale con grande fatica vi aveva acconsentito, tuttavia osteggiandola. Su questa base vengono tesi paragoni con la situazione italiana dimenticando tutto quanto vi è di diverso tra il Cile e l'Italia. Il rimprovero più blando che si fa al PC cileno è quello di avere avuto una linea tessuta di illusione, quando non si arriva a parlare, con l'infamia e la vergogna che caratterizza certi fogli, di una linea di cedimento o di tradimento.

Ora, tutta questa critica, o queste calunnie, si reggono sulla ignoranza dei dati essenziali della situazione. Intanto Allende era presidente in quanto vi era stato il rispetto non di una norma costituzionale, ma di una abitudine, di votare il candidato che avesse ottenuto la maggioranza relativa. Allende, con il 36 per cento dei voti, diviene dunque presidente legittimo con il voto anche della DC. In secondo luogo le misure fondamentali della presidenza Allende (come la nazionalizzazione delle miniere e la riforma agraria) vengono assunte per la convergenza anche della DC che manteneva la maggioranza in Parlamento.

Il mutamento della maggioranza all'interno della DC interrompe questo dialogo che non è cosa degli ultimi giorni, ma è costitutivo dell'avvio stesso della esperienza cilena. Ed è per ciò che la destra sottolinea (in maniera non meno falsa della cosiddetta estrema sinistra) che in Cile si è dimostrato il fallimento e la catastrofe di quelli che i giornali fascisti e parafascisti chiamano l'accordo «conciliare», la repubblica «conciliare». I dati di fatto elementari smentiscono sia la destra che i gruppi. La verità è che, in Cile, l'accordo tra le forze popolari rappresentative di vari strati della popolazione lavoratrice ha portato ad alcune grandi conquiste e che la rottura e lo scontro frontale tra queste forze e tra i diversi strati della popolazione lavoratrice ha portato alla catastrofe.

E' evidente che l'imperialismo americano ha agito sin dal primo giorno per non far eleggere Allende e, poi, per rovesciarlo in qualsiasi modo. Questa linea dell'imperialismo americano è un dato della realtà storica attuale che non abbiamo mai dimenticato noi comunisti, ma che, invece, hanno dimenticato (in buona o in mala fede, per ingenuità o peggio) certi gruppi i quali hanno teorizzato la linea dei «due imperialismi», dimenticando la funzione dell'URSS e quella degli Stati Uniti. E' ugualmente evidente la colpa storica della direzione di destra della DC cilena nella rottura del dialogo e nello scontro frontale tra le forze popolari e tra le masse lavoratrici. Questa direzione della DC ha dimostrato di essere complice del golpe e di piegarsi al più vile collaborazionismo: anche se, come accade a chi giunge a tale bassezza, ha ricevuto in cambio solo un buonservito e un calcio sul fondo della schiena.

Tutto questo è evidente. Ma quando, da questo, certi mascalzoni intendono imbastire un processo a Corvalan e al suo partito, unitamente a quello che gli va facendo la giunta fascista, ciò è non solo moralmente repugnante, ma grottesco. La verità è che senza la unità della classe operaia e senza la unità del popolo la battaglia non può essere vinta. Avere combattuto sino alla fine per cercare di saldare questa unità tra le masse e tra le forze politiche che la rappresentavano è stato profondamente giusto. Semmai bisogna interrogarsi sui motivi per i quali la unità operaia e la unità tra classe operaia, contadini, ceti medi urbani è venuta meno. Se è vero, come è vero, che le forze di avanguardia della classe operaia debbono sapere esercitare un ruolo dirigente, esse debbono essere capaci, innanzitutto, di misurare i reali rapporti di forza, e, di conseguenza, il cammino che volta per volta può essere percorso. Oggi si vede quanto fosse dissennata la critica da «sinistra» ad Allende. In realtà, questa critica ha spesso assunto i toni dell'agitazione demagogica, settoriale e corporativa Non è rivoluzionario in nessuna parte del mondo colui che grida che ci vuole il socialismo subito, se i rapporti di forza internazionali e interni possono consentire soltanto obiettivi democratici. Oggi, che non solo lo sforzo di avanzare verso il socialismo, ma le più elementari garanzie democratiche sono state travolte nel Cile si misura la stupidità (ma non sono solo stupidi, spesso sono provocatori di professione) di coloro che sputano sulle conquiste democratiche italiane strappate e difese con tanto sacrificio e con tanto sangue Si deve, contemporaneamente, anche misurare l'abisso d'insipienza in cui sono caduti certuni Leggiamo, ora, certe frasi scritte dopo il golpe: «La resistenza rilancia, a un costo altissimo di dolore e di sangue, quella crescita rivoluzionaria cui forse si poteva giungere, con una strategia insieme più audace e più realistica, a molto minor prezzo». E ciò perché, era detto, il golpe ha «ricacciato definitivamente la D.C a destra, mettendone a nudo la natura» e ha «radicalizzato» lo scontro, ha emarginato i comunisti (sono frasi di un editoriale del 15 settembre del quotidiano Manifesto) Sono posizioni da delirio. Quello che è un colpo durissimo e tragico per tutto il movimento operaio cileno, da cui occorrerà pena infinita per risollevarsi, viene scambiato per una possibilità di «crescita rivoluzionaria», il fatto che la D.C. cilena si sia spostata a destra sino a collaborare con i fascisti come un fatto positivo. Ma il fatto è che se la D.C è andata così a destra ciò è avvenuto certo per colpa dei suoi dirigenti ma anche per lo spostamento a destra di masse ad essa legate che essa influenza e a cui essa risponde. E' ciò che, purtroppo, fornisce basi, per quanto ristrette e precarie ai golpisti e alle loro bande. La verità è però che in tutte queste posizioni e in tutto questo ciarpame il Cile non c'entra un bel nulla. A costoro interessa soltanto l'attacco al Partito comunista italiano Un attacco fatto degli insulti più grossolani in nome di niente. E' persino inutile chiedere quale linea costoro propongano, per il fatto che hanno detto e contraddetto se stessi e per il fatto che non ne hanno nessuna. Quali obiettivi di lotta debbono essere posti? In quale modo deve essere combattuta la inflazione senza cadere in una spirale deflazionistica? In quale modo deve essere affrontato il problema meridionale? Quali alleanze la classe operaia deve stringere per evitare l'isolamento? Quali alleanze politiche debbono essere saldate per salvaguardare le conquiste democratiche e per svilupparle? A tutto ciò non vi è, da parte di costoro, alcuna risposta, per il fatto che essi giustificano la loro esistenza con il solo scopo di attaccare il Partito comunista italiano, al servizio, lo vogliano o no, siano in buona o in mala fede, di quella destra esterna e interna alla DC che essi dicono di deprecare. Non ricorderemmo queste verità elementari se il momento non fosse grave e pieno di pericoli. Ricordiamo che molti di costoro sono sorti alla vita politica nel 1968 sulla base della ipotesi che in occidente la rivoluzione socialista fosse cosa impedita solo dalla eccessiva tiepidezza dei comunisti. Invano avvertimmo che la situazione era, al contrario, terribilmente diversa e che se è vero, com'è vero, che le forze democratiche e socialiste si sono irrobustite, ciò non significa ignorare il fatto che ci si muove in un contesto ben determinato, in cui il pericolo fascista non è cosa, come essi dicevano, di ieri. In questa situazione l'avventurismo è cosa non solo sbagliata, ma pericolosa. Perciò bisogna combattere con ogni energia certe posizioni. Bisogna sapere che quando il movimento operaio lotta per la trasformazione della società non è come quando si chiacchiera in un salotto o si fa una partita alle carte: il nemico non permette errori

E' perciò che, nel mentre si deve con ogni energia combattere contro la destra, occorre con ogni severità denunciare con l'argomentazione e l'iniziativa le posizioni pericolose dell'avventurismo che già tanto male ha fatto al movimento operaio.

Dal presidente dell'assemblea regionale

Denunciate a Napoli le minacce fasciste

Preoccupazione e sdegno per l'annuncio di una trama eversiva pubblicato da un giornale di estrema destra — La Magistratura invitata a compiere una severa indagine — Perchè il MSI punta sul disordine

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

Vasta eco si è avuta anche in consiglio regionale all'incredibile «avviso» pubblicato ieri dal quotidiano fascista *Roma*. Il presidente della assemblea regionale, Barbirotti, ha dato lettura di una lettera che egli ha indirizzato al procuratore capo della repubblica e al ministro di giustizia invitandoli a ottenere che l'autore della allarmante nota «riveli le trame di cui è a conoscenza perché l'opinione pubblica non viva nel terrore di una minaccia».

Come abbiamo riferito ieri, il *Roma* ha pubblicato una sorta di messaggio cifrato che, anche per la presentazione tipografica, è stato paragonato a quei bandi che i tedeschi facevano affiggere sui muri della città in queste stesse ore di 30 anni fa alla vigilia delle «quattro giornate» di cui si celebra l'anniversario.

In esso è scritto: «Noi sappiamo che alcuni personaggi, in alcuni ambienti, stanno soppesando la tentazione di provocare incidenti, anche gravissimi, che dovrebbero essere attribuiti alla destra *sobillatrice ed eversiva*».

Il *Roma* in sostanza fa intendere che addirittura in ambienti governativi si starebbe tramando per provocare quegli incidenti e così conclude: «Chi sperasse di trasferire a Napoli i sistemi di Piazza Fontana, per poi scatenare un progrom contro la destra, è avvisato».

La consulta antifascista, riunitasi oggi, ha denunciato il grave episodio, indicandolo come un momento della strategia della tensione che i fascisti portano avanti a Napoli e che hanno evidentemente pensato di intensificare in concomitanza all'annuncio della venuta, fissata per lunedì e martedì, di Almirante. Non si esclude inoltre che tutto ciò possa essere messo in relazione anche con quanto è accaduto ieri a Benevento, dove, in pieno centro, in un locale di proprietà di un commerciante, è stato trovato un grosso quantitativo di esplosivo, mentre in mattinata il rapido Bari-Benevento-Roma aveva dovuto subire una prolungata sosta nel capoluogo sannita in seguito ad una telefonata anonima che informava della presenza di un ordigno (rivelatosi poi inesistente) a bordo.

Forse tali fatti non hanno nessuna connessione tra loro, ma non si può dimenticare che nei giorni scorsi erano insistentemente circolate (o erano state fatte circolare di proposito) voci secondo cui in alcuni centri intorno a Napoli sarebbero giunti dei gruppi di provocatori, provenienti da altre province, per dare manforte ai tentativi dei fascisti napoletani di provocare i disordini Tali tentativi sono completamente falliti — come è noto — per la ferma risposta democratica della città, che ha isolato lo «sciacallismo» politico della destra fondato su manovre di strumentalizzazione del legittimo malcontento di alcuni strati popolari.

Il disordine doveva servire, nelle intenzioni dei missini, a premere per lo scioglimento del consiglio comunale e per nuove elezioni, per le quali — come riferisce nel numero uscito oggi in edicola il quindicinale *Voce della Campania* — Almirante aveva già deciso di far assumere al MSI l'iniziativa di una lista di «blocco civico», composta da alcuni vecchi magistrati reazionari, qualche industriale, qualche grosso commerciante, un paio di generali alle soglie della pensione; per tale lista egli avrebbe già pronto anche il nome di chi la capeggerebbe: il prof. Aldo Sandulli, ex presidente della corte costituzionale e poi presidente della RAI-TV.

Non è da escludere che i capi missini abbiano avuto la sensazione che al loro interno si stesse seguendo la direttiva di provocare caos con imprese che potrebbero andare al di là degli obiettivi stabiliti; di qui la nota fatta pubblicare sul *Roma*, ma stilata in modo tale che sortisse al tempo stesso l'effetto di alimentare il panico nella opinione pubblica

Ennio Simeone

UMBRIA

3 miliardi della regione per portare l'elettricità nelle campagne

PERUGIA, 29

Nel quadro delle iniziative per la creazione di una moderna rete di servizi sociali, la giunta regionale umbra ha approvato una importante legge che prevede uno stanziamento di 3 miliardi e 384 milioni per la elettrificazione rurale.

In questo settore l'Umbria è una delle regioni più arretrate; secondo una recente indagine dell'ispettorato compartimentale agrario di Perugia, nella regione esistono attualmente 1244 abitazioni sprovviste di energia elettrica. Il che significa che 1311 famiglie, per un totale di 6295 abitanti (si tratta esclusivamente di lavoratori della terra) sono ancora costrette a ricorrere a sistemi rudimentali di illuminazione e non godono inoltre della corrente elettrica per alimentare macchine e strumenti di lavoro

A questi casi limite va inoltre aggiunta un'altra forte percentuale di abitazioni coloniche che hanno bisogno di un adeguato potenziamento delle linee elettriche alle quali sono allacciate. Sommando queste alle prime si arriva alla cifra totale di case da «elettrificare» di 1939 unità, per un totale di 2249 famiglie e 9782 abitanti.

Il costo totale del programma di investimenti per l'elettrificazione di tutte le case coloniche umbre è stato individuato nella somma di 4 miliardi e 230 milioni. La regione si è impegnata ad erogare l'80 per cento di questa cifra — che corrisponde per l'appunto a tre miliardi e 384 milioni — chiamando l'ENEL a contribuire per il restante 20 per cento L'ente di stato ha assicurato, in via preliminare la propria adesione al progetto regionale, per cui si conta di completare l'intera operazione di elettrificazione entro un massimo di tre anni.

Un comunicato del comitato di redazione dell'«Avanti!»

L'*Avanti!* di oggi pubblica il seguente comunicato:

«L'*Avanti!* ieri non è uscito per uno sciopero attuato dalla redazione. Il comitato di redazione informa che tale decisione non è stata determinata da rivendicazioni di ordine economico, ma dalla necessità di sottolineare dinanzi a tutto il partito l'urgenza di avviare in gradualità di tempi e di modi, il rilancio tecnico e organizzativo del giornale».

Documento unitario dei sindacati dello spettacolo

RAI: urgente la riforma per uscire dalla crisi

Con un allarmato documento unitario, le segreterie nazionali dei sindacati dello spettacolo (Fils-Cgil, Fuls-Cisl, Uil e Snater) hanno richiamato ieri l'attenzione sulla grave crisi in cui si trova la Rai-Tv e sulla conseguente necessità di accelerare il processo di riforma, come unico strumento per uscire dall'attuale preoccupante situazione.

Nel documento — emerso al termine di una riunione rivolta ad esaminare la situazione attuale dell'azienda «*anche in rapporto all'assenza di iniziative atte ad avviare rapidamente la riforma*» — le quattro segreterie «*esprimono la più profonda preoccupazione per il fatto che, nell'approssimarsi della scadenza della proroga della convenzione, permangono e si aggravano tutti i problemi che hanno determinato la crisi dell'azienda*». Si afferma infatti che, dopo la deprecata proroga amministrativa dell'anno scorso, la direzione aziendale ha continuato «*sulla strada del clientelismo, della discriminazione e delle costose elargizioni ai gruppi privilegiati presenti nell'azienda mentre, dietro il paravento della proroga e del blocco delle spese, passava una politica di abbandono delle strutture produttive e della conseguente inutilizzazione delle ampie risorse professionali dei lavoratori. In questo modo si sono provocati e tuttora si stanno provocando guasti tali da rendere sempre più difficile una rapida e qualificata ripresa produttiva che può realizzarsi solo con il pieno recupero, a tutti i livelli, delle capacità professionali e del potenziamento delle strutture. Inoltre si è seriamente aggravata la già precaria situazione finanziaria dell'azienda*».

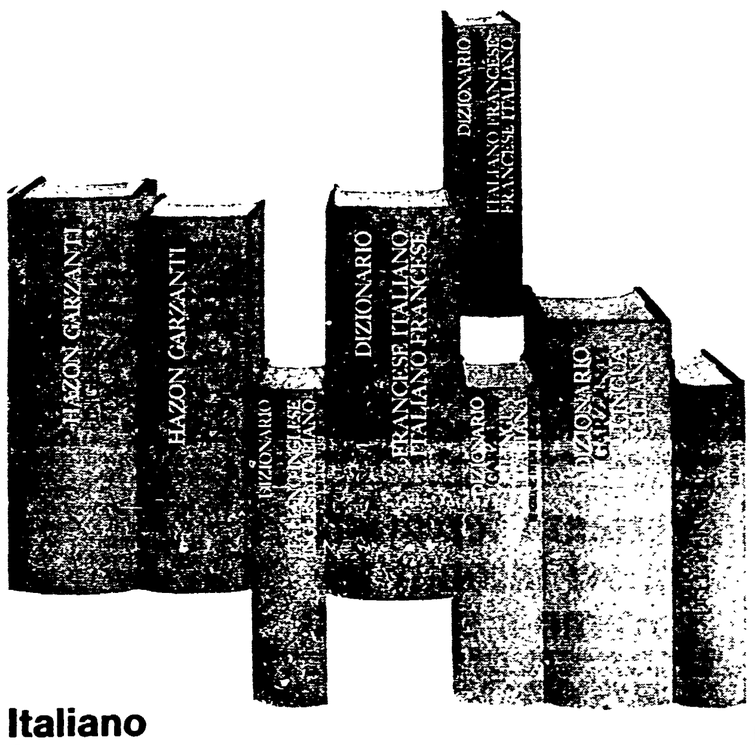
Muovendo da questa preoccupante analisi, i sindacati dello spettacolo chiedono unitariamente che si attui subito la riforma e che ogni decisione sul futuro della Rai avvenga attraverso il confronto con il movimento sindacale. Si chiedono anche garanzie sulle conquiste già realizzate dai lavoratori Rai e la rimozione degli ostacoli frapposti dalla proroga dell'applicazione del contratto. Occorre dunque creare «*un nuovo tipo di azienda*» basata sulla difesa del monopolio servizio pubblico «*che comprenda anche le innovazioni tecnologiche*», rigettando una nuova proroga amministrativa ed eliminando il clientelismo e le discriminazioni.

Solenne cerimonia domenica prossima

Marzabotto commemora le vittime del nazismo

Domenica prossima, alle ore 9,30, Marzabotto, sotto il patrocinio della regione Emilia-Romagna, con la collaborazione del comune e della provincia di Bologna, dei partiti e delle organizzazioni democratiche e giovanili, commemorerà solennemente il 29, anniversario del glorioso sacrificio dei suoi cittadini, vittime della più feroce e immane rappresaglia compiuta dai nazifascisti in Italia. Nel pomeriggio, i movimenti giovanili si riuniranno a convegno nella sede municipale per riaffermare l'attualità dei valori ideali dell'antifascismo e della resistenza.

Parleranno, alla manifestazione celebrativa il sindaco di Marzabotto, on. Giovanni Bottonelli; un giovane a nome dei movimenti giovanili politici democratici; un rappresentante dei comuni decorati e l'on Angelo Salizzoni.



Italiano francese inglese in diverse edizioni per ogni necessità dello studio

dizionari Garzanti

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

SENZA PIETA'

«Caro Fortebraccio, ti rimetto copia di una ignobile lettera spedita dall'agrario Di Stefano al bracciante Iacovacci, malato di artrosi, malattia contratta per servire i «bufali» dell'agrario pontino. Penso possa esserti utile. Tuo *Umberto Gigli*, segretario provinciale della Federbraccianti, Camera Confederale del Lavoro - Latina».

Caro Gigli, voglio riprodurre parola per parola la lettera che ho in fotocopia sotto gli occhi. Eccola. «Azienda Agricola Di Stefano - Fossanova (Latina) - Fossanova 17 agosto 1973 - Signor Iacovacci Alvino - Località Cotarda - Pontina. Ancora una volta siete in preda ai dolori ai reni per cui è stato prescritto dal medico il Vostro ricovero in ospedale come è già avvenuto altre volte, e inabilità al lavoro sino al 25 agosto corrente. Quando otterrete il certificato di guarigione per ritornare al lavoro sarete talmente indebolito di forze, come già verificatosi altre numerose volte che schiverete ogni e qualsiasi lavoro, non avendone la voglia né la possibilità fisica, provocando all'Azienda un danno piuttosto grave che si ripercuote sugli animali che dovete governare e sui vostri compagni di lavoro che malvolentieri vi suppliscono nella parte di vostra competenza. Poiché il malanno di cui soffrite non è stato sino ad oggi definitivamente debellato e vi si riproduce con frequenza, vi consiglio per la vostra salute di rinunciare all'occupazione nella mia Azienda dal 30 settembre prossimo ed a starvene a riposo a casa vostra. Porgo auguri per la guarigione e cordiali saluti. Firmato Di Stefano».

Ora che, ricopiando la lettera dell'agrario Di Stefano, l'ho lentamente riletta (aiutato anche dal fatto che sono un pessimo dattilografo), mi sono accorto che davvero non saprei come commentarla, tanto mi pare agghiacciante la crudeltà, dico la crudeltà, di questo documento che tu, e io ti capisco, definisci «ignobile». Direi che non possono sussistere dubbi sul fatto che il signor Di Stefano non crede alla «voglia di lavorare» del suo salariato, e probabilmente pensa anche con mal rattenuta ira alla facilità con cui medici e ospedali diagnosticano le malattie dei lavoratori e trattengono i degenti: forse secondo lui «sono tutti d'accordo» per aiutare i fannulloni e i mangia pane a tradimento. Questo, naturalmente, nella lettera non è detto, ma mi pare che il tono della missiva e la insistita premura che ostenta lo lascino chiaramente intendere.

E', ripeto, una lettera crudele. Chi conosce la vita dei braccianti e sa come la loro esistenza sia sostanzialmente senza speranza, non può leggere che con un amaro scoramento e una desolata tristezza queste parole: «Quando otterrete il certificato di guarigione per ritornare al lavoro sarete talmente indebolito di forze, come già verificatosi altre numerose volte, che schiverete ogni e qualsiasi lavoro, non avendone la voglia e la possibilità fisica...». Sei uno straccio, un relitto, una rovina e starai sempre peggio, a che cosa puoi più servire, ormai, disgraziato? E la rabbia, il rancore, il dispregio, che circolano sotterranei in tutta la lettera, sembrano venire in piena luce nell'ultima frase, cinicamente irridente: «Vi consiglio... di starvene a riposo a casa vostra».

Dio mio, caro Gigli, è possibile accettare una società nella quale la povera gente può essere non solo ridotta alla fame, ma anche ferita nell'anima senza rispetto e senza pietà?

DIETRO I CAROSELLI

«Caro Fortebraccio, ti scrivo perché voglio denunciarti un fatto che giudico molto grave. Penso che le industrie alimentari abbiano grandissime responsabilità anche e soprattutto nei confronti dei consumatori, ai quali i prodotti vengono offerti. Questo vale indubbiamente anche per le industrie produttrici di liquori, che immettono sul mercato dei prodotti che vanno letteralmente a ruba. Ora io ho prove certe che una ditta di liquori, che produce un liquore generalmente considerato stimolante della digestione, imbottiglia senza preoccuparsi minimamente di lavare le bottiglie. Questo fortunatamente non accade sempre, ma accade, e ne ho le prove che consistono nella testimonianza degli operai addetti alle catene di imbottigliamento. Tutto ciò succede in quanto i dirigenti hanno imbastito una politica di produzione dissennata, volta alla creazione di scorte enormi, ottenute a tutti i costi, nonostante gli impianti siano inadeguati alla bisogna.

«A questo punto i casi sono due: o si limita la produzione, evitando di garantire pronta evasione a nuove richieste, o si potenziano gli impianti. Ma nell'un caso ci sarebbe una diminuzione di vendite e conseguentemente di profitti; nell'altro vi sarebbe un aumento di spese, dovuto anche alla obbligata assunzione di nuovo personale. Quindi la soluzione migliore consiste nel far funzionare due catene di imbottigliamento con una sola macchina lavatrice, e siccome questa può servire una sola linea, l'altra catena riempirà bottiglie sporche, impolverate, di certo non igienicamente adatte all'uso che se ne fa, in quanto contenute in scatole niente affatto ermetiche, ma anzi aperte ad ogni spiffero e quindi ad ogni bacillo. Naturalmente tutto ciò non interessa minimamente ai dirigenti, che dimostrano anche di non interessarsi affatto a tanti altri gravi problemi che riguardano l'ambiente ed il tipo di lavoro che viene svolto in quella fabbrica.

«Per esempio, so di certi operai costretti a sollevare fino a 34 quintali al giorno di cartoni pieni di bottiglie perché sia evitata la spesa di una macchina idonea ad alleviare questa attività da campo di concentramento, come so di altri operai che lavorano in un reparto ove non si cambia l'aria dacché è stato costruito, cioè subito dopo la guerra. Solo adesso, dopo forti richieste dei lavoratori, inizieranno i lavori per costruire delle maniche a vento per il ricambio dell'aria. E so di altri operai che lavorano in una immensa umida cantina illuminata soltanto da lampadine volanti di poche volts: quando risalgono alla superficie essi restano letteralmente abbagliati dalla luce del sole, con evidente danno per la vista.

«E so di numerose lavoratrici che per tutta la giornata, per tutto il mese, ogni anno fino alla pensione, compiono il medesimo gesto, che è quanto di più alienante e spersonalizzante possa esistere: accompagnano le bottiglie che corrono sulla catena, curando che il collarino aderisca bene al vetro. Per comprendere bene che significa una attività di questo genere bisogna precisare che in quelle ditte esiste una catena che produce fino a 60.000 (dico sessantamila) bottiglie al giorno.

«Avendo fatto esperienza diretta di queste cose ho voluto scriverti in quanto penso che non possano essere passate sotto silenzio di fronte al pubblico. Ed ho raccontato di alcune condizioni di lavoro affinché si sappia quanto si soffre anche in fabbriche minori come quelle di liquori, che mi pare vengano ingiustamente lasciate in secondo piano rispetto a quelle ben più vaste e frequentate di genere metalmeccanico e chimico. Tuo, *lettera firmata* - Milano».

Caro Compagno, pubblico questa tua lettera per due motivi, prima di tutto perché so che la tua è una testimonianza diretta e personale, non influenzata da preconcetti professionali, quali si usa spesso, da lor signori, attribuire ai sindacalisti (tu sindacalista non sei) e poi perché l'azienda, la «ditta» come la chiami tu, alla quale ti riferisci, deve essere una di quelle che fanno grande pubblicità ai loro prodotti, presentandoli come apportatori di benessere e di felicità. Ecco che cosa c'è dietro questo giubilo: la fatica di operai che lavorano in condizioni da «campo di concentramento», in cantine male illuminate e umide, come se non fossero passati cento anni di lotte operaie, e la pena di donne sfinite da un lavoro che le accoppa vive e che le distrugge spietatamente ogni giorno «fino alla pensione».

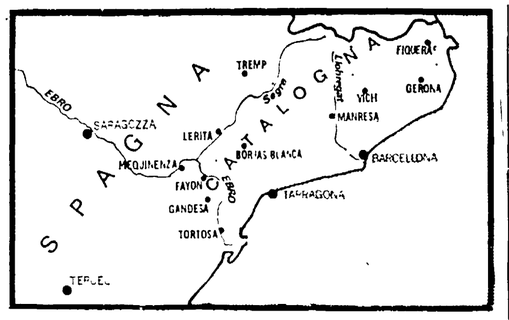
La gente è portata a credere, come tu giustamente noti, che certe crudeltà della condizione operaia siano, almeno in parte, fatalmente connesse al lavoro delle cosiddette industrie pesanti. Ma ecco questa tua testimonianza: quale inferno si cela dietro i paradisi che ci promettono le belle ragazze dei caroselli?

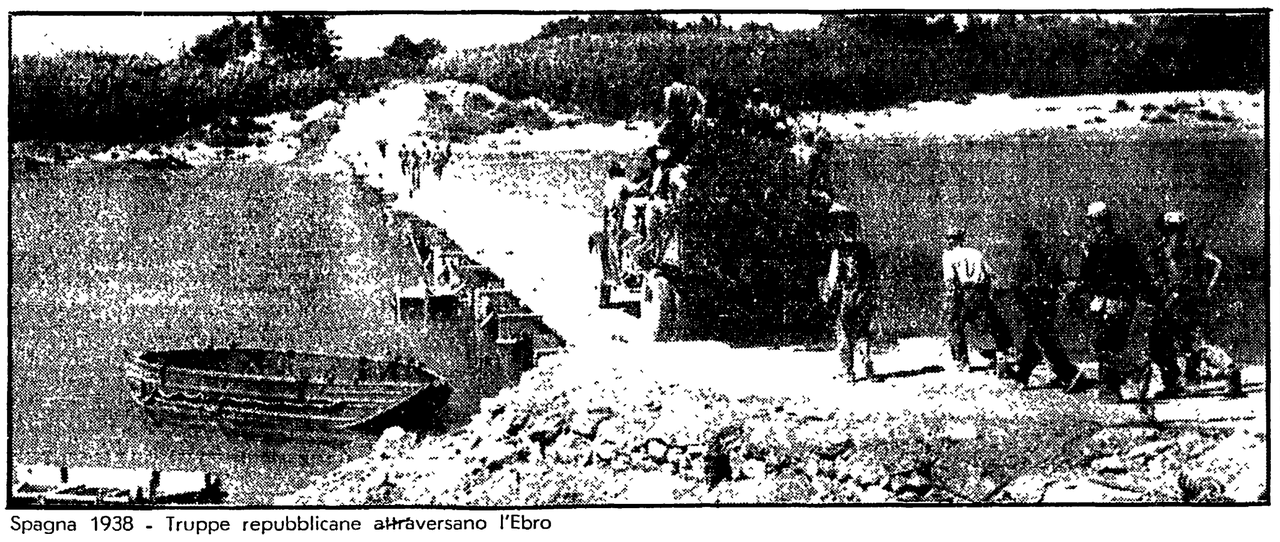
Fortebraccio

Trentacinque anni fa la grande battaglia dell'esercito repubblicano in Spagna

GARIBALDINI NELL'OPERAZIONE EBRO

Fu la loro ultima impresa sul fronte spagnolo - Mezzo milione di uomini impegnato dal 25 luglio al 16 novembre 1938 - L'iniziativa più audace di tutta la guerra: doveva salvare la regione di Valencia, decisiva dal punto di vista industriale, agricolo e strategico




Spagna 1938 - Truppe repubblicane attraversano l'Ebro

«*Las aguas del rìo Ebro*
Cantan bajo la metralla;
Los hombres que asì lo cruzan
Llevan el pueblo en el alma.» (1)

La politica del «non intervento» funzionava. I franchisti ricevevano armi e munizioni da varie parti e senza limitazioni. Arrivavano i tecnici tedeschi e i rinforzi per il Corpo legionario italiano. Nella crociata «contro il comunismo» Hitler e Mussolini avevano al loro fianco i governi democratici di Parigi, Londra e Washington. Il 1938 era cominciato con la battaglia di Teruel, cui erano seguite quelle di Aragon, del Maestrazgo e d'Estremadura, ma dappertutto, malgrado l'eroismo insuperabile delle forze repubblicane e dei volontari internazionali, per mancanza di mezzi eravamo stati costretti alla difensiva, a resistere e contestare al nemico il terreno, palmo a palmo.

Ci rendevamo conto della difficoltà della situazione, sia politica che militare, nazionale e internazionale. La Catalogna era separata dalla zona centrale e da quella meridionale; Valencia era minacciata da una massiccia offensiva. Da ciò derivava la necessità di una azione di grandi proporzioni, audace, capace di liberare Valencia dal pericolo di cadere nelle mani del nemico e nello stesso tempo di elevare il morale delle popolazioni e la fiducia in noi all'estero, dove ci davano per spacciati.

Il 25 luglio — la data scelta dai franchisti per l'entrata trionfale a Valencia — l'esercito repubblicano attraversò l'Ebro e fu questa l'operazione più audace di tutta la guerra, quella che doveva cambiare radicalmente la situazione militare e salvare la regione di Valencia, ricca dal punto di vista agricolo e industriale e con un porto molto importante.

Il nemico, sconcertato e in preda al panico benché solidamente armato, trincerato e protetto dal terreno montagnoso, non riuscì a impedire — nonostante la sua aviazione entrasse immediatamente in azione colpendo furiosamente ponti, passerelle, canotti e barconi — che i soldati della Repubblica occupassero una zona lunga 40 e profonda 20 chilometri. Undici città e villaggi vennero liberati. In tre giorni vennero fatti seimila prigionieri e il bottino di guerra in armi e munizioni fu superiore a quello di Guadalajara.

L'operazione vittoriosa fece enorme impressione in Spagna e nel mondo. Valencia era salva. L'iniziativa era passata nelle nostre mani, la situazione militare favorevole.

Ma Hitler e Mussolini dominavano nel Mediterraneo. Avevano già occupato l'Etiopia, la Saar, l'Austria. Hitler puntava sulla Cecoslovacchia e su Danzica. Per avere presto le mani libere, avevano bisogno di risolvere rapidamente il problema spagnolo.

Il governo di Franco sapeva che se Hitler e Mussolini non avessero vinto a Monaco egli avrebbe perduto la guerra in Spagna. Perciò a Burgos si fece gran festa quando il 28 settembre si seppe che i governi di Londra e Parigi avevano firmato il Patto di Monaco e convinto Benes a rifiutare l'aiuto sovietico per opporsi alla pretesa tedesca e ad accettare la resa vergognosa. Il giorno successivo a quello della firma, Churchill dichiarò che «i francesi e gli inglesi avevano la scelta tra il disonore e la guerra. Hanno scelto il disonore e avranno la guerra». Fu buon profeta.

A noi la notizia dell'infame Patto giunse proprio nel momento cruciale della battaglia e non fu certo d'incoraggiamento. Era chiaro che Daladier e Chamberlain, accettando la richiesta nazifascista, pensavano che ciò avrebbe accelerato la sconfitta repubblicana in Spagna e spinto l'Asse alla guerra contro la Unione Sovietica.

Contemporaneamente — mi riferisco sempre al settembre 1938 — il governo repubblicano decise di ritirare dal fronte tutti i volontari della libertà, gli internazionali, per dare così maggiore forza alla sua proposta di ritirare dalla Spagna tutte le truppe straniere. Il capo del governo, Juan Negrin fece questa proposta alla Società delle Nazioni il 21 settembre.

Il 14 ottobre, in una località presso il fronte, seimila volontari della libertà sfilano per l'ultima volta. Parlarono Negrin e Modesto, capo dell'Esercito dell'Ebro. Erano presenti: Longo, Dahlem, Marti, Nenni, Deutsch, incaricati politici delle Brigate internazionali, e lo svedese Branting. Fu una cerimonia commovente, indimenticabile. Quella decisione, però, non servì a nulla. Germania e Italia intensificarono gli invii di uomini e materiali. Le democrazie occidentali chiusero gli occhi e si tapparono gli orecchi. Il governo francese bloccò alla frontiera centinaia di carponi, aerei, carri armati, molte mitragliatrici e molti fucili, tonnellate di munizioni, inviati dall'Unione Sovietica.

Perciò il combattimento diventava più difficile, impari, sanguinoso. L'operazione Ebro era stata preparata bene. I soldati erano stati addestrati durante cinquanta giorni di intensa attività militare e politica. L'Armata dell'Ebro aveva come nucleo fondamentale il V e il XV Corpo di Lister e Tagueña, che comprendevano migliaia di ex miliziani del V Reggimento che erano passati attraverso decine di combattimenti. Alla battaglia la Repubblica partecipò con 12 divisioni, alcuni battaglioni scelti, un reggimento di cavalleria. I franchisti vi parteciparono con 13 divisioni, tutta la formazione motorizzata italiana, parecchi battaglioni di «Moros», di tiratori scelti, cavalleggeri e «banderas» del Tercio (legionari), fatti affluire da tutti i fronti.

Oltre mezzo milione di uomini partecipò a quella battaglia che, cominciata il 25 luglio, terminò il 16 novembre.

Il nemico aperse le chiuse dei bacini affinché il fiume ingrossato distruggesse ponti e passerelle. L'aviazione franchista e italo-tedesca dominò il cielo con centinaia di aerei, bombardieri e caccia. Basti dire che dal 25 luglio al 25 agosto furono lanciate 21.000 tonnellate di bombe. Per la prima volta entrarono in azione i famosi «Stukas» tedeschi con bombe da 500 chilogrammi.

Con tutte le armi

La proporzione fra le forze schierate da una e dall'altra parte erano di 1 contro 2 per le truppe; 1 contro 5 per l'artiglieria; 1 contro 7 per l'aviazione.

Le perdite? Non è certamente esagerata l'indicazione di 250 000 tra morti, feriti e dispersi. Da parte di fonti naziste le perdite franchiste vennero valutate a 145.000.

Il generale Vicente Rojo, che fu capo di stato maggiore dell'Esercito repubblicano, presentando nel 1944 il libro «La batalla del Ebro» di Julian Enriquez Caubin, capo di stato maggiore della 35a Divisione del XV Corpo, scriveva: «E' stata una battaglia cruentissima; un combattimento che durò tre mesi e mezzo, con brevi interruzioni in terra e senza interruzioni nel cielo; una battaglia in cui vennero usati tutti i mezzi materiali e nella quale su fronti ristretti operarono tutte le armi e tutti gli strumenti di guerra tranne i gas...».

E indicava come questa battaglia, pur avendo una durata più breve di quella svoltasi alle porte di Madrid, richiese maggiore sacrificio perché mentre a Madrid lo spagnolo difendeva il principale obiettivo della guerra e questo fatto rappresentava un poderoso incentivo in quella meravigliosa resistenza, sull'Ebro mancava uno stimolo simile in quanto si trattava di difendere un pugno di terra e, inoltre, il soldato si rendeva conto che ogni incrinatura nella sua volontà di resistere, ogni errore nella conduzione della lotta potevano rappresentare la catastrofe perché alle sue spalle aveva, come unico riparo, un ostacolo insuperabile.

Questa effettivamente è stata la famosa battaglia dell'Ebro. In essa dominarono lo eroismo, la consapevolezza di dover resistere a ogni costo, di dover far fronte all'inferiorità dei mezzi con l'economia delle forze, l'uso meditato delle poche riserve e la decisione di avvicinarsi al nemico o lasciarlo arrivare a pochi metri di distanza per attaccarlo con le granate a mano o con la baionetta.

Nelle previsioni il ripiegamento era stato calcolato per i primi giorni d'agosto; invece vi si arrivò appena a metà novembre.

Dopo la prima fase della operazione, le truppe si attestarono su un fronte di 30 chilometri di ampiezza e 20 di profondità. Alle spalle rimaneva il fiume. Bisognava resistere, resistere e resistere; guadagnare tempo; impedire al nemico di attaccare su altri fronti: dare tempo all'Esercito del Centro di riorganizzarsi. E... sperare che la Francia sbloccasse il materiale sovietico.

Il nemico attaccava in massa, su fronti ristretti, con obiettivi limitati. Si proponeva di polverizzare la resistenza e perciò concentrava tutta la sua potenza di fuoco su determinati punti per imporre la sua superiorità, aprire una breccia e penetrare in profondità. Venivano spianate quote, livellate profonde trincee: la topografia del terreno cambiava aspetto e tutto ciò che la fatica dell'uomo aveva creato e costruito durante secoli veniva distrutto. La terra tremava giorno e notte e i corrispondenti stranieri scrivevano da Barcellona che nella capitale catalana, per quanto lontana dal fronte, si udiva l'artiglieria.

Dopo l'uragano di ferro e fuoco, scatenato dalla terra e dal cielo, per ore e ore, quando la zona colpita aveva assunto un aspetto lunare, e su di essa procedevano i carri armati seguiti dai mori, dai legionari, da tedeschi e italiani, da falangisti e carlisti (*requeté*) fanatici, allora si assisteva a uno spettacolo incredibile: dalla terra, come fantasmi, coperti di polvere, fango, sangue, spuntavano decine, centinaia di miliziani, gli internazionali, che con le baionette, le granate, i calci di fucile, i sassi, si lanciavano sugli assaltanti.

«Vogliamo combattere»

Il generale Rojo fra i tanti episodi di questa battaglia ricorda così la perdita di Corbera: «Di tutti gli episodi il più significante è quello della perdita di Corbera. In realtà tutta l'attività consistette in accaniti combattimenti locali contro varie quote e postazioni. Non c'è arte; nell'azione domina la capacità di sopraffare; è questione di numero di proiettili e di sostituzione di unità; le perdite non contano; non c'è che azione brutale, terrificante, di fuoco, con l'obiettivo di distruggere tutto quanto esiste applicando la formula, famosa quanto falsa, secondo la quale "l'artiglieria conquista e la fanteria occupa".

«Il nemico consegue la conquista di Corbera attraverso un durissimo combattimento, di cui si può avere un'idea dalla lotta sulla quota 343 che domina l'uscita dal villaggio. Questa venne perduta e riconquistata quattro volte nella giornata, finché, nell'ultimo attacco nemico effettuato alle 11 della notte, i nostri soldati estenuati, che non avevano potuto essere rimpiazzati vennero sgominati».

Ma, c'è ancora un altro episodio, quello che mi ha spinto a scrivere questo articolo. Lo ricorda anche questo Rojo e lo cita nel suo libro Caubin, riferendosi alla XII Brigata della 45ª Divisione del V Corpo comandato da Enrique Lister.

Nel Messico ritrovai Luis Rivas, che era stato con me nel V Reggimento. Gli mostrai il libro di Caubin e lo pregai di raccontarmi quell'episodio; volle raccontarlo per iscritto. Il maggiore Luis Rivas era in quel momento capo della XII Brigata, composta da italiani e spagnoli, ed era già stato nominato capo della 45ª Divisione per sostituire il compagno Hans Kahle, tenente colonnello.

Ecco quanto racconta Rivas: «La dodicesima brigata era di guarnigione sui contrafforti di "Coll de Coso". In quei giorni, per disposizione governativa "tutte le forze appartenenti alle Brigate Internazionali di origine straniera dovevano essere rimpiazzate e congedate". Una delle unità da rimpiazzare era la XII Brigata "Garibaldi". Volle la sorte che l'unità al completo fosse diretta da "Coll de Coso" al villaggio di Ometla del Mar, sulla strada da Barcellona a Valencia, dove, con ogni solennità doveva avvenire il congedo. I primi giorni di settembre trascorsero nei preparativi di scioglimento dell'unità.

«I garibaldini erano dispiaciuti che non si permettesse loro di continuare la lotta e di poter vedere la fine della guerra spagnola. Il 9 settembre 1938, al teatro del villaggio di Ometla del Mar, ci fu una manifestazione, l'ultima, per il congedo e la consegna dei diplomi ai soldati e ai comandanti garibaldini. Iniziata alle tre del pomeriggio, la manifestazione si svolgeva in un'atmosfera di commozione e solennità. Si sentiva continuamente il rumore dell'aviazione e il lontano rombo dei cannoni, preludio di un grave avvenimento al fronte. Quando cominciò la consegna dei congedi, un motociclista irruppe nel teatro. Veniva dal quartiere generale del V Corpo dell'Esercito per consegnare al tenente colonnello Hans, capo della 45ª Divisione, il seguente ordine del giorno:

"Dal Capo del V Corpo dell'Esercito al Capo della 45ª Divisione. Necessita ordinare la mobilitazione generale delle forze appartenenti al vostro Comando (esclusi gli internazionali) e inviarle con propri mezzi ad occupare le posizioni indicate dal XV Corpo dell'Esercito, dal quale dipenderanno. Comunicate il numero esatto delle forze attive. — Il Capo di Stato Maggiore Lopez Iglesias".

«In quel momento occupavo il posto di Capo di Divisione e perciò l'ordine venne consegnato a me dal colonnello Hans, che mi chiese il permesso di leggerlo ai garibaldini.

«Ascoltare l'ordine del V Corpo e alzarsi come un sol uomo dai loro posti fu tutt'uno per coloro che in quel momento ormai non avevano più a che fare come soldati nella nostra lotta. Gridando all'unisono "Vogliamo combattere!", supplicarono il tenente colonnello Hans e me che permettessimo loro per l'ultima volta di affrontare il nemico.

«Telegrafammo al Comando del V Corpo; la richiesta venne accolta e ai "garibaldinos" fu permesso di riprendere il combattimento, il loro ultimo combattimento in Spagna. Con la rapidità caratteristica delle unità del V Corpo dell'Esercito, comandato dal tenente colonnello Lister — le cui unità erano la Divisione "Lister", la 45ª Divisione Internazionale e la 46ª Divisione —, si misero in marcia.

Un'epica giornata

«Era già notte quando ci presentammo al quartiere generale del tenente colonnello Tagueña del XV Corpo dell'Esercito. Egli ci designò alle stesse posizioni che avevamo occupato qualche giorno prima. Sotto la pressione del nemico, la linea che avevamo occupato si era un po' allentata; l'unità che l'occupava venne sostituita dalla Brigata "Garibaldi".

«La notte dal 12 al 13, forse ricordando che il 13 era una data significativa per il nemico essendo l'anniversario della dittatura di Primo de Rivera, come capo della Brigata trasmisi ai quattro capi di battaglione e al battaglione francese (battaglione speciale della Divisione) ordini precisi affinché per nessuna ragione si retrocedesse o si perdesse anche un palmo di terreno.

«In quel memorabile 13 settembre all'alba, dai posti di osservazione ci venivano comunicati continuamente grandi movimenti di automezzi nei dintorni di Gandesa. I miei ordini venivano eseguiti scrupolosamente. La vigilanza era superiore a quella dei giorni precedenti. In punto alle 7 del mattino una scarica di cannonate nemiche ci pose all'erta. Da quel momento il cannoneggiamento e la sparatoria delle mitragliatrici e dei mortai nemici contro le nostre posizioni si intensificarono.

«Le comunicazioni telefoniche vennero interrotte. Tutti i miei collegamenti dovettero essere impiegati per rimanere in comunicazione con i battaglioni e i posti di vedetta. Da questi ultimi si riuscì a individuare il numero approssimativo delle batterie d'artiglieria di vario calibro; in base alle osservazioni risultò che erano 54.

«Alle 8 e mezzo entrò in azione l'aviazione nemica; ogni mezz'ora comparivano 31 apparecchi che ci bombardavano, come non bastasse quanto stava facendo l'artiglieria.

«I battaglioni subirono perdite considerevoli sotto le cannonate e i bombardamenti incessanti.

«Alle 13 e trenta la situazione appariva disperata. I cannoni tacquero e il nemico si lanciò all'attacco delle nostre posizioni.

«Allora avvenne una reazione immediata, incredibile. Le nostre forze respinsero l'attacco e, con sforzi sovrumani, passarono al contrattacco riuscendo a catturare 35 prigionieri e 14 mitragliatrici.

«Dopo il contrattacco, la situazione cambia ancora per la ripresa di un intenso cannoneggiamento e bombardamento nemico. Chiedo fuoco di artiglieria per ridurre lo sterminio dei miei valorosi soldati, ma è tanto debole e inefficace che mi sembra ravvivi l'azione nemica.

«Alle 15 mi comunicano per radio che un battaglione della 14ª Brigata la "Marseillesa" sta arrivando a rinforzo. Per un malaugurato errore, il battaglione si avventura in un passo montano, in prossimità delle nostre posizioni, e viene materialmente distrutto dall'artiglieria e dall'aviazione. Svanisce così l'unica speranza di rafforzare le nostre file...

«Il Comando mi ordina di resistere a qualsiasi costo. La situazione è disperata.

«Verso le 17 e trenta il nemico sferra un furioso attacco di fanteria per sgominare i pochi uomini rimasti. Ancora una volta il nemico viene respinto. In quest'ultima azione due comandanti di battaglione cadono eroicamente e quelli che li rimpiazzano vengono gravemente feriti. Ma tutti, assolutamente tutti, feriti compresi combattono. E riescono a vincere il nemico. Così termina, alle 19 precise, l'epica giornata: con la vittoria dei "garibaldinos".

«Il loro eroico comportamento divenne motivo di rallegramenti e di menzioni all'ordine del giorno. A me venne concessa la medaglia al valore non per merito mio, ma per il valore, l'eroismo di quegli uomini che erano venuti a combattere col nostro popolo e che, già congedati, si erano immolati in questa memorabile battaglia di Coll de Coso, l'ultima per essi.

«Quando la notte cadde sul campo di battaglia, mentre si udivano i gemiti di dolore dei feriti, venne da noi il Capo della Divisione e per esprimere quanto era avvenuto disse: "Sono stato ufficiale dell'esercito tedesco. Ho partecipato alla battaglia di Verdun durante la guerra mondiale e posso assicurarvi che, nelle proporzioni del settore, quanto è avvenuto qui è superiore a quella battaglia".

«Io non so quanto avvenne in quella celebre battaglia, ma posso assicurare che in una zona di un chilometro e mezzo completamente boscosa e difesa da 1.700 uomini, quando quella notte ci venne dato il cambio, del bel bosco non era rimasto neanche un albero e dei 1.700 uomini erano rimasti con me 350».

Di episodi come questo è costellata tutta la storia della battaglia dell'Ebro.

Molti sono stati gli amici, i compagni che caddero in quei mesi. Un bravo poeta parlandone con me citava questi versi:

«No descansaremos hasta
que llegue el dìa;
No quisieramos morir sin verlo,
però sonreiremos a la muerte
si se nos enfrenta,
por hacerle llegar» (2)

Vittorio Vidali

1) *Le acque del fiume Ebro / cantano sotto la mitraglia / Gli uomini che lo attraversano / portano il popolo nell'anima.*

2) *Non riposeremo finché non arrivi il giorno; / Non vorremmo morire senza vederlo, / però sorrideremmo alla morte / se ci affrontasse / per farlo arrivare.*

IL PREMIO ASSEGNATO CON VOTO UNANIME DELLA GIURIA

L'«Omegna» a Pietro Secchia

OMEGNA, 29

A Pietro Secchia è stato oggi assegnato il Premio Omegna 1973, con voto unanime della giuria presieduta da Carlo Salinari e composta di Sergio Antonielli, Mario Bonfantini, Raffaele De Grada, Filippo Frassati, Pasquale Maulini sindaco di Omegna, Gianni Rodari, Paolo Spriano e dei rappresentanti dei circoli culturali locali Michela Maulini, Pier Giuseppe Provera, Valeria Santoretti, Werther Mariotti, segretario Pier Carlo Risotti. Dalla rosa dei candidati definita in una riunione tenutasi nel giugno scorso, la giuria ha ieri selezionato le candidature definitive: Felix Green, Vittorio Vidali, Manuel Scorza, Pietro Secchia, Salvador Allende, ed oggi, nel corso di una seduta che ha rivelato una sostanziale concorrenza d'opinioni, la giuria ha reso anzitutto omaggio all'eroico combattente e rivoluzionario Salvador Allende.

Dopo aver espresso — sia pure con alcune riserve — un giudizio sostanzialmente positivo sul libro di Felix Green «*Il nemico*» (Einaudi), uno studio accurato sull'imperialismo della nostra epoca, si è soffermata sulla «*Storia di Garombo l'invisibile*» di Manuel Scorza (Feltrinelli) un romanzo tecnicamente suggestivo e moderno, che celebra in modi epico-lirici la lotta dei contadini peruviani per strappare la terra all'arcaica economia del latifondo.

Un apprezzamento caloroso ha ricevuto il libro di Vittorio Vidali «*Il Quinto Reggimento*» (ed. La Pietra) dove è tracciata la storia della formazione politico-militare di cui «Carlos» fu il leggendario animatore durante la guerra di Spagna.

Infine, la giuria ha espresso la sua convinta decisione di attribuire il Premio che la città di Omegna ha dedicato alla Resistenza (e che nel suo ormai lungo libro d'oro annovera tra gli altri i nomi di Alleg, Sartre, Fanon, Roberto Battaglia, ecc.) a Pietro Secchia. Pur premiando l'opera complessiva di Secchia come dirigente e scrittore politico e come studioso di storia dell'antifascismo e della Resistenza, la giuria ha ritenuto che meritino una particolare menzione i tre suoi libri apparsi quest'anno: «*Il PCI e la guerra di liberazione*» (Feltrinelli), «*La Resistenza accusa*» (Mazzotta), «*Lotta antifascista e giovani generazioni*» (La Pietra.

Quanto alla prima opera già recensita su queste colonne bastera ricordare che è stata generalmente riconosciuta come uno dei maggiori contributi alla ricerca storica sulla Resistenza. Delle due opere preparate da Secchia negli ultimi mesi di vita, «*La Resistenza accusa*» è una scelta di scritti e discorsi dal 1945 al 1973, la cui lettura oggi colpisce soprattutto perché in ciascuno di essi ricorre la ferma denuncia del pericolo, sempre più concreto col trascorrere degli anni, di un rigurgito fascista, tanto più inquietante in quanto a monte del tepplamo squadristico che è la sua più vistosa manifestazione stanno forze interne e internazionali che puntano alla disgregazione delle strutture democratiche, il libro, nelle intenzioni di Secchia, è dedicato in primo luogo ai giovani, i quali sono anche i destinatari, come il titolo afferma, dell'altra opera menzionata.

La proclamazione del vincitore del Premio Omegna 1973 ha avuto luogo in serata al teatro sociale, presenti, oltre ai membri della giuria, i più noti comandanti partigiani dell'Ossola e della Valsesia.

Il figlio di Pietro Secchia, Vladimiro e il fratello Matteo hanno destinato l'ammontare del premio alle scuole di Omegna per iniziative e studi sulla Resistenza.

SETTIMANA SINDACALE

Vittoria alla Michelin

La lotta è stata dura, lunga: undici mesi contro un padrone che rifiutava qualsiasi incontro. Un padrone, François Michelin, animato da uno spirito colonialista, intransigente oltre ogni limite, nemmeno disposto a riconoscere l'esistenza del Consiglio di fabbrica. Ma alla fine ha dovuto mollare. Alla Michelin in lotta ci sono andati tutti: i lavoratori delle altre fabbriche torinesi, delegazioni degli stabilimenti di Francia e di Inghilterra, i rappresentanti dei partiti (dal PCI al PSI alla DC), il cardinale, sindaci e amministratori di enti locali e il ministro del Lavoro, Bertoldi.

«Questa presenza — ha detto salutandolo il compagno Pozzo segretario del Consiglio di fabbrica — è frutto della nostra lotta e della nostra unità». Grande è stata la capacità di questi lavoratori e dei loro sindacati a stringere solidi collegamenti, a rispondere alla protervia padronale con intelligenza, forza e unità. Una unità che ha varcato i confini nazionali, ha abbracciato i lavoratori dell'intero gruppo, primi fra tutti francesi e inglesi.

E il padrone intransigente è stato isolato e sconfitto. La vittoria è risultata particolarmente significativa sia per i contenuti che per il modo con il quale è stata strappata.

La Michelin rappresentava qualcosa di più di una vertenza aziendale: era diventata la testimonianza di un atteggiamento antisindacale che non è certo morto in Italia, tanto meno all'interno della Confindustria e delle altre organizzazioni padronali. Gli insegnamenti da trarre sono tanti. Uno comunque ci preme sottolineare: di fronte all'unità e alla capacità di allargare sempre di più il fronte di lotta, anche le controparti più ostinate e rigide devono alla fine cedere.

Conclusa quella della Michelin, restano le altre vertenze di gruppo da risolvere. A cominciare dalla Piaggio (anche qui il padrone, che è poi la FIAT, ha assunto posizioni di sfida che non vanno certamente sottovalutate per quel che possono significare nell'attuale momento politico ed economico), dalla Solvay, dalla Seimart (altra vicenda che dura ormai da un anno). Ci sono poi i cavatori della

AGNELLI — Anche gli impiegati manifestano sotto le sue finestre

Montedison, da alcune settimane al centro di un duro scontro. Giovedì a migliaia sono sfilati per le vie di Viareggio. Infine si accingono a partire la FIAT e la IRE-Ignis.

A Torino martedì sotto gli uffici della direzione generale di Corso Marconi hanno manifestato gli impiegati dei centri meccanografici in azione da tre mesi per il risanamento dell'ambiente, l'aumento degli organici, la modifica dell'organizzazione del lavoro. I capi di Corso Marconi ci sono rimasti male. Non si aspettavano una calata in massa del genere, soprattutto da parte degli impiegati. Ma questa è soltanto una avvisaglia dello spirito di lotta che animerà la vertenza aziendale che sta per aprirsi e nella quale la stessa questione dei centri meccanografici è stata inquadrata.

Altra vertenza aziendale formalmente aperta è quella del Petrolchimico di Porto Marghera. Anche questa settimana ci sono state fughe di gas e altri operai sono rimasti intossicati. La piattaforma, elaborata dal Consiglio di fabbrica, è in discussione nelle assemblee di reparto e di fabbrica. Il problema è grosso, il pericolo grande.

In una conferenza stampa

ESPOSTO — La rinascita del Sud al centro dell'azione dell'Alleanza

svoltasi a Venezia, il PCI ha affrontato la questione nel suo complesso e ha illustrato le proposte (che sono di risanamento e di rinnovamento della struttura produttiva oggi esistente) per le quali intende assumere tutte le iniziative necessarie. La salute è un bene irrinunciabile, non può essere messa in costante pericolo, tantomeno può essere contrattata.

Lo hanno detto anche i lavoratori edili che giovedì a Torino hanno dato vita ad una forte manifestazione contro «le morti bianche». Negli ultimi dieci anni ce ne sono state 308.

Sul fronte delle categorie c'è da registrare lo sciopero ottimamente riuscito dei 65 mila lavoratori del vetro; l'aggiornamento delle trattative per l'11 e il 12 ottobre per i 220 mila della gomma e della plastica, la protesta degli statali che attendono ancora l'attuazione degli accordi del 17 marzo scorso e la minaccia dei ferrovieri di fare uno sciopero di 24 ore se il governo non recederà da certi ripensamenti dell'ultima ora.

Infine il Mezzogiorno. Il discorso va avanti, si arricchisce di nuove iniziative. I metalmeccanici nella riunione ultima del comitato esecutivo della FLM hanno precisato tutta una serie di obiettivi prioritari che si riferiscono alla Calabria, a Taranto e a Napoli; i braccianti al comitato centrale della Federbraccianti-CGIL hanno definito addirittura un programma di iniziative da metter subito in cantiere (agricoltura, occupazione, Mezzogiorno); i contadini dell'Alleanza in una manifestazione a Bari, alla Fiera del Levante, hanno avanzato concrete proposte per la rinascita del Mezzogiorno. Il compagno on. Esposto ha preannunciato che assemblee si svolgeranno in tutte le regioni del Sud e saranno il più unitarie possibili. Riforma dell'affitto, piano irriguo, blocco dei prezzi e pensioni sono i punti principali.

Infine la federazione CGIL, CISL e UIL ha proclamato lo stato di agitazione in Sicilia: anche qui ci sono degli impegni da rispettare, quelli che il governo si è preso nel corso della vertenza regionale apertasi con lo sciopero generale del 1. luglio scorso.

Romano Bonifacci

Le indicazioni scaturite dal Comitato esecutivo della FLM

I metalmeccanici rilanciano l'azione per il Sud, le pensioni e il salario

Il documento approvato dopo tre giorni di intenso dibattito - Le scelte di politica sociale e di azione rivendicativa strumento di unità tra occupati e disoccupati - Mobilitata la categoria per la vertenza col governo su bassi redditi e assegni

La ripresa di «una forte iniziativa sui problemi urgenti del Mezzogiorno, per una rapida soluzione della vertenza con il governo sui redditi più bassi «e per il rilancio dell'azione sui problemi del salario e dell'organizzazione del lavoro, soprattutto nei grandi gruppi privati e pubblici» è l'indicazione scaturita dal comitato esecutivo della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) che ha reso noto dopo tre giorni di dibattito, il documento conclusivo dei propri lavori.

Premesso che la «carenza di uno sviluppo economico e di riforme nel disegno del governo rischia di aprire lacerazioni profonde nel paese e particolarmente nel Mezzogiorno» — dove potrebbero essere alimentate spinte eversive di destra con gravissime conseguenze sul piano istituzionale — il documento individua in una forte iniziativa di massa la necessaria risposta. «Una politica di tregua sociale sarebbe non solo in stridente contraddizione con le scelte compiute dal movimento sindacale nel suo complesso, ma potrebbe portare ad una grave e profonda divaricazione fra la urgenza dei problemi da un lato e le capacità del sindacato di imporre una inversione rispetto alle tendenze involutive della linea di governo e alle manovre dei grandi gruppi industriali».

Il documento precisa quindi che le scelte di politica sociale e di azione rivendicativa devono costituire strumento di difesa intransigente delle esigenze indifferibili dei disoccupati e dei sottoccupati del Mezzogiorno e dei lavoratori occupati del Sud e del Nord, delle categorie più povere e più deboli, e fattore di rilancio di una politica di riforme e di sviluppo agricolo industriale che consolidi concretamente l'assetto democratico del paese.

VERTENZA CON IL GOVERNO — La Federazione unitaria dei metalmeccanici, preso atto che al momento attuale non risultano acquisiti da parte del governo nè sostanziali impegni nè concrete garanzie su pensioni, assegni familiari e indennità di disoccupazione, considera la situazione che si è creata particolarmente preoccupante e impegna quindi tutta la categoria ad una vasta azione di informazione, di dibattito e di mobilitazione dei lavoratori per assumere le iniziative di lotta che si renderanno necessarie in rapporto allo sviluppo della vertenza con il governo.

INFLAZIONE — La lotta contro l'inflazione e per il controllo di alcuni prezzi fondamentali deve collegarsi alla iniziativa aziendale sui temi del salario, in collegamento con una linea di riforme (in particolare sui temi della scuola e dei trasporti). Inoltre la lotta per il salario deve collegarsi con precise scelte di priorità nella contrattazione di tutti gli aspetti relativi alle trasformazioni tecnico organizzative (orario, qualifiche, straordinario, organici, ecc.).

MEZZOGIORNO — La situazione di progressiva degradazione economica e sociale del Mezzogiorno, resa ancora più drammatica dalla recente infezione colerica, richiama l'esigenza di rafforzare l'unità dei lavoratori del Nord e del Sud.

Questa precisa scelta dei metalmeccanici si misura con chiarezza nelle piattaforme rivendicative riguardanti i grandi gruppi industriali privati e pubblici presenti nelle varie aree del paese: le vertenze in preparazione alla Fiat, all'Alfa Romeo, nella Siderurgia pubblica, ecc.

L'avanzata di questa strategia richiede un massiccio impegno delle strutture orizzontali, meridionali e l'iniziativa politica diretta delle Confederazioni. Si tratta, cioè di dare corpo alla strategia affermata dall'intero movimento sindacale per collegare lo sviluppo industriale alla strategia delle riforme, ad un diverso sviluppo dell'agricoltura ed allo sviluppo complessivo del Mezzogiorno.

In questo quadro la FLM considera prioritario un impegno di tutta la categoria sui problemi della **Calabria**, di **Taranto**, e di **Napoli**.

In particolare a Napoli, la classe operaia e il sindacato debbono assumersi interamente la loro funzione di guida. Essi debbono porsi alla testa di un grande movimento di massa capace di dare obbiettivi concreti ai disoccupati ed ai sottoccupati.

«Occorre battersi per Napoli anche come segnale di un cambiamento della politica verso tutto il Mezzogiorno». A Napoli vi sono investimenti già progettati, progetti da rendere esecutivi, altri che possono essere approntati in tempi rapidi: bisogna porre mano al risanamento della città con opere igienico sanitarie, potenziando e risistemando la rete fognante, disinquinando il golfo, costruendo scuole, case, ospedali. Se tutto ciò incontra ostacoli finanziari, si ricorra ad un decreto legge, si stabiliscano nuove e precise procedure esecutive, si ricorra, se necessario, ad un prestito nazionale o internazionale.

Il documento conclude ricordando che l'11, 12, 13 ottobre avrà luogo a **Firenze**, la riunione del consiglio generale e che il 15 e 16 avranno luogo rispettivamente a Napoli e Taranto due attivi con delegazioni del Nord

A Taranto centinaia di operai in lotta per il lavoro

L'opposizione aziendale blocca le trattative per l'Italstrade

TARANTO, 29

(G.F.M.). Nel giro di dodici ore le trattative per sbloccare la situazione dell'ISA-Italstrade, — una azienda pubblica operante all'interno dell'area siderurgica, dove 130 operai su 600 sono minacciati di licenziamento per la fine dei lavori di raddoppio dell'Italsider — sono state rotte per ben due volte.

Le trattative in sede Intersind erano cominciate ieri sera intorno alle 19. Dopo alcune ore, per il rifiuto opposto dal padronato pubblico ad accettare le rivendicazioni del blocco dei licenziamenti e della determinazione dell'organico fisso all'interno dell'azienda, le trattative si rompevano. Sono riprese questa mattina nella sede dell'ufficio provinciale del lavoro: al tavolo del negoziato i sindacati da una parte e dall'altra i funzionari dell'ISA-Italstrade, dell'Intersind e dell'Italsider.

Questa convocazione è avvenuta dopo che le segreterie nazionali dei sindacati edili CGIL, CISL, UIL avevano inviato un telegramma al ministro del lavoro. Ma anche questa mattina nessun passo avanti è stato compiuto.

Ciò che è accaduto tra ieri sera e questa mattina smentisce fra l'altro le notizie diffuse da Roma e raccolte da alcuni giornali locali, secondo le quali la vertenza per gli organici e l'occupazione all'Italstrade era già risolta per l'interessamento di alcuni personaggi sia romani che tarantini. Si tratta in effetti di notizie false, ma che hanno uno scopo politico ben preciso: quello di non permettere che il movimento si estenda a tutta l'area industriale di Taranto, dove ben 15.000 lavoratori saranno licenziati entro il prossimo anno. Il problema è di una gravità estrema e investe i nodi delle scelte politiche fin qui attuate dal governo e dalle PPSS.

Intanto il fronte di lotta si va estendendo e il movimento segna la piena ripresa. L'assemblea permanente dei lavoratori dell'ISA-Italstrade all'interno della direzione Italsider continua ininterrotta da giovedì mattina. Per assumere decisioni concrete di lotta per l'intero movimento, è stata convocata per mercoledì prossimo la riunione del direttivo della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

A Genova dal 5 al 7 ottobre

1500 delegati alla Conferenza nazionale del settore chimico

Si prepara la conferenza dei delegati delle fabbriche chimiche. Avrà luogo a Genova, dal 5 al 7 ottobre, indetta dalla Federazione dei lavoratori chimici (Fulc). I lavori dell'importante assise, che raccoglierà membri dei consigli di fabbrica, e dirigenti delle strutture provinciali della categoria, si svolgeranno alla Fiera del mare, con inizio alle 9 di venerdì prossimo.

All'ordine del giorno: «l'impegno dei lavoratori chimici per una rapida conclusione del processo unitario per l'unità organica, attraverso la più ampia partecipazione di base, lo sviluppo delle nuove strutture di fabbrica e di zona, l'intensificazione della lotta per una nuova organizzazione del lavoro e della produzione dalla fabbrica al paese, quale condizione di un tipo di sviluppo globale della società rispondente agli interessi della classe operaia e delle masse lavoratrici».

Oltre 1500 saranno i delegati presenti alla conferenza in rappresentanza di oltre mezzo milione di lavoratori (tanti sono quelli, dei diversi settori produttivi, che fanno capo alla federazione dei lavoratori chimici). I delegati saranno eletti dalle assemblee di fabbrica e dagli attivi provinciali già in corso in tutto il Paese.

La categoria dei chimici è impegnata in un'ampia mobilitazione: se sono oltre 300 mila i lavoratori che devono rinnovare il contratto (gomma-plastiche-linoleum e vetro), per gli altri settori e in particolare per quello più propriamente chimico c'è l'impegno ad una gestione dinamica delle conquiste contrattuali, capace cioè di rispondere al tentativo del padronato di dare una interpretazione restrittiva degli obiettivi strappati dai lavoratori e ai programmi di ristrutturazione messi in atto dai grandi gruppi (Montedison, Solvay, Snia, Lepetit ecc.).

L'assemblea dei delegati di Genova dovrà infine individuare le linee di intervento della categoria nella vertenza per la chimica

Occorrono misure di emergenza ma il governo le rinvia a vaghe soluzioni in sede CEE

I coltivatori nel dramma dei prezzi

Latte e carne ribassano al produttore mentre rincarano fortemente materie prime e prodotti acquistati dai coltivatori
Cosa può essere fatto subito - Le indicazioni dell'Alleanza dei contadini - Martedì riprende la discussione parlamentare

Inadempienze governative per il riassetto del parastato

Un esame del riassetto dei parastatali, per il quale la categoria è in lotta da oltre 5 anni, è stato compiuto nel corso di una riunione tra la segreteria della CGIL e quella della Fidep

E' stato rilevato anzitutto come, dopo ben cinque mesi che il Comitato parlamentare ristretto della Commissione Affari costituzionali ha tratto le sue unanimi conclusioni sul disegno di legge governativo, il governo, contravvenendo ancora una volta agli impegni presi, non ha a tutt'oggi espresso il suo parere al riguardo.

Questo silenzio e questo disinteresse — osserva un comunicato sindacale — sono tanto più gravi in quanto, invece di favorire l'iter parlamentare del riassetto, come il governo si era pubblicamente impegnato a fare il 18 maggio scorso, costituiscono un serio impedimento alla corretta e sollecita definizione legislativa del provvedimento.

Le segreterie della CGIL e della FIDEP hanno sottolineato inoltre come quest'atteggiamento costituisca l'esempio più chiaro della dubbia credibilità e dell'incoerenza del ministro del Tesoro, che, mentre afferma in ogni occasione la necessità del controllo e del contenimento della spesa corrente, si guarda poi bene perfino dall'esprimere il suo parere sulla soppressione degli Enti pubblici inutili, così come la legge in discussione sul riordino del parastato prevede e consente.

In questo stato di cose — conclude il comunicato — le segreterie della CGIL e della FIDEP hanno convenuto di investire della vertenza la Federazione delle Confederazioni, per compiere unitariamente i pressanti interventi e le azioni adeguate a sbloccare la insostenibilità della situazione.

I prezzi del latte al produttore sono diminuiti di 15 lire a litro (si è scesi a 75 lire in Campania e ad 80 lire nella Valle Padana) mentre quelli della carne — dalle 500 lire al chilo per le vacche alle 1000 lire dei migliori vitelloni — non consentono alla maggior parte degli allevatori, quelli con attrezzature più arretrate o dipendenti dall'acquisto di mangimi, di rientrare nei costi. E' questo lo sviluppo drammatico impresso alla situazione della agricoltura in queste settimane. Martedì scorso il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi, ha partecipato ad una riunione presso la Comunità europea dove ha lanciato il solito, impotente «grido di allarme». Ha chiesto l'aumento dei prezzi. In pratica ha fornito un alibi agli speculatori della Federconsorzi e della Confagricoltura i quali dicono che «l'agricoltura ha pagato per il blocco dei prezzi». Ma di quale blocco? Il coltivatore ha pagato non il blocco ma l'*aumento* dei prezzi: dei mangimi, concimi, macchinario e di ogni altra cosa abbia avuto bisogno di acquistare. Altro che blocco!

Nè il ministro Ferrari Aggradi nè la Confagricoltura hanno fatto proposte concrete. Non solo, ma respingono le proposte fatte da sindacati e dalle associazioni democratiche. Ci sono casi clamorosi. 1) i produttori di latte hanno diritto ad un rimborso del 6% di IVA, in aggiunta al prezzo sul latte, ed il ministero delle Finanze si è impegnato a farlo pagare, ma centrali del latte e industrie non lo rimborsano; 2) i coltivatori tutti pagano la IVA sui prodotti che acquistano, già di per sè cari, ma questa imposta non viene loro tolta; 3) in Campania, data la riduzione dei consumi il latte viene acquistato dalla Regione e dall'Ente di sviluppo ma questi hanno ridotto il prezzo da 100 a 75 lire mettendo volontariamente in crisi gli allevatori; 4) scadono i contratti di conferimento latte e le Regioni hanno facoltà di intervenire per dettare una normativa più favorevole agli allevatori (anticipi sul prezzo; mangimi, concimi e attrezzature offerte da chi acquista il latte a prezzi inferiori a quelli di mercato; assistenza sanitaria e tecnica, ecc...) ma ancora non vi sono stati interventi; 5) il rinnovo dei contratti di conferimento può essere l'occasione per stipulare un prezzo ragionevole del latte, di almeno 100 lire, compatibile con lo attuale prezzo al consumo di 180 lire in media ma la Coldiretti ostacola l'iniziativa unitaria in tal senso; 6) l'AIMA è incaricata per legge di fornire mangimi a basso prezzo ma non ha ancora fatto niente.

ALLEANZA — E' questa mancanza di volontà, chiaramente ispirata dalla difesa di interessi parassitari di clientele democristiane e padronali, che fa dire all'Alleanza nazionale dei contadini che la proposta di aumentare i prezzi in generale (senza entrare in precise contrattazioni) può risultare fumo negli occhi e basta. Inutile aumentare di 10 lire se poi i coltivatori vengono costretti a pagarne 20. L'Alleanza afferma che «il problema del reddito degli allevatori si risolve soprattutto con misure urgenti e immediate, anche con normative regionali che costringano gli industriali acquirenti a corrispondere ai contadini un prezzo remunerativo con i prossimi contratti, con l'imporre alle Centrali pubbliche di rispettare la legge e versare ai produttori il 6% dell'IVA, con il garantire i mangimi ai coltivatori a prezzi controllati, con il controllo delle importazioni e della qualità del latte lavorato dalle industrie, con stanziamenti di fondi che assicurino un'integrazione di reddito ai contadini in rapporto all'allevamento del bestiame e all'attività foraggera, in definitiva con il concreto avvio del Piano nazionale della zootecnia».

L'Alleanza, in generale, rivendica per l'agricoltura «una ristrutturazione aziendale completata da provvedimenti di integrazione diretta del reddito contadino e da una politica regionale che favorisca lo sviluppo delle zone arretrate».

Ma il ministro dell'Agricoltura, il quale non sa cosa proporre per fronteggiare urgentemente la crisi e dà via libera all'agitazione di tipo fascista degli agricoltori, non è riuscito ancora a convincere il suo collega del Tesoro a mettere a disposizione delle Regioni i finanziamenti necessari.

DEFICIT — Nei primi sei mesi di quest'anno le importazioni di prodotti alimentari hanno assorbito 1320 miliardi di lire (contro 965 dell'anno precedente) con un deficit di 856 miliardi di lire. Non è solo un enorme «buco» nella bilancia dei pagamenti ma anche la rinuncia a decine di migliaia di posti di lavoro qualificati ottenibili con lo sviluppo su basi moderne (cooperative) della produzione agricola nazionale. I problemi dei costi, prezzi e della remunerazione del lavoro in agricoltura non si possono risolvere senza sviluppare la produzone su basi moderne, autogestite dai coltivatori. E' verso questa esigenza che è protesa in questi giorni la lotta di tutti i lavoratori.

I gruppi parlamentari comunisti, per parte loro, hanno intrapreso un'azione in più direzioni per ottenere una svolta di politica agraria. Alla Camera la discussione, iniziata venerdì scorso, riprende martedì.

Alla presenza dei dirigenti della Lega e del ministro del Lavoro

Inaugurato in Emilia un moderno centro distributivo cooperativo

BOLOGNA, 29

Il più grande magazzino della cooperazione di consumo italiana è stato inaugurato nel pomeriggio di oggi ad Anzola dell'Emilia S: tratta di una grande realizzazione tra le più moderne del settore distributivo, realizzata su una area di 110 mila metri quadrati destinata ad aumentare ancora Attualmente il magazzino di Anzola rifornisce gli spacci cooperativi, piccoli e grandi dell'Emilia-Romagna, ma si pensa in un prossimo futuro di allargare la funzione di rifornimento anche alla rete distributiva del Veneto e delle Marche.

L'inaugurazione di questa importante realizzazione messa al servizio dei consumatori nella battaglia contro il carovita è stata occasione di una altrettanto importante e significativa manifestazione alla quale hanno presenziato, assieme a migliaia di lavoratori soci delle cooperative di consumo emiliane e a folte delegazioni provenienti da varie parti della Lombardia, i massimi dirigenti della cooperazione italiana (Miana, presidente della Lega, Spallone, presidente dell'Associazione nazionale cooperative e mutue, Checcucci, presidente del Coop-Italia), i rappresentanti della Regione (Armaroli, presidente dell'assemblea regionale, Ceccaroni, assessore regionale al Commercio) del governo (Bertoldi, ministro del Lavoro).

La manifestazione, svoltasi in un clima di entusiasmo, è stata aperta dal sindaco di Anzola dell'Emilia, compagna Clotilde Bolzani, che ha sottolineato il valore democratico della costruzione cooperativa nel nostro Paese. Ha preso poi la parola il presidente della Lega delle cooperative, Silvio Miana il quale ha osservato come la cooperazione di consumo in questi anni si è rinnovata profondamente e ha saputo affrontare i difficili problemi di espansione, non solo nelle zone tradizionali, ma anche in nuove regioni del centro Italia; si propone di diventare sempre più un sistema nazionale, affrontando soprattutto l'espansione nel Mezzogiorno, di pari passo con la crescita delle cooperative fra i dettaglianti.

Per realizzare questi obiettivi è necessario che la cooperazione — ha proseguito Miana — sia intesa anche dal governo come una delle forze sociali e imprenditoriali fondamentali per rinnovare la rete distributiva, per una urgente e profonda ristrutturazione e rinnovamento dell'agricoltura.

La Lega, assieme alle altre centrali cooperative è pronta, come ha dimostrato, a dare il proprio contributo peculiare alla lotta per bloccare la spirale inflazionistica. Ma per questo occorre che assieme a nuove misure di rigoroso controllo dei prezzi da realizzare con strumenti adeguati, centrali e regionali, si affronti una politica economica programmata, con precise scelte e priorità negli investimenti e con la selezione del credito.

Fra queste scelte e priorità — ha precisato il presidente della Lega — la cooperazione propone quella del Mezzogiorno.

Dal canto suo il ministro Bertoldi ha detto che per imprimere all'economia nazionale una nuova spinta espansiva è necessario attuare un'effettiva programmazione riformatrice che si proponga di modificare le strutture, superare lo squilibrio Nord-Sud e assicurare il soddisfacimento dei bisogni di carattere collettivo (casa, scuola, sanità, trasporti).

Il ministro ha quindi sostenuto che «l'attuale arretratezza di tanta parte del sistema produttivo italiano» non può essere eliminata «con i costi sociali» che nel passato decennio hanno pagato milioni di lavoratori agricoli, artigiani e piccoli commercianti. E' invece necessario aiutare questi ceti a realizzare da se stessi (anche con il contributo del movimento cooperativistico che dovrà contare su maggiori aiuti dello Stato), la modernizzazione tecnica e strutturale del proprio settore, rendendoli protagonisti di questo processo di rinnovamento.

Decine di sospensioni nelle aziende della Solvay

ROSIGNANO, 29

La direzione degli stabilimenti Solvay di Rosignano ha sferrato una vasta campagna di rappresaglia antioperaia ricorrendo a ripetute sospensioni dal lavoro di decine e decine di lavoratori.

Alla sospensione avvenuta nei giorni scorsi di 25 operai per uno o più turni ha fatto seguito ieri quella di 16 operai alla Solvay di San Carlo e di altri 12 a Rosignano.

I provvedimenti hanno trovato una pronta risposta da parte dei lavoratori dei reparti interessati dalla grave misura. Immediatamente sono stati proclamati uno sciopero e un corteo di protesta all'interno dell'azienda

MILANO Galleria Unione 3 Gall. V. Emanuele II Via Manzoni 38 C. Buenos Aires 42/3 (difronte Teatro Puccini) Via Paolo Sarpi 35

CON LA PIÙ QUALIFICATA E IMPEGNATIVA PARTECIPAZIONE DELL'EDITORIA ITALIANA

LE LIBRERIE REMAINDERS

MILANO C. Buenos Aires 75 Ponte Seveso 40 V.le Monza 24/26 P.zza Gramsci 10 Via Farini 80 Via Plinio 32
ROMA P.zza S. Silvestro 27/28 P.zza Viminale 12/13
TORINO Via Giolitti 3/c
GENOVA S. del Fondaco 11/R Via SS. Giacomo e Filippo 15/R
VENEZIA Mercerie San Zulian

VI INVITANO A VISITARE LA VASTISSIMA ESPOSIZIONE DEI LIBRI E DELLE OPERE IN VENDITA CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%

VI INFORMANO CHE PROSEGUE CON CALOROSO SUCCESSO

MESTRE V.le Garibaldi 1/B
TRIESTE C.so Italia 22
TRENTO Via Manci 141
VERONA C.so S. Anastasia 7
PADOVA Gall. S. Bernardino 5
UDINE Via Carducci 26
BRESCIA C.so Mameli 55/d

LA TRADIZIONALE VENDITA SPECIALE DELLE RESE ANNUALI DEI LIBRI REMAINDERS CON LO STRAORDINARIO SCONTO del 75%

BERGAMO Via XX Settembre 21
PAVIA C.so Cavour 51
COMO Via Volta 61
LECCO Via C. Cattaneo 31
CREMONA C.so Garibaldi 22
LUINO Via XV Agosto 42
BOLOGNA Galleria Accursio (sottopass. Rizzoli 18)
FIRENZE Borgo S. Lorenzo 25 R Via Masaccio 262
PISA C.so Italia 168
LIVORNO Via Grande 149
NAPOLI Via Dei Mille 78/82
CAGLIARI Via Templo 25
BARI Via Piccinni 125
TARANTO Via Giovinazzi 52
BRINDISI C.so Garibaldi 80
PALERMO Via Turati 15 Fianco Teatro Politeama
CATANIA C.so Sicilia 89/91
MESSINA V.le S. Martino 86

LIBRI PER LA VOSTRA BIBLIOTECA ESAURITI ANCHE PRESSO I REMAINDERS ARTE, NARRATIVA, SAGGISTICA, STORIA, FILOSOFIA, POLITICA, POESIA, RELIGIONE, TEATRO, PEDAGOGIA, MUSICA, VIAGGI, ecc.

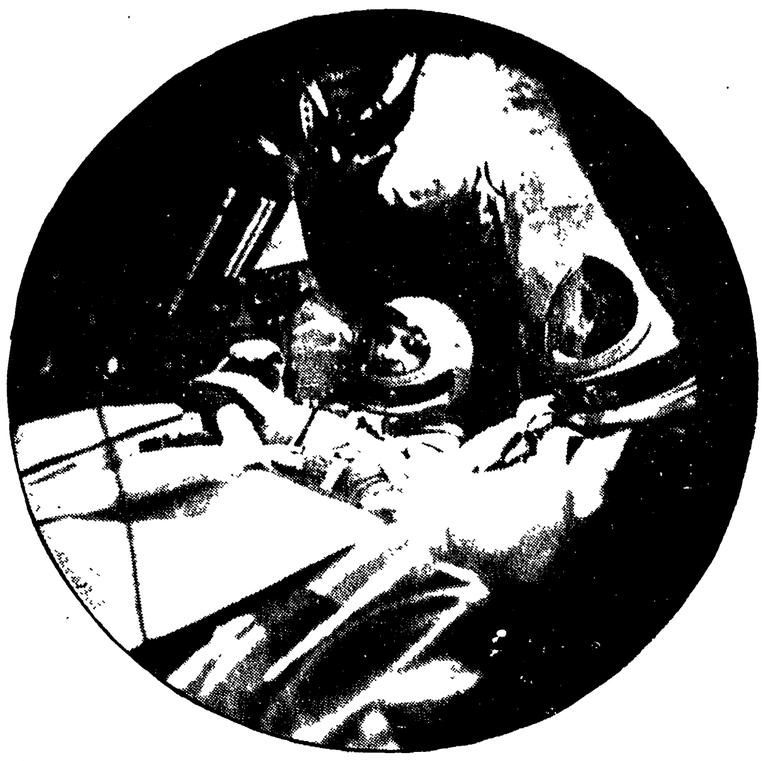
REMAINDERS BLOCCO DEI PREZZI BLOCCO DEGLI SCONTI INVESTITE IL VOSTRO DENARO E IL VOSTRO TEMPO NEI LIBRI E NELLA CULTURA

Librerie Accademia S.p.A. Milano

Conclusa la nuova impresa spaziale sovietica

La Soyuz puntuale è tornata a terra: tutto bene a bordo

Effettuata tutta una serie di collaudi - Strumentazione perfetta - In buona forma Vassili Lazarev e Oleg Makarov



Dalla nostra redazione

MOSCA, 29

A poco più di 47 ore dalla partenza, la «Soyuz 12» è oggi atterrata dolcemente in territorio sovietico. Le condizioni di salute dei due membri dell'equipaggio, il comandante Vassili Lazarev e l'ingegnere Oleg Makarov, ad un primo esame medico — informa la TASS — sono risultate «buone». L'atterraggio è avvenuto alle 14,34, ora di Mosca, a quattrocento chilometri a sud-ovest della città di Karaganda, nel Kasakstan. L'annuncio della TASS dichiara che la missione è perfettamente riuscita e che il programma di volo è stato realizzato completamente. Si trattava, come si sa, di una impresa sperimentale per provare il nuovo tipo di *Soyuz* messo a punto dopo la sciagura che oltre due anni fa costò la vita ai tre cosmonauti Dobrovolski, Pazaiev e Volkov. La sua importanza stava soprattutto nel fatto che da parte sovietica è stato dopo di allora il primo lancio di un satellite con uomini a bordo. Negli ultimi due anni la ricerca spaziale sovietica si era limitata ad apparecchi automatici, pilotati da terra.

Il programma complessivo di volo comprendeva due obiettivi: la messa a punto di nuovi sistemi di guida, manuali e automatici, i varii regimi di volo, comprendenti cioè cambiamenti di orbita e la ripresa spettrografica di certi settori della superficie terrestre per raccogliere dati utili alla soluzione di problemi economici.

Condotto a termine il programma, prima di lasciare l'orbita l'equipaggio, informa la Tass, ha orientato la cosmonave ed ha messo in azione il dispositivo di razzi frenanti. Quando il motore ha cessato di funzionare i compartimenti della cosmonave si sono separati

Ad una altezza di sette chilometri e mezzo sono entrati in funzione il sistema di paracaduti e i motori di atterraggio in dolcezza e il modulo ha infine toccato terra.

Durante la discesa Lazarev e Macarov indossavano, come già nella salita in orbita, uno scafandro. E' stata una misura precauzionale a protezione dei cosmonauti per la prima volta adottata nei vascelli Soiuz.

Il primo volo delle navicelle spaziali della serie *Soyuz* è stato effettuato nell'aprile del 1967. Lo scopo era quello di collaudare il nuovo tipo di volo cosmico. Le sperimentazioni vennero proseguite nell'ottobre del 1968. Allora venne sperimentato l'avvicinamento della *Soyuz-3* pilotata da Georghij Beregov con la *Soyuz-2* non pilotata.

Nel gennaio del 1969 la *Soyuz-4* pilotata da Vladimir Shatalov e la *Soyuz-5* comandata da Boris Volynov, effettuarono l'aggancio, creando in tal modo la prima stazione cosmica sperimentale del mondo.

Nell'ottobre del 1969 fu lanciata contemporaneamente nel cosmo una squadra di apparecchi cosmici: *Soyuz-6*, *Soyuz-7* e *Soyuz-8*.

Nel giugno del 1970 venne lanciata in orbita la cosmonave *Soyuz-9*. Il comandante Andrjan Nikolaev e l'ingegnere Vitalij Sevastjanov trascorsero nel cosmo 424 ore.

Nell'aprile del 1971 venne lanciata in orbita *Soyuz-10*. Questa nave pilotata da Vladimir Shatalov, effettuò esperimenti congiunti con la stazione orbitale *Salyut* lanciata pure nel mese di aprile. Le ricerche tecnico-scientifiche iniziate in volo congiunto con la *Salyut*, sono state proseguite dall'equipaggio della *Salyut-11*: Georghij Dobrovolskij, Vladislav Volkov e Viktor Patzaev. L'equipaggio eseguì il programma di volo, ma durante l'atterraggio sulla terra perì.

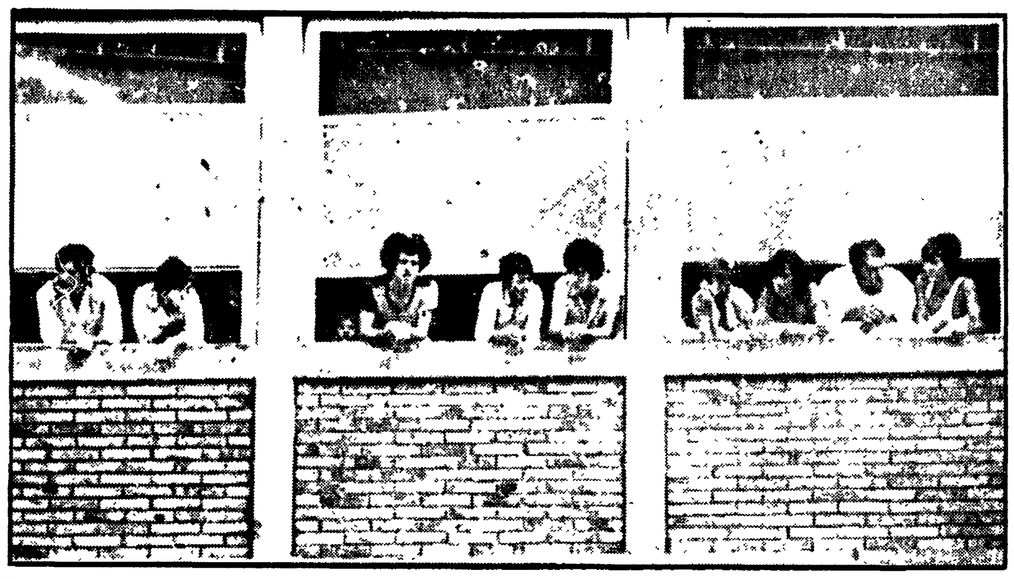
Della serie *Soyuz* l'URSS ha lanciato nel cosmo le navicelle spaziali pilotate *Vostok* e *Voskod*. Sulla *Vostok-1* volò Jurij Gagarin, il primo cosmonauta del mondo.

Romolo Caccavale

Da settimane malati, infermieri e medici lottano contro le tremende condizioni nell'ospedale

S'indigna il direttore del Cotugno per le verità denunciate anche dal Times

La batteriologa inglese ha ripetuto il grido d'allarme lanciato un mese fa sul nostro giornale da un «semplice» camionista «fuggito» dal nosocomio — «Sono scappato per lavarmi e cambiarmi...» — I sanitari che si rifiutarono di lasciare i reparti per ribadire la necessità di un'organizzazione più adeguata alle circostanze — I deboli argomenti del primario che minaccia querele — La sopportabile «normalità»



Gruppi di ammalati affacciati alle finestre del «Cotugno»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

Il direttore del «Cotugno» l'ospedale delle malattie infettive ha «preso cappello» per le accuse apparse sul *Times* di Londra che riporta la testimonianza sull'ospedale napoletano di una cittadina inglese, June Chambers, batteriologa, qui ricoverata dal 6 al 13 settembre per sospetto di colera. La donna ha dichiarato in sostanza che ha visto il pavimento coperto di sporcizia e vomito, che mancava sapone, carta igienica, asciugamani, biancheria per i letti; che un bambino di due anni è rimasto per giorni senza assistenza e pulizia; che il personale non ha mai lavato o aiutato a nutrirsi i pazienti, che il cibo era scarso e scadente. La cittadina inglese ha aggiunto anche altre accuse che hanno un sapore piuttosto personale: le è sembrato, dall'alito, che un medico avesse bevuto dell'alcool; gli infermieri fumavano.

Sul resto delle accuse non ce la sentiamo davvero di condividere l'indignazione del professore De Lorenzo, e tantomeno la meraviglia con cui i giornalisti italiani hanno accolto e pubblicato le notizie soltanto perchè erano apparse sull'autorevole «*Times*» di Londra. Il fatto è che il 6 settembre scorso, nella quinta pagina dell'*Unità*, sotto il titolo «Come si soffre e si lavora al Cotugno», abbiamo scritto più o meno le stesse cose che ha denunciato la cittadina inglese. Riportammo infatti l'intervista con l'autista Salvatore Cito, 44 anni, il quale era scappato dal Cotugno (citiamo testualmente) per i seguenti motivi: farsi un bagno, farsi la barba, acquistare una canottiera e mutande pulite, far sapere al nostro giornale in quali condizioni si vive nel moderno ospedale per malattie infettive costato due miliardi e mezzo e diretto dall'ex sottosegretario alla Sanità, il liberale on. prof. Ferruccio De Lorenzo. Scrivemmo quasi tutto quello che ci raccontò Salvatore Cito, che era finito al Cotugno per un equivoco (e infatti non aveva nulla): «Non ho avuto nè asciugamano nè carta igienica; quando mi sono avvicinato al letto stavo per scappare: non c'erano, nè ci sono, lenzuola nè federa, il materasso era macchiato, puzzolente. Un altro ricoverato mi ha detto che erano le tracce di chissà quanti altri ammalati. Ho dormito a terra, sono rimasto con i panni che avevo durante il lavoro, un calzoncino corto e una canottiera sporca».

La testimonianza così continuò: «Scrivete che il mangiare è uno schifo, e che viene portato sullo stesso montacarichi della biancheria sporca; ci sono state proteste violente di tutti; ci hanno mischiati noi che stavamo bene con quelli che vomitavano e avevano segni evidenti della malattia, scrivete anche che infermieri e medici stanno nelle stesse condizioni degli ammalati, e stanno impazzendo!».

Salvatore Cito è tuttora pronto a testimoniare su quanto ha dichiarato all'*Unità*; del resto noi registrammo non soltanto la sua protesta, ma anche quelle di persone che riuscirono a telefonarci dall'interno dell'ospedale; raccogliemmo le testimonianze di infermieri e di medici che — l'inglese June Chambers ha fatto male a non accorgersene — si sono prodigati al limite delle loro forze in una situazione di emergenza fronteggiata con personale scarso e con mezzi assolutamente insufficienti.

La risposta del professor De Lorenzo alle accuse della cittadina inglese anche durante una conferenza stampa tenuta questa mattina è stata improntata da quell'inguaribile provincialismo che emerge, anche sui giornali, quando a denunciare carenze italiane sono i giornali esteri: nel comunicato e durante la conversazione con i giornalisti il direttore dell'ospedale fa insinuazioni sul comportamento della cittadina inglese, dichiarando — con un buon gusto su cui lasciamo il giudizio ai lettori — che il commissario straordinario dell'ospedale dovette «richiamare la giovane signora invitandola ad astenersi dal tentare di familiarizzare con il personale maschile...».

Nel comunicato De Lorenzo chiama a testimoni i giornalisti che hanno visitato il «Cotugno», le autorità, cita il contenuto di numerosi servizi giornalistici e televisivi, le testimonianze ed i riconoscimenti venuti da medici americani della NATO, dichiara infine che l'ospedale è aperto a chiunque lo voglia visitare, e che intende querelare il «*Times*».

Tutta la vicenda dimostra che ancora una volta, se un ospedale è stato messo in grado di fronteggiare una situazione di emergenza come quella del colera, ciò non è accaduto perchè — come sembrerebbe logico e doveroso — le strutture e le attrezzature sanitarie sono state in grado di espletare i loro compiti, ma perchè c'è stato il sacrificio e lo sforzo personale della maggior parte dei dipendenti, medici ed infermieri.

Da parte sua, il ministro della Sanità, Gui, — informa un comunicato — «appresa la notizia delle aberranti dichiarazioni di una cittadina inglese pubblicate sul «Times» di Londra, ha interessato il ministero degli Affari Esteri perché, tramite i canali diplomatici, venga espresso lo stupore ed il disappunto per il credito dato da un così autorevole organo di stampa a dichiarazioni manifestamente infondate e ingiustamente lesive del prestigio dell'importante ospedale napoletano».

Eleonora Puntillo

Rispedita a casa poi s'è saputo che aveva il colera

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 29

Accade anche questo: la donna di 42 anni, F.T. era nella sua casa di via Pisanelli con i suoi sei figli ed il marito quando è stato accertato che era affetta da colera. La signora era stata dimessa giovedì 27 alle ore 17, alcune ore dopo cioè che i risultati delle analisi comunicate ai sanitari dell'ospedale Santissima Annunziata erano stati dichiarati negativi. Erano — quando questa comunicazione veniva effettuata da parte del laboratorio di igiene e profilassi — le 11,45. Alle 19 un'altra comunicazione smentiva il precedente verdetto dichiarando positivi gli esami: F.T. di 42 anni aveva il colera, ma intanto era stata riportata in seno alla famiglia. Non appena i sanitari dell'ospedale sono venuti a conoscenza del nuovo risultato emerso dagli esami di laboratorio eseguiti nell'Istituto di Igiene di Bari, provvedevano, tramite il medico provinciale, al recupero della paziente e a «sterilizzare» parenti e ambienti.

In tutta la vicenda interviene la presidenza del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile che respinge con un comunicato diramato alla stampa nella tardissima serata di ieri, qualsiasi addebito di responsabilità a carico dei sanitari del nosocomio. Secondo la presidenza «si può ritenere che la permanenza della paziente fuori dell'ospedale per circa due ore non può avere arrecato alcun danno alla comunità poiché si trattava di un soggetto curato intensivamente con antibiotici sin dal suo ingresso nel reparto».

Resta comunque da spiegare la contraddittorietà e la lentezza degli esami. Anche nel primo caso di colera accertato a Taranto furono necessari cinque esami di laboratorio eseguiti a Taranto, Bari e Roma per avere un responso definitivo: intanto il lavoratore era già avviato verso la guarigione completa. Sono circostanze queste che non contribuiscono affatto a rendere la situazione generale più distesa e tranquilla.

Giuseppe F. Mennella

Attentato al consolato italiano a Zurigo

ZURIGO, 29.

Una grave provocazione è stata portata a compimento questa mattina verso le ore 2, presso il consolato d'Italia a Zurigo. Lo scoppio di un ordigno di notevole potenza ha provocato ingenti danni materiali. In questo momento si rende difficile ipotizzare sui moventi e sui colpevoli di questo episodio criminoso; comunque sono in corso indagini da parte della squadra politica e scientifica della Svizzera.

Questa mattina una delegazione della nostra federazione del PCI di Zurigo si è recata sul luogo per portare la solidarietà dei comunisti italiani emigrati e la delegazione è stata ricevuta dal console generale dottor Russo.

Per il pauroso volo del Cessna con arabi e piloti-ostaggi a bordo

Ore drammatiche negli scali italiani

Il velivolo da turismo è sceso a Palermo e Cagliari per fare rifornimento - Ad Elmas è rimasto fermo oltre 4 ore - «Facciamo saltare l'aereo se non ci danno il permesso di atterraggio in Libia o Tunisia» - In serata l'aereo è atterrato a Tripoli

CAGLIARI, 29

Per oltre quattro ore si è vissuto in un clima di angoscia ad Elmas, l'aeroporto di Cagliari bloccato al traffico, presidiato da centinaia di carabinieri, poliziotti, tiratori scelti. Fermo su una pista secondaria c'era un piccolo velivolo da turismo, un Cessna: a bordo, oltre ai due piloti, i due terroristi arabi, protagonisti di un'azione — il sequestro in Austria dei quattro ebrei — che nessun gruppo della Resistenza palestinese ha avallato e riconosciuto. «Facciamo saltare l'aereo se non otterremo il permesso di atterrare in un paese arabo», era stata la richiesta - ultimatum dei due giovani; in precedenza, dall'alba sino alle 11, il Cessna aveva compiuto un vero e proprio raid sul cielo del Mediterraneo, nell'inutile tentativo di ottenere l'autorizzazione all'atterraggio in Tunisia ed Algeria. Alla fine i due piloti erano stati costretti a scendere ad Elmas: l'ago della benzina si avvicinava pericolosamente al rosso. Solo alle 16, dopo l'arrivo del benestare libico, l'aereo ha lasciato Elmas alla volta di Tripoli.

Da Vienna i due terroristi, Moustafà Soudeidan di 25 anni e Mahmoud Khaldi di 26, erano partiti all'alba. Ai comandi del velivolo il primo pilota Alexander Honczak e il suo «secondo», Karl Geiger. Prima tappa a Dubrovnik, per chiedere un piano di volo verso la Tunisia, e poi di nuovo in volo; a quel che avrebbero raccontato poi i due piloti, Tunisia ed anche Algeria sarebbero state sorvolate a lungo ma da nessun aeroporto sarebbe stata data l'autorizzazione all'atterraggio. E' stato gioco forza così puntare su un primo aeroporto italiano, quello di Palermo, per il rifornimento. Il Cessna è sceso a Punta Raisi alle 9,41; è rimasto fermo ventinove minuti in tutto.

Da Palermo, il Cessna ha puntato di nuovo verso la Tunisia; ha bruciato tutta la benzina sorvolando aeroporti e ricevendo ovunque nuovi rifiuti alla richiesta di atterraggio. Così i due piloti, quando la spia si è ancora avvicinata al rosso, sono stati costretti a puntare su un secondo aeroporto italiano: quello di Cagliari, esattamente. L'aereo si è posato alle 11,30 ad Elmas; è stato «guidato» su una pista secondaria, duecento metri dal piazzale principale. Immediatamente è scattato il blocco dell'aeroporto; i voli da e per il continente sono stati sospesi; decine di viaggiatori sono rimasti bloccati nei terminal; numerosi agenti e carabinieri sono arrivati di gran carriera dalla città; tiratori scelti e cecchini si sono sistemati anche sui tetti dell'aerostazione.

In questo clima sono iniziate le trattative. E' sceso il comandante Honcsak assieme ad uno dei dirottatori, che gli puntava alle spalle il mitra; gli si sono fatti incontro un commissario e un dirigente dell'Alitalia. A loro sono state avanzate le richieste dei terroristi: un nuovo pieno di carburante; un piano di volo per la Libia; la richiesta ufficiale da parte del governo italiano a quello libico — e in subordine, a quelli tunisini e algerini — di concessione del permesso di atterraggio al Cessna e di asilo ai due arabi. Sono cominciate ad incrociarsi le prime telefonate tra Cagliari, Roma, le capitali arabe; nel frattempo veniva fatto il pieno al velivolo.

Risalito a bordo il comandante, è sceso il secondo pilota sempre guardato a vista dal terrorista. Ha chiesto di poter telefonare alla moglie, a Vienna. «Sono ben armati — ha spiegato — indossano giubbotti antiproiettile ed hanno anche alcune bombe a mano». Insomma una situazione tesa; si sarebbe tirato un respiro di sollievo solo quando è arrivato l'annuncio che il governo libico aveva concesso il permesso di atterraggio. Il Cessna è partito alle 15,55; prima di puntare su Tripoli, avrebbe dovuto fare scalo, per un ennesimo rifornimento, a Malta. Tale scalo, però, è saltato, sembra perchè le autorità di Malta hanno rifiutato il permesso relativo. Verso le 21, finalmente, si apprendeva che il Cessna era atterrato in una base militare nei pressi di Tripoli.

Vienna si impegna a limitare il traffico di ebrei per Israele

VIENNA, 29

I due terroristi arabi che ieri si erano impadroniti di quattro ostaggi — tre ebrei provenienti dall'URSS e un doganiere austriaco — a bordo di un treno cecoslovacco, hanno rilasciato stanotte i loro ostaggi, dopo che il governo austriaco, a conclusione di una lunga e drammatica trattativa, si era impegnato a chiudere il campo di transito, creato nel castello di Schoenau, per gli emigranti ebrei diretti ad Israele e provenienti per la maggior parte dall'Unione Sovietica.

Ma ora che la vicenda umana si è conclusa positivamente, con la incolumità degli ostaggi e la loro liberazione, resta aperto il problema politico che l'accordo ha sollevato nei rapporti tra Vienna e Tel Aviv. La decisione di impegnarsi a chiudere il centro di transito per gli ebrei diretti ad Israele dai paesi orientali e dall'URSS viene ritenuta da Tel Aviv una misura «inaccettabile» e un «cedimento inammissibile». Quasi tutti gli emigranti ebrei provenienti dall'URSS e dai paesi orientali transitano per la Austria. Ed è per questo che l'Agenzia Ebraica aveva ottenuto il permesso dal governo austriaco di istituire nel castello di Schoenau, nei pressi di Vienna, un centro di raccolta e di smistamento, attraverso il quale, secondo dati forniti dalla stessa Agenzia, sarebbero già passate oltre sessantamila persone, soprattutto di origine russa. Si comprende quindi l'importanza che Tel Aviv annette a questo centro, la cui chiusura, secondo il governo israeliano, metterebbe in seria difficoltà l'immigrazione di ebrei sovietici e dell'Oriente europeo verso Israele.

Kreisky, annunciando la sua decisione, questa notte, al termine della drammatica trattativa con i due terroristi, ha detto che «non vi erano alternative se si voleva salvare la vita di quattro persone» e che il suo governo non se la sentiva di «rischiare le loro vite». D'altra parte — aveva aggiunto — sarebbe ormai pericoloso per gli emigranti ebrei cercare di raggiungere Israele attraverso il territorio austriaco. Inoltre, aveva rilevato, quasi a prevenire le inevitabili reazioni di Tel Aviv, «l'Austria ha aiutato gli ebrei provenienti dalla Polonia, dalla Romania e da altri paesi dell'Europa orientale che desideravano trasferirsi in Israele; pertanto è ormai tempo che altri paesi diano quegli aiuti che l'Austria ha assicurato fino ad ora».

La reazione di Tel Aviv è stata immediata e di una durezza senza precedenti. Mentre il governo israeliano è riunito in sessione straordinaria, l'ambasciatore israeliano a Vienna, che è già stato richiamato in patria per riferire al suo governo, si è lasciato andare a giudizi estremamente pesanti nei confronti del cancelliere austriaco. «So di cedimenti di fronte ai ricatti, di rilasci di assassini arabi, di altri accordi seguiti ad attacchi terroristici — ha detto — ma nella storia del terrorismo arabo non mi risulta un solo compromesso politico».

Il diplomatico israeliano, dimenticando la violenta campagna che si sta conducendo nel suo paese a favore degli ebrei sovietici cui sarebbe negato il diritto di emigrare in Israele, riconosce che in effetti l'URSS permette questa emigrazione.

Polemizzando con Kreisky, egli sostiene di essere al corrente del fatto che il governo austriaco «a passi compiuti precedentemente da governi arabi per chiedere l'imposizione di restrizioni al transito di ebrei russi, rispose che gli arabi avrebbero dovuto mettersi in contatto con il governo sovietico che approva questa emigrazione». Egli ha quindi aggiunto che «non sa come finirà questa faccenda», lasciando capire che il suo governo reagirà «molto più energicamente» che davanti ad altri attentati compiuti dai palestinesi in Europa. Intanto la Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) ha fatto sapere di non aver nulla a che fare con la vicenda dei due terroristi.

E' tornata l'ora solare

Dalla mezzanotte di ieri, siamo tornati all'ora solare, recuperando così l'ora «persa» 119 giorni fa, allorché iniziò il periodo «legale»: all'1 di stamane le lancette degli orologi sono state riportate indietro di 60 minuti.

In concomitanza con il ritorno dell'ora solare sono cambiati anche gli orari dei treni (è entrato in vigore l'orario invernale).

Assurde accuse di Preti

«Il caos del traffico per colpa dei Comuni»

Alla Conferenza di Stresa l'intervento è stato definito inaccettabile

Dal nostro inviato

STRESA, 29

L'inconcludente discorso di ieri del ministro dei Trasporti Preti ha avuto una secca risposta polemica di Antonio Cederna, che ha giudicato quell'intervento «non solo deludente, ma del tutto inaccettabile».

Il discorso di Preti è stato ieri una «melange» di luoghi comuni, un tentativo di sminuire le responsabilità di tanti governi passati nei quali è stato quasi in servizio permanente effettivo, di minimizzare i danni (illustrati senza prospettiva di soluzione da Cederna) arrecati al territorio; è stato un tentativo scorretto di chiamare quali correi i Comuni e gli asessorati al traffico dei Comuni, chiamati «dilettanti»; ma è stato soprattutto il tentativo di lavarsi le mani di tutto e scaricare sugli Enti locali «la responsabilità di adottare i rimedi opportuni e i Comuni devono avere coraggio, e nelle misure che concernono il traffico devono agire con energia e con senso di responsabilità».

Insomma, secondo Preti i Comuni sono lì per stare sul banco degli accusati e quando egli non poteva sottrarsi all'accettazione di colpe per errori commessi dal Governo, si è sempre scaricato la coscienza dicendo che è successo così anche in altri paesi.

a. s.

E' morto il poeta Wistan Hugh Auden

OXFORD, 29.

Il poeta di fama mondiale Wistan Hugh Auden è morto per un attacco cardiaco nella sua abitazione a Vienna. La notizia è stata divulgata dal decano del Christ Church College di Oxford

Auden, che aveva 66 anni ed era considerato il maggior poeta vivente di lingua inglese, era stato volontario nell'esercito repubblicano in Spagna ed alla Spagna in lotta aveva dedicato una opera, *Spain* (1937), che costituisce una delle sue prove più alte.

Il poeta è stato trovato morto nel suo letto questa mattina, stroncato, si pensa da una crisi cardiaca. Un suo amico americano, Chester Kallman, il quale alloggiava anche lui nello stesso albergo, lo «Alterburgerhof», situato nel centro della capitale, ha dichiarato ai giornalisti che Auden appariva stanco ed indisposto, già ieri pomeriggio, quando era uscito per leggere alcune sue composizioni poetiche durante una cerimonia organizzata dalla Società Austriaca di Letteratura.

Bartolomeo Sorge

Capitalismo scelta di classe socialismo

Una valutazione cristiana

Le discussioni suscitate nel mondo cattolico e nell'opinione pubblica dalle prese di posizione delle Acli sono il punto di partenza per questa ricerca che investe questioni attuali e controverse del rapporto tra fede cristiana ed impegno politico.

L. 1500

Nella stessa collana

Episcopato francese

Politica, Chiesa e fede

Per una pratica cristiana della politica

L. 1600

COINES EDIZIONI

00186 Roma - C.so Vittorio Emanuele, 33.

Importante Società commerciale operante nel settore della vendita rateale diretta al privato consumatore cerca

personale femminile maschile

residente nelle Province di AR - SI - GR - PG da inserire nella propria Organizzazione.

A tutti coloro che desiderano occupare il loro tempo libero e ottenere un reddito di sicuro interesse,

offre una qualificante attività di vendita di prodotti per l'arredamento della casa, lingeria, confezioni di alta moda e pellicceria pregiata.

Garantisce guida e assistenza in zona.

Richiede massima serietà, età superiore agli anni 23, patente auto.

Per AR - SI - GR presentarsi o telefonare ai nostri Funzionari Sigg. Balducci e Giannini presso l'Hotel Apogeo - Bettole (SI) - Uscita Casello Val di Chiana - tel. 64186 - il 1° ottobre 1973.

Per PG presentarsi o telefonare al nostro Funzionario Sig. Moscatelli presso l'Hotel La Rosetta - Perugia - Piazza Italia 19 - tel. 20841 - il 1° ottobre 1973 - o scrivere a Cassetta S.P.I. 38/A - 31100 Treviso.

I PROBLEMI NON RISOLTI SI RIPRESENTANO AGGRAVATI

Domani riaprono le scuole: il PCI rinnova l'impegno per la riforma

Comincia un anno scolastico che si preannunzia travagliato e difficile - Mancano 2 milioni e 200 mila posti-alunno Nel Meridione peggiorate le condizioni di studio specialmente nelle classi dell'obbligo - Entrano in lotta le università

Domani non sarà il primo giorno di scuola per molti bambini e ragazzi italiani. Per quelli delle province dove più vasta è stata l'infezione colerica, per quelli che per sedersi in un banco debbono attendere che lo lasci libero il coetaneo del turno precedente, per quelli il cui professore è ancora in attesa di conoscere la destinazione.

Fra coloro che domattina avranno la « fortuna » di entrare in classe ci saranno invece anche gli alunni « dimezzati ». Quelli cioè il cui diritto allo studio viene calpestato fin dai primissimi giorni di scuola: sono gli alunni a cui i genitori compreranno solo una piccola parte dei libri, perchè il caro vita ha ulteriormente ridotto i salari reali; gli alunni che « ripetono » la classe, perchè la mancanza della scuola a tempo pieno e di un'effettiva gratuità, li hanno emarginati senza pietà; gli alunni ospitati in locali « precari » (la formulazione è ufficiale), sono per lo più bambini e ragazzi delle regioni meridionali.

I dati che esponiamo in questa pagina contribuiscono a testimoniare quanto pesanti siano le responsabilità di chi ha governato finora il Paese e la scuola: agli insegnanti, agli studenti, ai lavoratori, ai comunisti, ai democratici la risoluzione della Direzione del partito indica la via e gli obiettivi della lotta

ALUNNI E INSEGNANTI: QUANTI SONO

In quanti quest'anno a scuola

	ALUNNI	INSEGNANTI
Scuola dell'infanzia	1.700.000	60.000
Scuola elementare	5.000.000	270.000
Scuola media	2.500.000	240.000
Scuola secondaria	1.900.000	150.000
Totale	11.000.000	720.000

AULE: QUANTE NE MANCANO

Mancano 2.200.000 posti-alunno per un totale di 80.000 aule

	In doppio triplo turno	In aule provvisorie o inadatte
Alunni delle elementari	600.000	460.000
Alunni delle medie	108.000	480.000
Alunni delle secondarie	52.000	240.000
TOTALE	760.000	1.180.000

NOTA: Gli alunni che frequentano i doppi o tripli turni assommati a quelli che sono ospitati in aule inadatte sono in tutto 1.940.000. I posti che mancano sono però circa 250 mila in più, poiché vi è da calcolare il fenomeno delle classi eccessivamente numerose da sdoppiare.

Novecentomila per la prima volta a scuola

I bambini che domani entrano in I elementare saranno circa 900 mila. Non per tutti però si tratterà veramente del primo giorno di scuola: a parte quelli che provengono dalla scuola dell'infanzia (a mala pena due su tre come media nazionale, ma con forti diseguaglianze regionali a danno del meridione) circa 75 mila sono ripetenti.

Infatti, nonostante la legge non preveda che fra I e II elementare avvengano bocciature salvo casi del tutto eccezionali (tanto che per ciascun bocciato l'insegnante dovrebbe spiegare in una relazione scritta i motivi della mancata promozione) ogni anno vengono bocciati in I elementare circa 75 mila bambini, pari ad una media nazionale di un alunno su dodici. Anche in questo caso, però bisogna guardare le diseguaglianze all'interno della media nazionale: mentre in tutto il Meridione ,infatti, la media delle bocciature della I elementare è già assai più alta delle altre regioni, dato che sale a circa il 14%, in Calabria tocca addirittura il 20%.

Scuola dell'infanzia

« Il diritto allo studio comincia a tre anni » sostengono giustamente il PCI, le organizzazioni dei lavoratori, le associazioni democratiche.

A tre anni, documenta ormai tutta la pedagogia, i bambini sono « meno diseguali » che a sei. Solo quindi se da quell'età essi ricevono un'educazione comune o, meglio, vengono messi in grado di svilupparsi in un ambiente che metta a loro disposizione abbondanza e varietà di mezzi di espressione, è possibile diminuire, anche se non eliminare, le differenze provocate dall'ambiente familiare e sociale di provenienza.

Non, quindi, la rivendicazione di una scuola « materna » assistenziale che tenga in custodia — più o meno bene a seconda della retta pagata — i bambini per dar modo alle madri di lavorare o anche solo per fornirgli calore e cibo che a casa non avrebbero. Una scuola pubblica dell'infanzia, invece, che, innanzitutto, abbia posti sufficienti per accogliere tutti i bambini dai 3 ai 6 anni. E poi una scuola pubblica e quindi gratuita, finanziata dallo Stato, programmata dalle Regioni, gestita dai Comuni.

Oggi un bambino su tre nell'età cosiddetta prescolare non frequenta la scuola dell'infanzia, perché non vi trova posto; però anche il milione e settecentomila alunni che hanno la « fortuna » di frequentare le materne sono in buona parte « parcheggiati » in scuole non pubbliche, dove non solo si pagano rette più o meno alte, ma dove ancora prevale il criterio « assistenziale » e non quello del servizio sociale pubblico a cui tutti i cittadini hanno diritto.

Scuola dell'obbligo

Ai problemi dell'istruzione dell'obbligo (elementari e medie) viene dato dal nostro Partito grandissimo rilievo. Il diritto allo studio infatti rischia di rimanere fortemente limitato, se non si riesce a far sì che gli 8 anni di scuola obbligatoria siano non tanto un dovere quanto un diritto

Nei fatti, nonostante la legge del 1962, una larghissima parte di alunni non arriva alla licenza media. A parte le vere e proprie « evasioni », provocate dal lavoro minorile semiclandestino, i dati dicono che circa il 60% degli alunni (la percentuale sembra sia stata in leggera diminuzione nei due ultimi anni, ma il fenomeno permane gravissimo) arriva ai 14 anni ed è quindi esonerato dall'« obbligo » di studio pur non avendo conseguito la licenza media. Attardati da bocciature ripetute, un gran numero di ragazzi conclude la « carriera » scolastica senza aver frequentato tutte le classi. Da qui, la necessità di conquistare innanzitutto la piena gratuità in tutte le otto classi. Ecco dunque il valore della battaglia per i libri gratuiti, condotta, nella vergognosa carenza dello Stato, dalle forze democratiche nei Comuni e nelle Regioni attraverso forme varie (buonilibro, biblioteche di scuola e di classe, ecc.) e che indica con forza la via di soluzione di questo problema basilare. Mense e trasporti gratuiti dovrebbero sostanziare il diritto allo studio nelle classi obbligatorie, che rimane però concentrato sulla rivendicazione della scuola a tempo pieno.

Oggi, secondo le statistiche ufficiali, il « doposcuola » (che oltretutto è ben diverso dalla scuola a pieno tempo) funziona a mala pena per 1/3 di bambini delle elementari e per 8 alunni su 100 nelle medie, i trasporti gratuiti interessano il 3% ed il 7% degli alunni rispettivamente delle elementari e delle medie

Scuola secondaria

Anche quest'anno comincia senza che gli studi secondari siano stati riformati. Eppure, di riforma della scuola media superiore si parla ormai da anni, mentre da anni i governi diretti dalla Democrazia cristiana rimandano gli interventi di fondo.

Lo stato di crisi nell'istruzione secondaria si fa sempre più grave e strutture e programmi non reggono oltre alle esigenze di cultura e di democrazia che vengono dalle masse giovanili che la frequentano

Il nostro Partito ha ribadito nella primavera scorsa in occasione della II Conferenza nazionale della scuola l'urgenza della riforma. Un biennio comune che rientri nell'istruzione obbligatoria, e la porti così ai sedici anni; un triennio con materie comuni ed opzionali dovrebbero rappresentare l'ossatura di una scuola nuova che innanzitutto garantisca la prosecuzione reale del diritto allo studio. L'attuale crescente disoccupazione e sottoccupazione dei diplomati, anziché dimostrare, come alcune parti interessate sostengono, che in Italia gli studenti sono troppi testimonia, da una parte, l'inadeguatezza e l'arretratezza dei programmi delle secondarie e dall'altra l'errato orientamento dello sviluppo economico del nostro Paese. Basti considerare che negli ultimi anni la percentuale dei diplomati e dei laureati nell'industria è rimasta pressoché identica.

Trasporti, mense e servizi gratuiti, un democratico funzionamento del distretto scolastico, la realizzazione di un'effettiva democrazia all'interno degli istituti secondari e attorno a essi, nel territorio, altri punti essenziali della nostra battaglia in questo settore.

Il primo giorno è pieno di speranze e di allegria specialmente per i più piccoli che ancora non si rendono conto che la scuola non è in grado di dar loro ciò che si aspettano

Università: una lotta che riguarda tutti

L'inizio dell'anno scolastico coincide con l'entrata in lotta delle università. E' stata confermata ieri infatti la decisione delle Confederazioni e del Comitato nazionale universitario (C.N.U.) dello sciopero di dopodomani martedì e di una settimana di lotta dall'8 al 13 ottobre.

Si tratta di una presa di posizione assai importante perchè muovendo da una questione che investe direttamente i lavoratori e gli studenti delle università, ha come perno centrale una questione di principio che riguarda tutta la scuola. L'agitazione nelle università infatti è provocata dalla constatazione (e conferma ta, come spiega un comunicato sindacale anche nell'ultimo incontro di venerdì notte con Malfatti) che non vi è nel governo la volontà di aprire una trattativa coi sindacati sui provvedimenti urgenti per la università. A loro volta, però i provvedimenti urgenti fanno parte della materia contemplata nell'accordo di maggio fra le Confederazioni e il governo Andreotti, accordo che riguarda una serie di punti importantissimi di tutta la politica scolastica, dallo stato giuridico al diritto allo studio.

Il rifiuto di Malfatti di aprire la trattativa coi sindacati per l'università non può quindi essere accettato perché mette in discussione una questione troppo importante, e cioè il diritto dei lavoratori di considerare la scuola come un tema che li interessa in prima persona e sul quale quindi il parere, le proposte, le critiche delle organizzazioni sindacali sono da considerarsi essenziali.

Il « prodotto » più diretto delle università, e cioè i laureati, riguardano strettamente il mondo del lavoro, ma non sono certo di valore marginale le altre questioni collegate con la riforma degli atenei, dall'indirizzo della ricerca alla democrazia degli organi di governo, dai contenuti della didattica alle strutture dell'insegnamento.

Quest'anno altri trecentomila giovani si iscriveranno all'università: il fatto che essi rappresentino ancora purtroppo una minoranza già in gran parte selezionata dai limiti del diritto allo studio, non diminuisce l'impegno delle forze lavoratrici a che essi possano studiare seriamente in una università democratica, qualificata e di massa, ed entrare successivamente nel mondo del lavoro.

Il significato generale della lotta delle università giustifica perciò pienamente la partecipazione a cui si sono impegnati tutto il mondo della scuola e le altre categorie lavoratrici.

Venerdì prossimo 5 ottobre riprenderà la pubblicazione della pagina della scuola. Nelle settimane successive la pagina uscirà regolarmente il giovedì; lo spostamento a venerdì 5 è motivato infatti solo dal fatto che giovedì 4 è vacanza e che ciò limiterebbe la mobilitazione per la diffusione da parte dei giovani della FGCI.

Per motivi tecnici (e quindi unicamente per questa settimana) anche la pagina libri uscirà venerdì anziché giovedì.

LA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

(Dalla prima pagina)

gni presi dal governo con le Confederazioni, assicurando il pieno riconoscimento delle libertà politiche e sindacali di tutte le componenti della vita scolastica, aprendo la scuola a un nuovo rapporto con la società;

2) un efficace intervento nella edilizia scolastica, che dia la precedenza alle esigenze del Mezzogiorno, che tenga conto delle proposte formulate dalle Regioni e che, oltre a rispondere ai bisogni urgenti della scuola, possa diventare un importante stimolo allo sviluppo dell'attività produttiva e dell'occupazione innanzitutto nelle regioni meridionali;

3) adeguate misure, nella scuola dell'obbligo, per assicurare la gratuità a favore dei figli dei lavoratori e degli strati più poveri della popolazione, realizzando in tal modo forme di salario sociale che alleggeriscano il peso del carovita, avvio di un programma per la scuola a pieno tempo e per la scuola per l'infanzia, in modo da dare attuazione agli accordi del maggio scorso fra governo e Confederazioni; promozione per iniziativa delle Regioni di una politica della formazione professionale che risponda alle esigenze di incremento dell'occupazione e di un diverso sviluppo produttivo del paese;

4) immediati provvedimenti perchè si realizzino, nella scuola pubblica e innanzitutto in quella di completamento dell'obbligo, corsi che assicurino la concreta utilizzazione del diritto, conquistato dai metalmeccanici, dai tessili e da altre categorie operaie, a un tempo retribuito per lo studio e l'istruzione;

5) varo di provvedimenti urgenti per l'università che evitino il collasso della struttura universitaria e che non siano in contraddizione con la prospettiva di una generale riforma, ma siano anzi tali da avviare su punti qualificanti (reale democratizzazione degli organi di governo, funzioni e doveri dei docenti, adeguato riconoscimento dei diritti dei docenti subalterni e del personale a rapporto precario, possibilità di reclutamento per i giovani laureati, programmazione dello sviluppo universitario e rilancio della ricerca scientifica, ecc.) un effettivo processo riformatore;

6) ripresa, senza nuovi rinvii, del dibattito già iniziato in Parlamento sulla riforma della scuola media superiore, in modo che sia possibile giungere al più presto al varo di una riforma che la condizione della scuola non consente di differire ulteriormente.

La Direzione del PCI chiama perciò tutte le organizzazioni di partito a un rinnovato impegno perchè riprenda con grande forza la battaglia politica, culturale e ideale per la riforma della scuola e perchè innanzitutto intorno agli obiettivi indicati si sviluppi subito un movimento di lotta capace di ottenere, a tempi brevi, concreti ed efficaci risultati.

Lettere all' Unità

Questo Meridione mortificato e abbandonato

Cara Unità,

chi ti scrive è un emigrato appena rientrato dalle ferie trascorse in Italia, e precisamente nella provincia di Agrigento. Ho fatto visita a un amico che si trovava ricoverato nell'ospedale del capoluogo; appena entrato in quell'ospedale, pensai di trovarmi in un immondezzaio tanta era la sporcizia nei corridoi e nelle stanze, con le mosche che ballavano sugli ammalati. Poi non parliamo delle strade della città, dove in mezzo all'immondizia ci fanno la passeggiata pure i topi. E tutto questo per colpa dei signori amministratori comunali e provinciali, che invece di risolvere i problemi della città conducono lotte fino all'ultimo sangue fra varie correnti democristiane.

Che dolore nel vedere questo Meridione mortificato e abbandonato. Nel paese di Cattolica Eraclea non c'è acqua, bisogna andarla a prendere dalle autobotti. Questo paese 15 anni fa contava 16 mila abitanti, mentre dall'ultimo censimento ne risultavano soltanto 9 mila a causa dell'emigrazione. Tra l'altro, bisogna dire che l'acqua con le autobotti l'hanno mandata perchè c'era il colera, altrimenti gli abitanti non vedevano neppure quella.

I problemi del Meridione sono moltissimi, la fame e il colera continuano a fare vittime, c'è tanto bisogno di strade, fognature, scuole, fabbriche, ospedali e case, ma la migliore forza produttiva è costretta ad emigrare. Se i signori democristiani invece di promesse facessero i fatti, e realizzassero queste belle riforme, non ci sarebbe bisogno di farci marcire all'estero, lontani dalla nostra terra e dai nostri familiari.

GIUSEPPE ALFANO
(L.B. Eglosheim - RFT)

Cara Unità,

da anni denunciamo il grave attentato alla salute pubblica costituito dall'alveo S Rocco di Capodimonte, nel quale per un quarantennio hanno « transitato » i rifiuti di un tubercolosario ed ora vi passano quelli del rione Enel. In detto alveo, e precisamente presso il « fondo Maranese » in località Bellaria, ogni estate vi fanno il bagno i ragazzi della zona. Insieme a ciò abbiamo ripetutamente citato le statistiche relative alle malattie infettive — tifo, epatite, tracoma, tubercolosi — che vedono sempre Miano come capolista. L'unico risultato che si è recentemente registrato, è stato l'evacuazione dei degenti del tubercolosario e l'applicazione di un depuratore sul ponte, peraltro più volte danneggiato da alluvioni. Ora che a tutte le infezioni si è aggiunto anche il colera, noi ci chiediamo quale potenza avrà il depuratore se, oltre all'alveo scoperto, dai parapetti del ponte vengono abusivamente versati rifiuti di ogni genere. Naturalmente la DC, che domina i poteri locali di questa nostra zona, non si è mai preoccupata di tutto ciò.

GENNARO MARCIANO
(Napoli)

Cara Unità,

la televisione ci informa tutte le sere della grande epidemia che ha investito il nostro Meridione, dice che Napoli si è ingrandita con gran di costruzioni di cemento, ogni tanto ammette che la città manca di fogne ed è priva di verde. Ma di chi è la colpa? Chi ha amministrato questa grande città? Perchè la TV non fa mai un nome? Lauro non viene mai nominato non parliamo poi dei democristiani Gava. Se sindaco di Napoli fosse stato il compagno Dozza, certo la città non si troverebbe in condizioni così penose. Noi dobbiamo sempre ricordare alla gente come si amministra nei comuni dove i comunisti sono maggioranza, bisogna fargli vedere la differenza tra le città dirette dalle sinistre e quelle in mano alla destra e alla DC. La natura ha fatto bello il nostro Meridione, la nostra classe dirigente borghese lo distrugge. E la gente scappa da Napoli, scappa da tutto il Sud per andarsi a cercare un lavoro altrove.

ALVARO PENNECCHI
(Chiusi - Siena)

Cara Unità,

sono un giovane compagno di un paese a poca distanza da Isernia, un paese adagiato su una collina che offre un panorama stupendo. Ma vent'anni di regime democristiano non hanno permesso di completare la rete idrica e le fognature, per cui ci sono case che ancora non possono installare i servizi igienici. Questa regione, come la maggior parte di quelle meridionali, ha problemi secolari e una precisa caratteristica: la povertà. A questo, bisogna aggiungere il malgoverno democristiano, dominato dai favoritismi.

Qui, dopo aspre battaglie, nelle elezioni scorse siamo riusciti a raggiungere un grande obiettivo: abbiamo infatti strappato ai democristiani 203 voti su 800 votanti, cosa che mai prima era accaduta. Adesso abbiamo costituito la sezione comunista, e tanti giovani che prima militavano nella DC o nel PLI, ora hanno aderito al PCI. E' stata costituita anche la sede della CGIL. Sono passi avanti, noi speriamo che presto si possano raggiungere obiettivi concreti per poter cambiare la realtà di questo paese.

DOMENICO SANTILLI
(Fornelli - Isernia)

Trattare di più i problemi delle Forze armate

Cara Unità,

vivo in una regione che pullula di militari. I contatti che anche di recente ho avuto con alcuni di loro mi hanno fatto capire che l'azione svolta dal partito nei confronti della riforma delle Forze armate e della loro democratizzazione non si fa ancora sentire con sufficiente energia. Gli stessi compagni militari sono spesso disorientati e preoccupati che questo settore della vita del Paese stia diventando — almeno in molte occasioni — terreno di lavoro politico esclusivo — o quasi — dei gruppi extraparlamentari. Gli slogan che costoro usano rivelano soltanto verbalismo e velleitarismo. E' necessario battere queste posizioni. E' necessario estendere il dibattito fra tutte le forze democratiche e le popolazioni. E' necessario che le federazioni friulane del PCI si impegnino maggiormente in questa direzione.

Penso che in questo senso anche l'Unità possa dare un contributo ampliando lo spazio dedicato alla vita delle Forze armate. Il problema è delicato ma indilazionabile. Sulla via della svolta democratica ce lo troveremo di fronte. La Costituzione deve entrare nella struttura e nella vita militare. Il Cile insegna.

VALENTINO MORETTI
(Tarcento - Udine)

« Mi sento un po' colpevole essendo americano »

Caro direttore,

sono un compagno franco-americano (per il momento) e sono rimasto profondamente colpito dai drammatici avvenimenti del Cile. Mi sto preoccupando molto per la sorte del Sud America, e voglio dividere con i compagni e i lettori dell'Unità il profondo dolore provocato dalla morte del « compagno Presidente » e dalla riuscita del golpe azionato da un pugno di generali fascisti. Mi sento un po' colpevole essendo americano, però sono fiero della Francia e dell'Italia per la solidarietà che in questi giorni hanno espresso per il Cile. Ma un giorno distruggeremo quei fascisti della CIA e dell'ITT.

J. M. ANDRE SPENCER
(Roma)

Non contestano solo per correggere gli errori

Carissimo direttore,

non sono d'accordo circa il parere espresso dai lettori Paolo Maestri e Antonietta Vazzola apparso sull'Unità del 14 settembre (« La libertà di opinione ») perché, a mio avviso, peccano di una certa ingenuità. Quando si sostiene che ogni società ha i suoi contestatori interni e che questi debbono godere della libertà di manifestare le proprie opinioni, occorre esaminare in quale società queste opinioni vengono manifestate se non si vuole incorrere nell'errore di prefigurarsi una società difficilmente identificabile storicamente.

Per quanto riguarda gli attuali contestatori in URSS, non mi sembra che essi si siano posti all'interno del sistema per modificarne eventuali errori, ma hanno abbondantemente varcato quei limiti per il ribaltamento del sistema stesso, con l'esplicito riferimento a modelli liberal-democratici occidentali; si sono posti cioè, come secondo me giustamente nota la Pravda, all'esterno della società sovietica.

GENNARO MOSCA
(Castellammare di Stabia)

Per una polizia al servizio dei cittadini

Caro direttore,

ho avuto occasione di leggere su Ordine Pubblico, organo di informazione delle forze di polizia, una intervista del deputato comunista Sergio Flamigni, riguardante la proposta di legge del PCI per l'applicazione dei diritti di libertà e di organizzazione sindacale per tutto il personale della PS.

Debbo dire che tale proposta va incontro a una delle aspirazioni più sentite da parte di coloro che lavorano nella PS e vorrebbero essere alla pari di tutti gli altri lavoratori. Vorrei inoltre far rilevare che non è colpa nostra se a volte siamo costretti a svolgere dei servizi che ci trovano in contrasto col cittadino. E' vero quanto afferma lo on. Flamigni, che nella polizia ci sono molti figli di lavoratori e anche uomini animati da sentimenti democratici. Ma ciò che impedisce alle forze di polizia di essere al servizio di tutti i cittadini è l'applicazione di norme e ordinamenti vecchi e contrastanti con i principi costituzionali.

Io credo giusto che il Parlamento debba approvare la libertà sindacale per noi della PS, stabilire la dipendenza diretta dai magistrati per quanti di noi svolgano attività di polizia giudiziaria, e soprattutto emanare una nuova legge di PS al posto dell'attuale Testo Unico che contiene tante norme contrarie alla Costituzione.

LETTERA FIRMATA
da un maresciallo di PS

Apertura della stagione musicale

Il Bolscioi arriva a fine ottobre a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Dopo la relativa pausa estiva, l'ottobre segnerà il grande inizio della attività musicale a Milano. I «Pomeriggi musicali» del Nuovo si metteranno in moto il 6 ottobre con un mese di anticipio sugli altri anni: musiche di Pergolesi e di Stravinski dirette da Luciano Rosada. La stagione comprenderà ventitrè concerti. Tra i direttori, oltre al ricordato Rosada, si notano Piero Bellugi, Laszlo Somogy, Carl Melles,, Juri Aronovic, Aldo Ceccato, Mario Gusella, Armando Gatto, Eliahu Inbal, Massimo Pradella, Ivan Spassov, Giampaolo Sanzogno.

L'8 ottobre si aprirà, con musiche di Pergolesi, la stagione dell'Angelicum che quest'anno si annuncia particolarmente ricca di impegni: in totale, ventinove concerti, tra cui due dedicati ai contemporanei italiani. Si aggiungeranno venti manifestazioni cameristiche del lunedì dedicate ai valzer per pianoforte, alle musiche «intime» di operisti dell'Ottocento e a contemporanei, oltre una nutrita serie di conferenze.

La Scala, che riapre anch'essa la stagione concertistica il 3 ottobre con Karl Boehm, ospiterà — dal 24 ottobre al 18 novembre — la *tournée* del Bolscioi. In programma cinque opere e un balletto: *Ruslan* e *Ludmila* di Glinka (24 ottobre, 2, 5 e 18 novembre); *Eugenio Onieghin* di Ciaikovski (25 e 30 ottobre, 4 e 11 novembre); *Kovancina* di Mussorgski (27 e 29 ottobre, 3, 9 e 16 novembre); *Il principe Igor* di Borodin (1, 4, 11, 13 novembre); *Semion Kotko* di Prokofiev (6, 8, 10, 12 novembre) e il ballo *Anna Karenina* di Rodion Scedrin (15 e 17 novembre). In totale, ventidue rappresentazioni d'opera e due di balletto.

Ancora un rinvio per «Piedigrotta '73»

NAPOLI, 29

La manifestazione canora televisiva «Le nuove canzoni di Napoli» che ha sostituito il Festival della canzone napoletana e che era fissata per il 4 e 5 ottobre, è stata ancora rinviata, a causa dell'attuale situazione sanitaria della città partenopea.

Sessantacinque concerti nella regione toscana

Le manifestazioni si svolgeranno dal 7 ottobre al 7 dicembre in trenta località

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29

Dopo aver presentato — nei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio e giugno di quest'anno — ottantatré manifestazioni liriche e concertistiche in quarantuno centri della Toscana e dell'Umbria, l'Ente autonomo del Teatro Comunale di Firenze — sempre nell'àmbito del suo programma regionale «Musica in Toscana 1973» — realizzerà, dal 7 ottobre al 7 dicembre, un'altra serie di manifestazioni artistiche ed esattamente trenta concerti sinfonici e trentacinque concerti di musica da camera. Tali concerti, organizzati in collaborazione con le Amministrazioni comunali toscane e l'AIDEM, si svolgeranno in oltre trenta località della nostra regione.

Al di là del conforto delle cifre, restano tuttavia inalterati i problemi, più volte sollevati e dibattuti anche su queste pagine, della crisi di gestione politica del massimo ente teatrale cittadino. Se si pensa che mancano ancora la programmazione del «Maggio 1974», il programma del decentramento regionale e nelle scuole, sempre per il prossimo anno, si capisce come siamo propensi ad accogliere con preoccupazione questo «residuo» — peraltro anche di ottima qualità — dell'attività regionale 1973.

Da sottolineare, inoltre, che in luogo della lirica (dodici repliche di *Sonnambula* e dodici di *Traviata*), soppressa per «ragioni economiche» in ottemperanza agli «ordini» del passato governo di centro-destra di «economizzare in attesa della famosa legge fantasma che è stata rinviata a tempo da definire, si avrà una serie di manifestazioni sinfoniche dell'Orchestra dell'AIDEM. Questo il calendario:

Concerti sinfonici: Orchestra Wiener Symphoniker, direttore Eugen Jochum, musiche di Haendel, Weber, Bruckner (San Godenzo, Abbazia dantesca, 7 ottobre); Orchestra del Maggio musicale fiorentino, direttore Riccardo Muti, musiche di Vivaldi, Stravinski, Bruckner (Empoli, Palazzo delle Esposizioni, 9 ottobre); Orchestra sinfonica di stato della Filarmonica di Mosca, direttore Aleksandr Lazarev, musiche di Sciostakovic e Mendelssohn (Livorno, Teatro Goldoni, 13 ottobre); lo stesso complesso si esibirà quindi a Pistoia il 14 ottobre (Teatro Comunale Manzoni) con musiche di Schumann e Ciaikovski.

Ancora l'Orchestra del Maggio terrà tre concerti ad Arezzo (Teatro Petrarca, 13 novembre), Pietrasanta (Teatro Comunale 23 novembre) e Fucecchio (Teatro Pacini, 1º dicembre) rispettivamente con musiche di Prokofiev, Debussy, Mahler, di Beethoven e Pergolesi e di Ligeti, Petrassi e Vivaldi. L'Orchestra dell'AIDEM presenterà due distinti programmi. Il primo — dedicato a musiche di Vivaldi, Cherubini, Petrassi — verrà presentato, sotto la direzione di Umberto Cattini, a Pietrasanta, Arezzo, Volterra, Piombino, Grosseto, Carrara, Massa, Pescia, Scarperia, Castelfiorentino, Lucca e Pistoia, dal 23 al 30 ottobre e dal 20 al 27 novembre. Il secondo programma — dedicato a musiche di Haydn, Beethoven, Bartok — verrà eseguito, sotto la direzione di Mario Gusella, a Colle Val d'Elsa, Volterra, Rosignano Marittimo, Arezzo, Larderello e Massa, dall'8 al 17 novembre e dal 28 al 1º dicembre.

La Piccola Orchestra d'archi Fiorentina, diretta da Giovanni Tanzini, presenterà in dieci centri della regione musiche di Vivaldi, Mozart e De Angelis, con la collaborazione del pianista Giorgio Sacchetti e del flautista Roberto Fabbriciani. Il baritono Renato Capecchi terrà un recital su Rossini «minore» in quindici località, mentre il complesso da camera «Boccherini» (musiche di Boccherini e Luporini) presenterà dal 6 al 10 novembre e dal 3 al 7 dicembre, in località ancora da definire, dieci concerti, interamente dedicati alla popolazione scolastica della regione toscana.

Marcello De Angelis

Costituita una nuova cooperativa cinematografica

Sta per uscire *Cinemassociati*, organo della nuova cooperativa cinematografica di produzione e lavoro AATA (autori, attori, tecnici, associati). «Non si tratta di un bollettino — ha precisato la cooperativa — ma di un vero e proprio strumento di informazione sull'attività di una associazione di operatori culturali che non si limita a progettare ma vuole anche informare il mondo del cinema sulle proprie esperienze».

La cooperativa, costituita da una cinquantina di uomini di cinema, è una vera e propria grande *troupe* cinematografica ed ha già messo in cantiere numerosi progetti di film. Tra i componenti dell'AATA, Giulio Brogi, Mimsy Farmer, Olimpio Carlisi, Annamaria Gherardi, Laura De Marchi, Gianni Toti, Aldo De Jaco, Ennio Lorenzini, Roberto Perpignani, Grazia Volpi, Giancarlo Santi, Daniela Surina, Stefano Calanchi, Vincenzo Cerami, Alessandro Haber, Norman Mozzato.

Domani sera in TV «Bellissima»

Domani sera la televisione trasmetterà come omaggio, ad Anna Magnani, *Bellissima*, realizzato nel 1951-52 e diretto da Luchino Visconti. Il film andrà in onda alle 21 sui programma nazionale e sarà preceduto da una introduzione di Visconti. Lunedì non sarà trasmesso pertanto il film *Gli orgogliosi*, del ciclo dedicato a Gérard Philipe.

Bellissima è interpretato, oltre che da Anna Magnani, da Walter Chiari, Tina Apicella e Gastone Renzelli; è già andato in onda nel 1958 in un ciclo TV dedicato ai «Momenti del cinema italiano», dal 1946 al 1963.

CITTA' DI PRATO

TEATRO COMUNALE

METASTASIO

SPETTACOLI DI PROSA

Stagione Teatrale 1973-74

- Dal 23 al 31 ottobre 1973: la Compagnia «Gruppo della Rocca» e «Teatro Comunale Metastasio» in "prima nazionale" presenta: «IL TUMULTO DEI CIOMPI» di Massimo Dursi. Regia di Roberto Guicciardini con Dorotea Aslanidis, Fiorenza Brogi, Paila Pavese, Luigi Castejon, Italo Dall'Orto, Secondo De Giorgi, Gianni De Lellis, Salvatore Landolina, Mario Mariani, Alvaro Paccardi, Roberto Vezzosi. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia.
- Dal 5 al 14 novembre 1973: Il «Teatro Stabile di Torino» presenta in esclusiva per la provincia di Firenze: «RE GIOVANNI» di William Shakespeare. Regia di Aldo Trionfo con Giulio Bosetti, Corrado Pani, Paola Borboni, Andrea Matteuzzi, Leda Negroni. Scene e costumi di Lele Luzzati.
- Dal 24 novembre all'8 dicembre 1973: il «Piccolo Teatro di Milano» presenta: «RE LEAR» di William Shakespeare. Regia di Giorgio Strehler con Tino Carraro, Ottavia Piccolo, Renato De Carmine, Carlo Cataneo, Antonio Fattorini, Carlo Simoni. Scene di Ezio Frigerio.
- Dal 12 al 26 dicembre 1973: il «Piccolo Teatro di Milano» presenta in esclusiva: «BARBABLU'» di Massimo Dursi. Regia d. Lamberto Puggelli, con Franco Graziosi, Luciano Alberici, Giorgio Biavati, Piero Sammataro, Oreste Rizzini, Franco Mezzera, Ottavia Fanfani, Mimmo Craig, Umberto Ceriani, Regina Bertacchi, Edda Di Benedetto.
- Dal 27 dicembre al 5 gennaio 1974: Il «Teatro Stabile di Torino» presenta in esclusiva: «TURANDOT» di Carlo Gozzi. Regia di Virginio Puecher, con Valentina Cortese, Renzo Giovanpietro, Relda Ridoni, Andrea Bosich.
  Dall'8 al 13 gennaio 1974: la Compagnia «Teatro Insieme» presenta: «L'OPERA DEI MENDICANTI» di John Gay. Regia di Armando Pugliese con Ettore Conti, Paola Mannoni.
- Dal 18 al 27 gennaio 1974: Il «Teatro di Roma» presenta in esclusiva per la Provincia di Firenze: «MANUALE DI TEATRO» di Achille Campanile. Regia di Filippo Crivelli con Renzo Montagnani, Ave Ninchi, Gino Pernice, Anna Nogara, Alfredo Bianchini.
- Dal 29 gennaio al 4 febbraio 1974: La Compagnia «Gruppo della Rocca» presenta in esclusiva «SCHWEYK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE» di Bertolt Brecht. Regia di Egisto Marcucci con Antonio Attisani, Marcello Bartoli, Elettra Bisetti, Giancarlo Caio, Bob Marchese, Laura Mannucchi, Piero Domenicaccio, Armando Spadaro, Rita Savagnone.
- Dal 5 al 10 febbraio 1974: Il «Teatro Stabile di Genova» presenta in esclusiva: «CASA NOVA» di Carlo Goldoni. Regia di Luigi Squarzina con Lilla Brignone, Lina Volonghi, Lucilla Morlacchi, Grazia Maria Spina, Anna Maria Guzzinati, Omero Antonutti, Eros Pagni, Camillo Milli, Gianni Fenzi, Gianni Galavotti. Scene di G. Padovani.
- Dal 15 febbraio al 15 aprile (2 mesi): La «Compagnia Cooperativa Tuscolano» presenta in esclusiva: «ORESTEA» di Eschilo. Regia di Luca Ronconi con Mariangela Melato, Marisa Fabbri, Claudia Giannotti, Umberto Orsini, Massimo Foschi, Marzio Margine, Anita Laurenzi, Barbara Valmorin. Scene di Enrico Job. Detto spettacolo sarà rappresentato in un locale nello stabile tessile «Il fabbricone» posto in Prato, Via Bologna.
- Dal 1º al 14 marzo 1974: Il «Teatro Stabile di Genova» presenta in prima nazionale: «IL CERCHIO DI GESSO DEL CAUCASO» di Bertolt Brecht. Regia di Luigi Squarzina con Lea Massari, Lilla Brignone, Eros Pagni, Omero Antonutti, Camillo Milli, Gianni Galavotti. Scene di G. Padovani.
- Dal 29 marzo al 7 aprile 1974: Il «Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia» presenta in esclusiva: «IL CAPITANO DI KOPENICK» di Carl Zuckmayer. Regia di Sandro Bolchi con Renato Rascel, Cesare Polacco, Nino Pavese.
- Dal 16 al 21 aprile 1974: Il «Teatro Stabile dell'Aquila» presenta in esclusiva: «ANTONIO E CLEOPATRA» di William Shakespeare. Regia di Giancarlo Cobelli con Piera Degli Esposti, Tino Schirinzi, Aldo Reggiani, Gianpietro Fortebraccio.
- Dal 23 al 28 aprile 1974: La Compagnia «Gli Associati» presenta in esclusiva: «IL VIZIO ASSURDO» di Davide Lajolo e Diego Fabbri. Regia di Giancarlo Sbragia con Valentina Fortunato, Valeria Ciangottini, Ivo Garrani, Luigi Vannucchi, Giancarlo Sbragia, Paola Mannoni.

Vendita e prenotazioni biglietti dal giorno 3 ottobre presso il botteghino del TEATRO telef. 26.202 dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 e presso l'AGENZIA ARNO - FIRENZE, Piazza Ottaviani, 7 rosso - Telef. 295.251.

A Parigi le prime riprese del nuovo film di Maselli

Ardua missione nel buio della tirannide fascista

Gianmaria Volontè

Gianmaria Volontè protagonista, nella parte di un operaio comunista degli anni trenta, di un'impegnativa opera cinematografica dedicata alla lotta per la costruzione del Partito

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

Una macchina da presa ai piedi della Tour Eiffel non è una novità. Ancora un film su Parigi? E su Parigi degli anni '30, a giudicare dall'aria fuori moda delle persone, anzi dei personaggi, che si muovono nello spazio ristretto delimitato dai proiettori?

Non è proprio così, anche se Parigi è il punto di partenza di questo film. Dietro alla macchina da presa c'è Francesco Maselli. Davanti Gian Maria Volonté e Annie Girardot. Poco lontano Franco Solinas discute, al centro di un piccolo gruppo, un dettaglio della prossima scena.

Maselli regista, Solinas sceneggiatore, Gian Maria Volonté, Annie Girardot e Renato Salvatori attori principali «girano» da qualche giorno, nel cuore di Parigi, la parte introduttiva, l'antefatto se si vuole, di un film che ha il titolo provvisorio ma già promettente di *Missione nell'Italia fascista* e che dunque si svilupperà in seguito attraverso l'Italia, dal sud al nord, per finire a Torino.

E' un film di grande impegno, con al centro una vicenda umana e politica piena di drammatica tensione; e ciò spiega subito la reticenza di Maselli, l'esitazione di Solinas a raccontarci nei particolari la meccanica della narrazione. «Si rischia — dice Solinas — di darne una idea falsata, che finirebbe per non corrispondere né agli intenti del film né agli sbocchi positivi che saranno aperti da questa "missione" solo apparentemente fallita, come sappiamo dalla storia in generale, e dalla storia del Partito comunista italiano in particolare».

La storia, o meglio il periodo storico: siamo nel 1934. Il Partito comunista italiano ha avuto oltre seimila arrestati. Un vero e proprio «centro interno» organizzativo non esiste più. Centinaia di dirigenti, di funzionari, di militanti che sono riusciti a sfuggire alla polizia fascista vivono all'estero, in buon numero a Parigi, dove l'OVRA, tuttavia, ha i suoi agenti, le sue spie, i suoi informatori incaricati di seguire questa emigrazione politica e di impedirle, nella misura del possibile di riprendere il contatto con la base, in Italia.

Tutte le «missioni» tentate agli inizi degli anni '30 per ricostituire un collegamento permanente tra il «centro» esterno del PCI a Parigi e i compagni rimasti in Italia sono fallite. La durata massima di una missione non ha mai superato i venti giorni: poi la polizia ha tirato le reti ed arrestato l'inviato, spesso i compagni con i quali è entrato in contatto, quasi a colpo sicuro.

Nel 1934 il Partito decide che è venuto il momento di ricostituire un «centro interno» in Italia. E' una decisione che corrisponde ad una evoluzione della linea politica e che scaturisce da un inizio di critica delle posizioni che hanno portato il PCI all'isolamento. Matura insomma in quel periodo l'idea di una politica di alleanze che poi negli anni successivi si svilupperà nel fronte antifascista in Italia e nel «fronte popolare» — ma in ben altre condizioni politiche — in Francia.

Ma nel 1934 è anche l'anno del consolidamento del fascismo in Italia, che precede la guerra etiopica e la «nascita dell'impero». Il che rende oggettivamente più difficile la realizzazione del compito che il Partito all'estero si è fissato.

Su questo sfondo rigorosamente storico si innesta la vicenda — una vicenda, per contro, di pura invenzione — del film *Missione nell'Italia fascista*. Emilio (Gian Maria Volontè), un operaio ebanista, che lavora nella fabbrica di automobili Bugatti, militante di base che per un certo periodo si è distaccato dal Partito per poi farvi ritorno, è incaricato di questa «missione», di ritrovare cioè collegamenti con il Partito in Italia allo scopo di permettere la ricostituzione di un «centro interno» organizzativo capace, in un secondo tempo, di creare una piattaforma politica con le altre forze antifasciste.

Emilio sa tutto quello che deve fare nel suo periglioso viaggio dal sud al nord dell'Italia: ma non sa di essere, in fondo, l'esca tesa dall'OVRA, che lo conosce da anni, e sulla quale l'OVRA finirà per gettarsi. E tuttavia nella sua sconfitta Emilio saprà, capirà di avere preparato la vera missione di un altro dirigente del Partito in Italia.

Questo, molto succintamente e molto genericamente, è il tema centrale del film. Un film profondamente impegnato nello sforzo di darci un periodo sia pur breve della storia del Partito e delle sue contraddizioni, rigoroso nella scelta dei tempi, razionale nel suo sviluppo, teso e spietato nella sua narrazione e quindi appassionante. Un film che pone gravi e delicati problemi politici e umani e che dunque non mancherà di sollevare un dibattito altrettanto appassionato.

Partendo da una idea di Maselli, Franco Solinas ha steso una sceneggiatura insieme rigorosa e libera, senza cadere nella tentazione del racconto dalle pretese documentarie o storiche che finisce sempre per sfociare (lo abbiamo visto, ad esempio, nell'*Attentato* di Boisset) in una falsificazione della storia. E tuttavia prima di lanciarsi nella impresa si è documentato storicamente consultando, tra l'altro, i protagonisti che vissero le vicende del Partito e della emigrazione politica degli anni '30.

Crediamo che non ci sia, per ora, altro da aggiungere. Il film è in lavorazione da appena una settimana a Parigi. Nei prossimi giorni la *troupe* si sposterà in Italia, a Milano, a Torino e a Roma. Al pubblico e alla critica, tra alcuni mesi, il compito di discutere di questa nuova opera, sulla quale noi possiamo riferire soltanto da cronisti, dopo questo nostro incontro, in un giorno di fine settembre a Parigi, con degli amici e dei compagni seriamente, profondamente impegnati a raccontare cinematograficamente una storia che non può non starci a cuore.

Augusto Pancaldi

La stagione di prosa a Roma

Con «L'Avaro» riapertura in tono minore

La commedia di Molière presentata in una modesta edizione dalla Compagnia milanese del San Babila, regista e protagonista Ernesto Calindri

Primo fra i grandi teatri di Roma, il Quirino ha riaperto i battenti l'altra sera. E la stagione di prosa ha così avuto inizio. In sordina, anche letteralmente. Per qualche misteriosa ragione, soprattutto nelle prime scene, gli attori giovani bisbigliavano le loro battute, quasi vergognosi di farsi sentire.

Si rappresentava (e si rappresenta, fino al 14 ottobre) *L'Avaro* di Molière, con la Compagnia del San Babila di Milano, regista e protagonista Ernesto Calindri. Quest'anno è caduto il terzo centenario della morte del grande commediografo francese, ma non si può dire che in Italia se ne siano accorti, nemmeno gli Stabili. Personalmente, non amiamo le vuote celebrazioni, però l'occasione per suggerire qualche nuova prospettiva sulla opera molieriana poteva essere colta.

Di nuove prospettive non è il caso di parlare, con ogni evidenza, a proposito dello spettacolo di cui vi riferiamo. La cosa migliore è qui forse la traduzione settecentesca di Gaspare Gozzi, tuttavia in più punti «aggiornata», interpolata, volta a effetti meschini. La mancanza di un giusto ritmo si avverte notevolmente; e se nella commedia, che molti (ma non tutti) collocano tra i capolavori di Molière, c'è un dissidio tra la costruzione dei caratteri (del carattere centrale, anzitutto) e la tessitura dell'intrigo che, dal Plauto dell'*Aulularia* in poi, ha numerosi precedenti, alla ribalta, ove non intervenga una tensione dialetticamente unificatrice, casi e personaggi rischiano di andarsene ciascuno per proprio conto.

Ernesto Calindri fa dell'*Avaro*, comunque, una figura sufficientemente abietta. Come sapete, questo sordido Arpagone non si limita ad affamare servitù e famiglia, mentre tiene nascosta nel giardino una cassetta con diecimila scudi; ma presta soldi a usura; e deruba la gioventù dei suoi diritti, giacchè, ormai vecchio (e vedovo) vuole impalmare una ragazza, e più s'intestardisce a farlo quando apprende che tra suo figlio Cleante e quella fanciulla c'è un amore sincero; e, alla propria figlia Elisa, Arpagone vuol dare per marito un anziano ricco signore, Don Anselmo, sdegnando i moti del cuore di lei, che altrimenti la indirizzano. Ma Cleante, aiutato dall'astuto domestico Freccia, ruba la famosa cassetta, che diverrà strumento di ricatto e peserà come tale nella lieta conclusione della vicenda, pur assicurata da un convenzionale seguito di agnizioni (Don Anselmo si scoprirà padre di Marianna e Valerio, rispettivi innamorati di Cleante ed Elisa).

Ce ne sarebbe abbastanza per sciogliere l'intreccio qua e là corrivo in un bagno di acido solforico, e cavarne una immagine tetra, angosciosa della lotta per la vita, con momenti di cupa ferocia (alla mezzana che untuosamente gli profetizza una lunga esistenza: «Seppellirete i vostri figli e i figli dei vostri figli». Arpagone risponde: «Meglio così»). Accontentiamoci del fatto che Calindri, a parte qualche civetteria gestuale, abbia tolto al suo personaggio (ma forse al di là delle intenzioni) quasi ogni alone di simpatia, conferendogli un rilievo sinistro anche sotto il profilo iconografico. Quanto alla tossetta stizzosa che tormenta Arpagone, la trovata risale a Molière stesso, il quale, secondo autorevoli testimonianze, traeva così un buon partito espressivo dalle sue stesse infermità.

Il quadro d'insieme di questo *Avaro* di primo autunno è peraltro estremamente modesto, tra piattezze naturalistiche e penosi tentativi di stilizzazione (la sequenza del Bargello). Solo Ugo Bologna, nei panni del cuoco-cocchiere, offre una interpretazione piuttosto gustosa. Lia Zoppelli, Cesare Bettarini, Agostino De Berti, Ida Meda, Roberto Rizzi, Lidia Costanzo, Raffaele Bondini, Lorenzo Logli sostengono le restanti parti principali. Scene e costumi, che più ovvii, nel complesso, non si potrebbero, sono firmati da Ferruccio Dalla Porta.

ag. sa.

in breve

Al cinema un terzo degli austriaci

VIENNA, 29

Soltanto il trentatrè per cento degli austriaci di età superiore ai 15 anni ha assistito nel 1972 a uno spettacolo cinematografico. I due terzi di questi frequentatori di cinematografi — secondo una statistica — raramente vanno al cinema più di una volta al mese.

Gli spettatori più numerosi hanno un'età tra i 18 e i 25 anni. Predominano gli studenti (76 per cento).

Il teatro Verdi in Jugoslavia

TRIESTE, 29

Il Teatro Verdi di Trieste si recherà nella prima decade di ottobre a Zagabria, dove rappresenterà due opere italiane; una di repertorio *La forza del destino* di Verdi e l'altra contemporanea, *L'uomo più importante* di Giancarlo Menotti. L'orchestra del Teatro Verdi di Trieste nel prossimo mese di ottobre si esibirà ancora in Jugoslavia, a Lubiana. Dirigerà il maestro Gianandrea Gavazzeni.

Sempre nell'ambito degli scambi culturali tra Trieste e la Repubblica Federata in novembre l'opera di Zagabria rappresenterà a Trieste *La sposa venduta* di Smetana.

«Emigrati a Milano» per Monicelli

Nino Manfredi e Claudia Cardinale saranno i protagonisti del nuovo film di Mario Monicelli, *Emigrati a Milano*.

Primo film italo-canadese

Si intitolerà *The editor* («Il direttore di giornale») il primo film che sarà realizzato in coproduzione fra l'Italia e il Canadà. Tratto da un romanzo di Samuel H. Post, *The editor* sarà diretto dal canadese Peter Valden-Thompson.

Documentari su Allende al Filmstudio

Oggi saranno proiettati al Filmstudio (ore 17, 19, 21 e 23) *El camino de Allende* del cileno Danilo Trelles e l'*Intervista a Salvador Allende* realizzata da Roberto Rossellini. Il ricavato degli spettacoli sarà in parte devoluto a favore della resistenza cilena. La tessera d'iscrizione al Filmstudio costa L. 1.000; il biglietto d'ingresso L. 400.

All'arrembaggio dentro il video

Luigi Proietti guiderà i pirati della Malesia all'arrembaggio sul video dei telespettatori italiani. L'attore interpreta, infatti, la parte di Sandokan nelle «Tigri di Mompracem», tratto dai romanzi di Salgari, che si sta girando a Torino sotto la guida di Ugo Gregoretti. Nella foto: Proietti-Sandokan e il regista durante una pausa della lavorazione

RAI TV

controcanale

REPLICHE — *Per ieri sera era stata annunciata la replica della* Vedova allegra: *poi è stata replicata, invece,* Lily Champagne. *Ambedue i programmi appartengono al periodo nel quale i dirigenti dello spettacolo televisivo, avvertendo l'esigenza di rinnovare in qualche modo il repertorio «leggero», tentarono la via della commedia musicale. L'iniziativa non ebbe grande respiro: non poteva averne, dal momento che la televisione arrivava a «scoprire» questo «genere» quando il teatro l'aveva già ampiamente sfruttato, quasi esaurito. D'altra parte, se, una volta tanto, vogliamo dare credito agli «indici di gradimento», dobbiamo concludere che questi programmi non raccolsero nemmeno un particolare consenso tra il pubblico: alla sua prima trasmissione, nel febbraio del 1968,* Lily Champagne *ottenne un indice di 65 appena, cioè molto meno della media del «gradimento» che premia normalmente gli spettacoli musicali.*

Perché, dunque, si è deciso di destinare queste repliche proprio alle due serate più frequentate della settimana? Se le repliche debbono servire a riempire qualche ora di trasmissione in economia, sarebbe apparso assai più saggio sceglierе qualche collocazione minore per la bisogna: i posti d'onore della programmazione avrebbero potuto essere occupati, invece, da nuovi programmi meritevoli di attenzione.

Per esempio, perché non trasmettere in queste due serate la prima e la seconda puntata di un programma come Folk e pop nell'America Latina, *che, invece, collocato il martedì sul secondo canale, in alternativa a un interessante teatro-inchiesta e poi a un teleromanzo, finirà per raccogliere un pubblico certamente ristretto? Non abbiamo ancora visto il programma, e quindi non possiamo darne un giudizio di merito, ma, dalle anticipazioni che abbiamo letto, ci sembra che esso si presenti come una iniziativa interessante, tesa a far conoscere il mondo della canzone popolare e politica del sub-continente latino-americano. Trasmettere questo programma il sabato e la domenica avrebbe significato, ci pare, rinnovare davvero la tradizione dei programmi musicali, pur senza cambiare radicalmente «genere». Ma ai dirigenti televisivi piacciono soltanto i finti rinnovamenti.*

CONTROCAMPO — *Il primo numero del nuovo ciclo della rubrica «Controcampo», dedicato al tema «Cinema e sesso», è andato in onda ad ora molto tarda, forse in omaggio al «comune sentimento del pudore» (la gente morigerata, si sa, va a letto presto). Chi non l'ha seguito, comunque, non ha perduto molto: il dibattito, infatti, nonostante gli auspici del conduttore Giuseppe Giacovazzo, non è stato illuminante.*

Intanto, il confronto era decisamente impari: due (Moravia e Lietta Tornabuoni) contro quattro (Gabrio Lombardi, Padre Grasso, il magistrato Lojacono e Zeffirelli) che, in alcuni momenti, sono diventati cinque, con l'aiuto diretto del conduttore. Si aggiunga che Moravia apparso sin dall'inizio irritato al punto da non riuscire a tenere il passo con la discussione (ha dichiarato, infatti, di sentirsi umiliato da questo tipo di dibattito: ma allora perché ha accettato di partecipare al programma?).

D'altra parte, la polemica non è riuscita neppure a mantenere un filo logico: ha continuato ad oscillare tra i principi molto generali e i casi molto concreti (come quello di «Ultimo tango a Parigi»), procedendo a salti e girando continuamente su se stesso. Sta di fatto che almeno due delle questioni sollevate — quella della censura e quella della mercificazione del sesso — avrebbero meritato di essere approfondite: probabilmente, se si fosse spinto più in là il discorso in questa direzione, sarebbe venuto in evidenza come censura e mercificazione del sesso siano due facce della stessa medaglia. Ma la polemica non ha mai lasciato posto all'analisi e così alla fine si era ancora esattamente al punto di partenza.

g. c.

oggi vedremo

LILY CHAMPAGNE (1º, ore 21)

Va in onda stasera la seconda ed ultima parte di *Lily Champagne*, commedia musicale di Scarnicci e Tarabusi, interpretata da Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice, Gianrico Tedeschi, Ave Ninchi, con la regia di Flaminio Bollini.

Lily Champagne — di cui è stata trasmessa ieri sera la prima puntata — ha sostituito all'ultimo momento la prevista replica della riduzione televisiva della *Vedova allegra* di Lehar, della quale la RAI si è accorta di non avere i diritti di rappresentazione; tra gli interpreti dell'operetta erano Johnny Dorelli e Gianrico Tedeschi, che però appariranno ugualmente sul video nella commedia musicale scelta per questa sera, forse per attutire il rimpianto dei patiti del cosiddetto genere «lirico leggero» ma con scarsa soddisfazione — crediamo — dei telespettatori in generale.

STASERA IN EUROPA (2º, ore 21,20)

La quinta puntata di questa inchiesta sul varietà in Europa è dedicata alla Svezia. Il programma condotto da Daniele Piombi ci mostra dunque stasera in che modo si divertono gli scandinavi: *Piccoli rifiuti* e *Divertimenti per impazienti* sono i titoli di due spettacoli svedesi che vengono presentati durante la trasmissione.

IL SEICENTO LOMBARDO (2º, ore 22,20)

Prendendo spunto dalla mostra che si tiene attualmente con grande successo di pubblico al Palazzo Reale di Milano, Pier Paolo Ruggerini, Marco Valsecchi e Gianni Testori hanno dedicato questa trasmissione alle opere dei pittori più rappresentativi del «Seicento lombardo».

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,30 Orizzonti sconosciuti
13,00 Scooby Doo, pensaci tu!
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
16,45 La TV dei ragazzi
17,45 90° minuto
18,00 Telegiornale
18,10 Concerto di fine estate
19,05 Prossimamente
19,20 Campionato italiano di calcio
20,30 Telegiornale
21,00 Lily Champagne Seconda parte
22,15 La domenica sportiva
23,15 Telegiornale

TV secondo

16,00 Sport
21,00 Telegiornale
21,15 Stasera in Europa
22,20 Una mostra a Milano
23,10 Prossimamente

Radio 1º

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,42: Almanacco; 7,20: Il grillo parlante; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Santa Messa; 10,45: Orchestre in parata; 11,15: Folk Jockey; 12: Via col disco; 12,22: Hit Parade; 12,44: Musica a gettone; 13,20: Gratis; 14: Carosello di dischi; 16: Pomeriggio con Mina; 17,20: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,05: Canzoni di qualche anno fa; 19,30: ABC del disco; 20,25: Andata e ritorno; 21,15: Sergio Mendez and Brazil '66; 21,45: Concerto; 22,15: Fumo; 22,45: Palco di proscenio.

Radio 2º

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 13,30, 17, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mari, monti e città; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: Ribalta; 9,35: Gran varietà; 11: Giocone estate; 12: 15 minuti con G. Carmnii; 12,15: Cantautori di tutti il paesi; 12,30: Il discontinuo; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Il film e la sua musica; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Musica e sport; 18,15: Il violino di Joe Venuti; 18,40: Diciassette anni in un'ora; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Concerto operistico; 21: Pagine da operette; 21,25: Le nuove canzoni italiane; 21,40: Le abbazie italiane fra politica e cultura; 22,10: Musica nella sera; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3º

ORE 9,45: Concerto; 11: Musiche per organo; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Folclore; 13,30: Intermezzo; 14,40: Concerto di David e Igor Oistrakh; 15,30: L'apprendista segnalatore; 17,30: Musiche di E. Grieg; 18: Letteratura del dopoguerra; 18,30: I classici del jazz; 19,15: Concerto; 20,15: Cosa cambia nel mezzogiorno; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Il teatro alla moda; 22,45: Musica fuori schema.

Gli azzurri si impongono alla Svezia (2-0) in vista del match con la Svizzera per i «mondiali»

Una vittoria di buon auspicio

Il centro campo però ha lasciato troppo spesso l'iniziativa agli avversari (che per fortuna non avevano stoccatori in prima linea) - Bella partita di Anastasi che dopo avere sbloccato il risultato con una rete di testa ha consentito a Riva di realizzare il suo 34° gol e battere il record di Meazza

ITALIA: Zoff, Spinosi, Facchetti, Benetti, Morini, Burgnich; Mazzola, Capello, Anastasi, Rivera, Riva. (Riserve: Albertosi, Bellugi, Wilson, Re Cecconi, Causio, Pulici, Chinaglia).

SVEZIA: Hellestrom, Olsson, Karlsson, Norqvist, B. Andersson, Tapper, Larsson, Torstensson, Svensson, Edstrom, Sandberg. (Riserve: Hagber, Grip, Kindvall, Maalberg, L. Andersson, Malsson).

ARBITRO: Taylor (Inghilterra).

RETI: nel secondo tempo al 15' Anastasi, al 20' Riva.

NOTE: Tempo nuvoloso; terreno in ottime condizioni; spettatori 60.000. In tribuna sono presenti il presidente della federazione italiana gioco calcio Franchi, il presidente della lega nazionale calcio Carraro, il presidente della federazione jugoslava Stankovic, il vice presidente della federazione svedese Sandberg (padre dell'ala sinistra della squadra svedese) e il signor Aston, ex arbitro di calcio, che diresse una sfortunata partita della nazionale italiana ai Campionati del mondo del 1962 in Cile, e che attualmente ricopre l'incarico di presidente della commissione arbitri della FIFA. Nella ripresa al 18' Kindvall prende il posto di Edstron, al 31' L. Andersson ha rilevato Torstensson e al 40' Bellugi ha sostituito Morini infortunato.

ITALIA-SVEZIA 2-0 — RIVA realizza il suo 34. gol in azzurro che lo decreta primo cannoniere della Nazionale di tutti i tempi (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

E' stato tutto più difficile del previsto. O, meglio, lo è stato per tutto il primo tempo, poi quello che doveva essere un «test» serio, impegnativo, scorbutico, magari carico di possibili sorprese, si è trasformato, nella ripresa, in un comodo galoppo, in una passeggiata trionfale. Dopo la convinta difesa iniziale, gli ospiti, molto verosimilmente meno preparati atleticamente di quanto si credesse, si sono progressivamente arresi alla schiacciante superiorità degli azzurri che, gradualmente padroni della situazione, hanno subito capito l'antifona arrivando ad un certo punto a rallentare volutamente il ritmo. Logico che, in una partita di tal genere, le attese indicazioni sulla validità del complesso e sulla bontà del gioco, siano andate un po' a farsi benedire. Tutto è diventato presto così facile che va adesso quantomeno accolto con beneficio d'inventario. Dopo l'incolore primo tempo e il facile raccolto della ripresa, ne sappiamo insomma quanto prima. Possiamo, al più, compiacerci per la ribadita gran forma di Anastasi, per l'appagata rabbia-gol di Riva, per la progressivamente raffinata regia di Rivera, sul quale del resto non c'era alcun motivo di dubitare, per la buona predisposizione di Benetti e Mazzola e persino per la prestazione di Capello, notevolmente superiore ad ogni più benevola attesa, ma quanto alla consistenza vera del gioco, non essendo per oltre 45' mai stato passabilmente contrastato, non possiamo di nuovo aggiungere gran che, e sulla solidità della difesa, mai sufficientemente sollecitata, nemmeno. Degli avversari è presto detto: ottimi Tapper ed Hellstroem, si è salvata in blocco la difesa e della partita dirà, adesso, la cronaca.

Lo stadio non è colmo. Evidentemente la decisione di escludere dalla ripresa televisiva la zona di Milano non ha fatto gran presa sul pubblico sportivo. Tra l'altro il tempo si è messo sul nuvolo stabile per cui la minaccia di un peggioramento può aver fatto il resto.

Molte bandiere comunque e qualche tromba giusto per entrare nel clima dell'imminente campionato. L'attesa è riempita dalla musichetta solita di ogni vigilia, e dai comunicati pubblicitari che la infarciscono. Anche il protocollo è quello della prassi: la banda dei carabinieri, gli inni, schieramenti ufficiali, lo scambio di cortesie, gli applausi, le foto e il resto. Poi, puntuali, si comincia: palla agli azzurri ma il lancio di Capello per Riva è intercettato da Nordqvist, riprende comunque Benetti che serve Anastasi, tiro pronto, fuori! Scrosciano i primi applausi. Per quel che riguarda le marcature Andersson gioca su Mazzola, Karlsson grancobolla Anastasi e Olsson e Nordqvist si prendono in mezzo Riva.

Al 4' ci riprova Anastasi ed Hellstroem si oppone brillantemente in presa. Due minuti dopo gran fucilata improvvisa di Benetti e ancora Hellstroem dice di no. A centro campo in questa fase d'avvio sembrano aver buon gioco gli azzurri, ma, all'8 su un'azione concertata Tapper-Svensson, Spinosi deve intervenire di testa come può e ne sorte un calcio d'angolo. Il ritmo comunque non è davvero bersaglieresco e il gioco tende gradualmente a stagnare sulla mezzo-campo. Agli azzurri sembra mancare una sufficiente determinazione, Mazzola e Capello spesso si infastidiscono e Rivera, fuori dal filone del gioco, sembra stenti a trovare la giusta carburazione. Riva e Anastasi così restano di preferenza all'attesa.

Rivera, comunque, al 13' trova «Pietruzzu» con un lancio filtrante, ma l'apertura immediata per Riva è stroncata d'anticipo da Nordqvist. In mezzo al campo intanto organizzano meglio il loro gioco gli svedesi, grazie soprattutto al lungo Tapper. Al 16' su rapido contropiede un «buco» plateale di Spinosi dà il via libera a Sandberg ma l'accorrente Burgnich chiude per fortuna tempestivamente il corridoio. Il gioco cala ulteriormente di tono e, qua e là i primi fischi lo sottolineano. Trame approssimative ed errori frequenti su entrambi i fronti. Coi primi fischi i primi sbadigli. Era sicuramente normale aspettarsi qualcosa di meglio, ma tant'è. Poi, al 22', su traversone dalla destra di Larsson, che si era «bevuto» Facchetti, Edstroem sbaglia un goal praticamente fatto. Adesso gli azzurri veramente impressionano, in maniera del tutto negativa; non un passaggio preciso, una manovra intelligente, uno spunto, un do di petto, una conclusione plausibile. Siamo alla mezz'ora e la paura del peggio tiene gli azzurri abbottonati nella loro metà campo. Solo di quando in quando qualche lancio di Rivera raggiunge Riva e Anastasi, troppo isolati comunque nelle strette maglie della difesa avversaria. Si procede al piccolo trotto, senza un sussulto, poi, al 33', Facchetti-Mazzola-Capello-Riva imbastiscono finalmente un'azione degna di questo nome: palla però sullo specchio esterno della rete. Mischia in area gialloblu sull'azione seguente, e conclusione alta, in mezza rovesciata di Anastasi. Nuovo lungo periodo di stasi e l'impressione è che si trotticchi verso il riposo, poi però, al 38', un lancio in diagonale di Mazzola raggiunge Riva che stacca più alto di Olsson; gran capocciata, ma Hellstroem blocca in presa alta. E adesso fino al riposo non c'è davvero altro, se non fischi per Mazzola che perde sull'«out» una palla lungamente e testardamente lavorata.

Si riprende e la musica per un po' è la stessa. Valcareggi poco incline alle sostituzioni non ha ritenuto di dover innestare forze fresche. Vuole provare ovviamente anche la tenuta. Bisogna aspettare il 4' per prender nota della prima azione: Benetti-Rivera-Capello, cross, Riva, e goal, ma l'arbitro giustamente annulla perché il Gigi s'è aiutato in aria in mille modi non tutti, evidentemente, leciti. Ritenta Riva un minuto dopo su cross di Anastasi, ma Hellstroem blocca. Applausi, comunque, e meritati. Il ritmo adesso sembra elevarsi e la pressione azzurra si fa insistente. Capello appostato subito davanti alla nostra area dà in genere l'avvio, Mazzola e più spesso Rivera elaborano, grazie anche all'apporto sempre generoso di Benetti; Anastasi, e soprattutto Riva, si esaltano in conclusioni acrobatiche di buona fattura. I gialloblù comunque, verso il quarto d'ora si svincolano dalla presa degli azzurri e proseguendo per passaggi fitti conquistano a tratti la metà campo, invadono la nostra area e strappano un paio di corner.

E' però una breve fiammata perché l'iniziativa torna di nuovo a tingersi tutta d'azzurro. Al 15' l'Italia va in vantaggio: è una azione superlativa e una conclusione splendida: Rivera-Facchetti-Capello, cross a rientrare, finta di Riva, gran volo in tuffo radente di Anastasi, «capocciata» al millimetro, faccia interna del palo e goal: un uragano di applausi e, tutti, meritatissimi.

Sull'aggancio insistono gli azzurri e «Petruzzo» si esalta in pezzi di gran repertorio. Al 18' Ericsson sostituisce Edstroem con Kindvall, ma la musica non cambia: è sempre tutta e solo sinfonia azzurra. Al 20' nuovo gran show di bravura collettiva: lancio perfetto di Rivera, Anastasi imbrocca una grande rovesciata al volo, Edstroem si stende in tuffo e con la punta delle dita devia la palla, interviene Riva ed è il suo 34. goal in azzurro: il record di Meazza dopo tanti anni è battuto. Adesso effettivamente è la grande chiusura: gli azzurri, una spanna sopra gli avversari, trovano perfino il tempo, e il modo, di gigionare. Gli svedesi ormai, più che rassegnati, non sembrano aver più molto da spendere, i loro tentativi d'attacco sono tutti così, diciamo abbozzati, ma senza la sufficiente determinazione. Ed è sempre di nuovo tutto azzurra, con le due «punte» che si scatenano in arrembanti aggressioni sempre stimolate da Rivera, da Capello e dallo stesso Mazzola. Al 31' escono Torstensson e Morini, ed entrano L. Andersson e Bellugi ma non sono, oramai, che riempitivi. Gli azzurri non danno tregua e la partita è un monologo. E' finita? Sì, è finita, col pubblico che perdona ai suoi «ragazzi» il primo tempo incolore, e che, sollecitato dalla prima pioggerella, se ne va con abbondante anticipo. Ci rivedremo ad ottobre, ospite la Svizzera.

Bruno Panzera

Riva nuovo capocannoniere azzurro

	Gol	Presenze
RIVA	34	38
Meazza	33	53
Piola	30	34
Baloncieri	25	47
S. MAZZOLA	22	64
Colaussi	15	26
Libonatti	15	17
Schiavio	15	21
G. Ferrari	14	44
Magnozzi	13	20
Orsi	13	35
RIVERA	12	54
Cevenini III	11	29
Levratto	11	28
Carapellese	10	16

315 partite: 170 vittorie

Quella di ieri è stata la partita n. 315 della Nazionale azzurra. Il bilancio generale a partire dall'esordio il 15 maggio 1910 (Italia-Francia 6-2 a Milano) è il seguente:

Partite giocate	315
Vittorie azzurre	170
Sconfitte	69
Pareggi	76
Gol fatti	669
Gli subiti	410

NEGLI SPOGLIATOI ITALIANI E SVEDESI

VALCAREGGI: «Abbiamo segnato e dominato»

Dalla nostra redazione

MILANO, 29.

Ferruccio Valcareggi tradisce appena, attraverso il suo viso rugoso fatto di dura scorsa triestina, la soddisfazione per questo ulteriore risultato positivo di una squadra che, oltre ad essere la migliore forse proponibile oggi, è anche quella in cui crede davvero.

Il CT dà una spiegazione «atletica» del calo accusato nella seconda parte del primo tempo e ci tiene a sollevare da ogni ambascia l'impostazione tecnica della squadra. **«L'inizio mi è parso, come spero a tutti voi, molto brillante. Forse più brillante del previsto. Poi almeno venticinque minuti di fiatone. Era lo scotto da pagarsi all'incompleta preparazione degli uomini in campo: non dimentichiamo che il campionato, con tutto quel che significa non è ancora cominciato... poi la ripresa..., un'autentica ripresa, come è naturale in ogni progressione di fiato e di gambe. A questo punto si è segnato due volte, si è avuto altre occasioni, si è dominato».**

Quindi una formazione da confermare in blocco contro la Svizzera?

«La formazione che giocherà contro la Svizzera sarà data il giorno 19, non prima. Chissà quali cose possono accadere nel frattempo».

Sentiamo Franchi, che batte sul tasto della verifica:

«C'eravamo proposti degli scopi ben precisi — ha esordito Franchi — **e la partita ha risposto egregiamente. Uno degli scopi, oltre che tecnico, era pure psicologico, in vista di trovarci davanti la Svizzera. Era da stabilire, cioè, se sussisteva una mentalità già mondiale. Mi pare che anche a ciò gli uomini in campo abbiano dato una risposta affermativa».**

Un salto da Riva, che al 20' della ripresa ha cancellato con un colpo di spugna, assieme al record di Meazza, anche il ricordo di altri tempi: Soddisfatto?, gli è stato chiesto.

«Domanda inutile, anche se per Meazza, tutto sommato, mi spiace un po'. Però questo mio nuovo record, che spero di perfezionare ulteriormente, vuole anche essere una smentita alle tesi di chi afferma che a quei tempi si segnava molto di più».

Gian Maria Madella

ERICSSON: «Perso con chi può vincere i mondiali»

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Fra gli svedesi, al termine di questa partita persa senza mezzi termini e con un punteggio classico, non c'è né rabbia, né polemica, né delusione. Si è perso con l'Italia a Milano — dicono grosso modo tutti gli ospiti, compresi i giornalisti al seguito — e l'Italia è pur sempre la squadra vice campione del mondo che ha conseguito, in questo stesso schieramento, successi anche vistosi.

Ericsson, tecnico di questa Svezia, parla nella lingua madre, ed interprete per l'occasione è Kurt Hamrin, che lo italiano calcistico l'ha imparato in lunghi anni di militanza sui nostri campi: «*Abbiamo perso contro chi può vincere il campionato del mondo a Monaco* — esordisce Ericsson per bocca dell'ex rossonero —, *quindi non abbiamo troppo di che lamentarci. Semmai possiamo recriminare per qualche occasione sprecata nei primi quarantacinque minuti. Se avessimo segnato noi, le cose alla fine avrebbero anche potuto andare diversamente. Gli azzurri, da quel che ho capito, sono una squadra che sente molto il morale*».

Chiediamo di giudicare Anastasi e Riva, giustizieri della sua squadra: «*Ottimi, ottimi, sotto ogni punto di vista. Forse Anastasi ha avuto un po' di fortuna pur nella sua prodezza. Si è buttato con la testa, ha trovato il pallone. Avrebbe anche potuto non farcela. Riva? La sua potenza potrebbe anche laurearlo l'uomo dei mondiali '74*».

Come spiega il crollo della sua squadra nel secondo tempo?

«*Non siamo più riusciti a fronteggiare alla pari gli italiani, perché questi erano troppo cresciuti atleticamente. Al contempo noi abbiamo accusato un po' di stanchezza e così il gioco era fatto. Del resto un 2-0 l'ha subito anche l'Inghilterra e questo, tutto sommato, è per noi motivo di onore*».

Romolo Lenzi

OGGI PRENDE IL «VIA» IL CAMPIONATO DI SERIE B

Palermo, Catanzaro e Atalanta impegnate subito in trasferta

Le tre favorite del torneo cadetti di quest'anno non avranno vita facile contro la Spal, il Novara e il Como - Avellino e Brindisi a confronto diretto - Gli altri incontri

Con una settimana di anticipo rispetto al campionato della massima divisione nazionale, scatta quello della serie B. Venti squadre daranno vita a questo torneo forse troppo lungo, e pertanto estenuante, ma certamente affascinante, quasi sempre imprevedibile nel suo sviluppo anche se ad ogni suo inizio un ristretto gruppo di squadre parte con i favori del pronostico.

Molto spesso, però, accade che qualche squadra sbarazzina, e qualche volta anche più di una, parte di slancio, comincia a dare battaglia e insieme esprimendosi ad un livello notevolissimo, vuoi perchè galvanizzata dagli iniziali successi o vuoi perchè effettivamente in grado di sostenere il confronto con le squadre più qualificate, in virtù di un raggiunto equilibrio tecnico-tattico. E allora la lotta diventa veramente affascinante. Nel campionato scorso ci provarono il Varese, il Brindisi e l'Ascoli, e quest'ultima cedette proprio nelle ultimissime battute, tenendo sulla corda squadre del calibro del Genoa, del Foggia, del Cesena, e precedendo in classifica altre formazioni prestigiose che, almeno sulla carta, sembravano meglio attrezzate per il raggiungimento della promozione.

Il campionato che sta per avere inizio non dovrebbe sfuggire a questa regola Ci sono tre squadre favorite Ormai il giudizio è unanime. Si tratta dell'Atalanta, del Catanzaro, del Palermo E queste tre squadre sono chiamate subito a dar mostra del loro valore fuori casa, su tre campi che non sembrano pericolosi, ma che potrebbero diventare micidiali se l'impegno non venisse affrontato con la concentrazione necessaria. Il Novara, ad esempio, è squadra quasi per tradizione imprevedibile, successi di prestigio e qualche cedimento pauroso caratterizzano, di solito i suoi tornei, fors'anche perchè Carletto Parola respinge l'idea di lasciare sempre il gioco in mano all'avversaria. Un squadra, dunque, anche pericolosa in certe circostanze dalla quale il Catanzaro non può aspettarsi remissività: ma il Catanzaro, tornato nelle mani di Seghedoni, è squadra difficile da sorprendere. Il Como non sembra vivace come in certe fasi del campionato scorso, tuttavia potrebbe ritrovare la sua vena nel confronto con la più prestigiosa antagonista lombarda. l'Atalanta, che ovviamente parte nettamente favorita.

Più insidiosa, comunque, la trasferta del Palermo a Ferrara, perchè la Spal, neopromossa, ha già dimostrato di quali panni veste, e certamente vorrà confermarsi in campionato

In trasferta, dunque, le tre favorite. Ma vediamo quali potrebbero essere le eventuali antagoniste, le cosiddette squadre rivelazione. Ne indichiamo subito due che, manco a farlo apposta, si troveranno a diretto confronto: Avellino-Brindisi Il più giovane tecnico d'Italia, Gianni Di Marzio, era seduto accanto a noi durante la partita di Coppa Italia, Avellino-Napoli, disputatasi a Bari, e non ci nasconde la sua meraviglia: «*Questi ragazzi sono veramente bravi. Sapevo che l'Avellino era una squadra di tutto rispetto, ma francamente non m'aspettavo tanto. Bisognerà proprio stare attenti domenica prossima*».

Ma del Brindisi che ci dice? «*Non mi lamento. Ho una buona squadra, registrata bene in tutti i reparti. Adesso ci è piovuto addosso come una folgore a ciel sereno il menisco di Sensibile, ma sono certo che un atleta come lui si riprenderà presto. Per il momento rimedieremo. L'obiettivo nostro? Tentare di far meglio dell'anno scorso: o migliorando la classifica, o valorizzando altri giovani*».

Sulla partita con l'Avellino non ha fatto pronostici: e dunque si tratta di una partita veramente aperta.

Altre squadre che potrebbero venir fuori? Noi diciamo il Catania, che andrà a collaudare la sua forma, dopo l'avvento di Guido Mazzetti (già squalificato!), sul campo del Perugia; il Taranto, che ospita il Brescia; e ci metteremmo anche l'Ascoli — che affronta il giovanissimo Bari — pur non nascondendoci che è sempre difficile ripetere una stagione felicissima.

Ternana e Arezzo, che pure sono a diretto confronto in questa prima giornata, hanno buone possibilità, ma non si sono espresse ancora con sufficiente chiarezza. Così come la Reggiana e il Varese che, nel confronto, potranno fornire interessanti indicazioni.

Reggina e Parma, due squadre senza eccessive ambizioni, collauderanno le loro possibilità che, tuttavia, potrebbero anche risultare superiori alle previsioni

Michele Muro

Gli arbitri (ore 15)

Avellino-Brindisi: Mascali
Bari-Ascoli: Menegali
Como-Atalanta: Agnolin
Novara-Catanzaro: Menicucci
Perugia-Catania: Lazzaroni
Reggiana-Varese: Trono
Reggina-Parma: Cantelli
Spal-Palermo: Casarin
Taranto-Brescia: Reggiani
Ternana-Arezzo: Levrero

sport flash

● **Oggi Vallelunga ospiterà, sulla pista piccola di 1670 metri, la prima edizione del Trofeo automobilistico Gruppo Piloti Romani, al quale sarà abbinata la Coppa Carlo Di Gaspare. Alle 9 prenderanno il via del Turismo gruppo 1 CSAI, che gareggeranno fino alle 12, quindi toccherà ai conduttori del gruppo 3. Nel primo pomeriggio le Turismo speciale gruppo 2, seguite dalle Gran Turismo gruppo 4, poi il gruppo 5. Chiuderà la giornata la gara di formula 850.**

● **Lazio e Roma «primavera» sono impegnate, rispettivamente al Flaminio alle ore 10,30, contro la Ternana e ad Ascoli. Le due partite sono importanti ai fini della qualificazione di Coppa Italia. Un successo dei laziali rinfocolerebbe le loro speranze legate anche al risultato che la Roma conseguirà ad Ascoli, e all'esito dell'ultima gara in programma il 7 ottobre, visto anche che la Roma giocherà in trasferta proprio contro la forte Ternana.**

● **La sovietica Nadeshda Chizova ha migliorato il proprio primato mondiale di lancio del peso con m. 21,45, nel corso della riunione internazionale di atletica leggera allestita a Varna, in occasione del decimo congresso olimpico di Varna. Il limite precedente era di m. 21,20, stabilito a Lvov (Polonia) il 28 agosto scorso.**

● **Si sono disputate ieri ad Imola le prove della «Conchiglia d'oro Shell», gara motociclistica che si svolgerà oggi all'autodromo «Dino Ferrari». Roberto Gallina con la Benelli 500, dimostrandosi già a suo agio sia sulla macchina pesarese che sul tracciato con le varianti, ha realizzato il miglior tempo con 2'7"24 alla media oraria di km. 144,294. Phil Read con la MV Agusta però gli è stato vicino, appena sei centesimi di secondo hanno infatti diviso i due che oggi dovrebbero dare vita ad un duello veramente interessante.**

● **La squadra della Libertas San Saba, composta da Tonelli, Ambroglini, Battaglia e Nappi, ha migliorato il primato italiano della staffetta 4x200 metri femminile in 1'39"6, nel corso della prima giornata dei campionati di atletica leggera per staffette in corso a Milano. Il limite precedente apparteneva al CUS Roma (Pomponi, Battaglia, Bonsangue, Cattaneo) con 1'40"5, stabilito a Formia il 28 maggio 1972. La staffetta della Libertas San Saba, peraltro, aveva migliorato il record nelle batterie di ieri con 1'40"3.**

● **LA TV trasmetterà martedì prossimo, 2 ottobre, l'incontro fra Joe Bugner (detentore) e l'italiano Bepi Ros (sfidante), valevole per il campionato d'Europa dei pesi massimi. La trasmissione andrà in onda sul secondo programma, con inizio alle ore 22,15.**

● **L'ITALIA si è aggiudicata la «Coppa città di Roma» di pallamano battendo, nella seconda partita tra rappresentative nazionali maggiori, l'Algeria per 15-11 (5-7). Il primo incontro, disputatosi giovedì scorso, era stato vinto dagli algerini per 17-14 e gli azzurri quindi hanno vinto il trofeo grazie alla migliore differenza reti.**

Nel Giro ciclistico del Veneto

Bitossi... poi Paolini Panizza e Battaglin a 6"

Sfortunata fuga di Maggioni, raggiunto a 3 km dal traguardo

Nostro servizio

ABANO TERME, 29.

Maggioni, il generoso ragazzo di Pezzi, ha mancato per un suffio il tanto rincorso successo e al suo posto sfreccia primo sul traguardo di Montegrotto Terme, Franco Bitossi. Il toscano, insieme a Paolini, Panizza e Battaglin, ha acciuffato Maggioni a tre chilometri dall'arrivo dopo aver indugiato un attimo sulle ruote dei compagni di fuga, ed ha sferrato il colpo decisivo agli 800 metri, cogliendo così un successo particolarmente significativo.

Bitossi è infatti al centro di una certa polemica per via del suo divorzio con la Sanmontana e non ha nascosto sin dal mattino l'intenzione di fare del suo meglio per dimostrare quanto ancora vale in vista appunto del suo passaggio alla Scic. Dopo l'arrivo, Bitossi si è però detto dispiaciuto per il fatto che il suo successo privi proprio Maggioni di un meritato riconoscimento del suo valore, quest'anno già sottolineato d'altra parte da quattro secondi e da tre terzi posti.

All'inseguimento di Maggioni che caparbiamente ha resistito per oltre quaranta chilometri con la muta alle calcagna, si sono più degli altri adoperati Panizza, Battaglin e Paolini La bagarre aveva in un certo senso indispettito lo stesso Bitossi che dopo le rampe di Castelnovo non ha più collaborato alla rincorsa. E' lui a dirlo quando appunto spiega, dopo l'arrivo, allo stesso Maggioni, come con una condotta di gara più accorta, avrebbe potuto essere primo in questo combattutissimo Giro del Veneto. Franco Bitossi porta con la vittoria odierna a otto i suoi successi stagionali e questa è la prima «classica» che sigla quest'anno dopo un rendimento piuttosto alterno.

Abano ha visto la corsa aprire pagina con le solite «sparate» d'assaggio per le vie della città. Michelotto ed Emanuele Bergamo all'abbassare della bandierina sono già pronti a mostrarsi in avanscoperta. La velocità elevata fa però subito riassorbire i due A Nestrina è la volta di Maggioni che sarà poi il maggiore animatore della gara. Con lui sono Baldan, Mingardi, Poggiali, Bonacina, Emanuele Bergamo, Colombo, Bazzan e Mori Franco, ma, sia loro che Tosello, Marchetti e Conton che ne rileveranno le ruote più avanti, non hanno margine che per pochi chilometri.

A Vicenza, si provano pure nel tentativo di togliere gli ormeggi Dancelli, Favero, Dominoni, Zilioli, Bergamo, Quadrini, Varini e Mori Franco. Ma anche questo abbozzo non ha seguito. Il placet del gruppo lo avranno solo Bonacina e Bazzan, che affrontano la lunga salita del Monte Corno con ben 6' sugli inseguitori. Sui duri tornanti, poi, Bazzan si toglie il compagno di fuga dalla ruota per procedere tutto solo in distesa compostezza fra le verdeggianti abetaie che preannunciano l'altopiano di Asiago, fino a portare il suo vantaggio a 8'15". Al culmine della salita il suo gruzzolo comincia però a diminuire, facendo registrare sul gruppo poco più di sette minuti. A Schio il suo vantaggio è quasi tutto volatilizzato, scendendo a 2' per poi annullarsi dopo l'impennata del passo Zovo, ove viene raggiunto e superato da Gimondi, Panizza, Battaglin e gli altri. Ma quando il mazzo sembra essersi di nuovo rimescolato, ecco di contropiede la mossa che relegherà Gimondi nelle retrovie. Siamo a Montecchio e l'iniziativa che mette in difficoltà il bergamasco nasce da un allungo di Ugo Colombo. Maggioni non ha indugi e la sua azione fa da contrappunto al finale animato della corsa. Naviga per oltre una ventina di chilometri con un'esigua manciata di secondi sui diretti inseguitori, poi sulle rampe di Teolo e Castelnovo porta il vantaggio a poco meno di un minuto. Il ragazzo sembra farcela. La sua lotta allo spasimo è commovente. La sorte gli è però nemica implacabile e Bitossi si ripete come tre settimane fa a Mendrisio.

Ermanno Bighiami

COPPA ITALIA

Napoli-Bologna per un posto nei quarti di finale

Oggi si gioca anche Foggia-Juventus ma i bianconeri, praticamente, sono già qualificati

Mancano solo due partite per completare il ciclo per le qualificazioni ai quarti di finale della Coppa Italia: Napoli-Bologna e Foggia-Juventus. La prima si giocherà domani, ed avrà valore decisivo per la qualificazione, la seconda si giocherà in data ancora da stabilire, ma avrà solo un valore burocratico, perché la Juventus è già da considerare qualificata per i quarti di finale. Non è immaginabile, difatti, che la Juventus riesca a perdere per 13 a 0 sul terreno del Foggia: questo, difatti, è l'unico risultato che potrebbe consentire al Foggia di scavalcarla. Le altre squadre che già si sono qualificate per i quarti di finale sono: la Lazio, il Palermo, l'Inter, il Cesena, l'Atalanta, e il Milan che vi accede di diritto.

Manca, dunque, l'ottava squadra: quella, appunto, che sarà designata dalla partita Napoli-Bologna. Il Bologna parte da una posizione di vantaggio: gli basta un pareggio per qualificarsi. E anche se perdesse per una sola rete di scarto raggiungerebbe egualmente l'obiettivo. Il Napoli, quindi, dovrebbe vincere per due a zero. Impresa veramente ardua per il Napoli attuale nel quale anche Mascheroni è stato messo a riposo. Il suo posto sarà preso da Abbondanza e da Cané.

Il francese, nonostante tre atterramenti (13. 14. e 15. round) è riuscito a finire il match in piedi

MONZON TROPPO FORTE PER BOUTTIER

PARIGI — Le operazioni di peso dei due pugili (Telefoto)

Carlos conserva il titolo ma dopo molta sofferenza

L'argentino è apparso, in diverse occasioni, piuttosto statico ed è stato messo alla frusta dallo sfidante che al termine della 11° ripresa si trovava in leggero vantaggio di punti (grazie anche ad un richiamo ufficiale al campione) - Gli ultimi 4 round hanno visto l'intelligenza pugilistica di Monzon rifulgere, mentre Bouttier è calato

Nostro servizio

PARIGI, 29

Anche la seconda contesa tra il campione del mondo dei pesi medi, l'argentino Carlos Monzon e lo sfidante, il francese Jean Claude Bouttier, è finita con la vittoria del campione. Questa volta Bouttier, a differenza del 17 giugno dello scorso anno, dove dovette abbandonare alla 13. ripresa, svuotato di ogni energia, è riuscito a terminare il match in piedi, dopo aver subito ben tre atterramenti, rispettivamente alla 13. 14. e 15. ripresa. Crediamo proprio che sul ring del «Roland Garros», Bouttier, al quale l'attore Alain Delon aveva offerto la possibilità di battersi ancora una volta per il titolo e per di più tra le mura amiche, abbia dato l'addio all'avventura mondiale.

Eppure il francese ha messo alla frusta con la sua azione continua, pressante, e colpi potenti, il campione ed è persino riuscito a trovarsi in leggero vantaggio di punti (grazie anche ad un richiamo ufficiale al 10. tempo, per combattimento scorretto di Monzon). Ma è proprio dalla 12. ripresa in poi che Bouttier ha gettato al vento un successo al quale il finanziatore Delon aveva creduto. Anzichè boxare, tenendo a distanza l'avversario e, quindi, conservare il vantaggio acquisito, ha avuto l'ingenuità di gettarsi sotto a corpo morto e Monzon, anche se un Monzon stanchissimo, lo ha castigato.

Il campione ha fatto rifulgere, nelle ultime quattro riprese, tutta la sua intelligenza pugilistica, accoppiata anche ad un mestiere malizioso (alcuni suoi colpi erano al limite della correttezza), e per Bouttier non c'è stato più niente da fare. Già alla 12 ripresa si erano avute le prime avvisaglie dei pericoli che Bouttier stava correndo, ma nè dal suo angono nè egli stesso hanno inteso usare prudenza: Bouttier si sentiva già vincitore e voleva vincere dominando il rivale, ma il piano gli si è infranto tra le mani come un fragile vaso di vetro

La 13. ha visto un Monzon freddo più del solito, sottile calcolatore, che spezzava le iniziative del rivale sul nascere, affidandosi ai suoi fitti colpi di sbarramento. Su un ennesimo attacco del francese, l'argentino lo ha pescato in uscita, con un secco gancio destro alla punta del mento facendolo finire sulla stuoia. Bouttier ha preso respiro dagli 8" del conteggio, poi si è rigettato all'attacco, ma si vedeva chiaramente che le sue energie non lo sorreggevano più.

Ora il match era su un piano di parità e il francese avrebbe ancora potuto salvarlo, sempre che nei tre minuti di riposo fosse riuscito a recuperare. Ma al suono del gong del penultimo round, anziché far indietreggiare il campione con colpi fitti (è notorio che Monzon non sa colpire quando indietreggia), ha voluto fare «testa a testa» e qui è stato pescato da un nuovo destro, per la verità non molto corretto (colpo alla nuca), che lo ha fatto vacillare e poi è finito al tappeto colpito da un altro gancio destro. Coraggiosamente il francese si è rialzato, ma ormai il match era per lui definitivamente compromesso, lo sorreggeva soltanto la volontà di non cadere definitivamente ai piedi del più forte rivale. L'ultima ripresa è stata un vero calvario per lo stoico pugile francese: centrato da un nuovo destro del campione, Bouttier è finito nuovamente k.d. Ormai era in balia di Monzon che o non ha voluto o non ha saputo concludere definitivamente, e così il francese è riuscito a terminare in piedi il match.

j. v.

Dal ring di tutto il mondo

BERNA: il peso mosca italiano Franco Sperati è stato battuto ai punti dall'elvetico Fritz Chervet, ex campione mondiale della categoria (fu battuto quattro mesi fa da Chioinoi a Bongkok) e aspirante alla corona europea detenuta dal sardo Ferdinando Atzori.

BRISBANE: l'australiano Tony Mundine — da tempo indicato come uno dei prossimi e più temibili avversari del campione mondiale dei medi, l'argentino Carlos Monzon — ha battuto ai punti in dodici riprese lo sfidante di Trinidad Carlos Marks, così conservando il titolo del Commonwealth per la categoria dei medi. La vittoria di Mudine è stata molto contrastata: il pubblico ha fischiato il verdetto.

LOS ANGELES: il peso piuma statunitense Danny Lopez ha battuto per k.o. il messicano Goyo Vargas, nel corso del primo dei dieci tempi previsti, così raggiungendo il ventunesimo successo consecutivo prima del limite. Il pugile californiano dovrebbe prossimamente incontrare per il titolo mondiale della categoria (versione WBC) il vincitore dell'incontro Jofre-Saldivar dell'11 ottobre.

РУССКИЙ ЯЗЫК

- Il RUSSO non è difficile
- Il RUSSO apre grandi prospettive di lavoro e di arricchimento culturale
- IL RUSSO si impara alla

ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS

- Insegnanti di madre lingua
- Borse di studio e viaggi in URSS
- Lettura della stampa e proiezione di film e documentari in lingua originale
- Seminari di studio sulla cultura dell'URSS
- Ricca biblioteca con testi per ogni livello di età, di studi e di interessi

ROMA - PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 47 (ESEDRA)
TEL. 46.45.70 - 48 59 45

Le iscrizioni sono aperte

Orario di segreteria: 9-13 e 16-19 (Sabato escluso)

Con 19 partenti un campo ricco di possibili aspiranti al successo

Una... Lotteria il Gr. Pr. Merano!

La domenica ippica ha al suo centro il G.P. Lotteria di Merano che presenta un campo di concorrenti quanto mai ricco ed agguerrito. Sono ben 19 i partenti, con rappresentanze della Francia, della Svizzera e persino della Nuova Zelanda (che ha mandato il 6 anni Yenisei, atteso alla prova con molta curiosità).

Tra i 19 poi sono pochi i cavalli che almeno sulla carta possono essere scartati dalla rosa dei favoriti: giusto Orcos (che fa scuderia con Espoire du Pavillon), Wild Block e The Wind.

Dei rimanenti 16 si pongono in evidenza soprattutto Aran, che essendo il migliore degli indigeni sarà l'alfiere delle speranze italiane, il francese Silver Trac, il veterano Cogne che a 15 anni tenta di rinverdire gli allori di una carriera prodigiosa (2 vittorie a Merano, due secondi posti e due terzi posti).

Da non dimenticare poi Whispin e Tatti Jacopo che hanno già vinto in passato a Merano; e da considerare anche gli altri francesi Minorette e Rolla. Gli altri hanno meno possibilità almeno sulla carta, perché poi in pratica sui 5000 metri del G.P. tutto può succedere.

Ricordiamo ancora che la corsa è una delle più prodighe in fatto di distribuzione di milioni ai giocatori. Infatti è valida per la Lotteria omonima, inoltre è stata inserita nella schedina Totip ed infine fungerà da corsa Tris straordinaria. Ripetiamo che i maggiori favori vanno ad Aran, Silver Trac, Minorette, Cogne, Yenisei. E concludiamo riportando di seguito il campo dei partenti con l'età dei singoli concorrenti e tra parentesi, dopo la monta del fantino, il relativo numero di steccato:

Bar. H. De Blonay, Silver Trac (4), 68, M. Geffroy (11); Raphael Hakim, Crazy World (4), 64½, J.P. Ciravegna (6); M.me R. Mares, Wilipas (6), 69½, J. Linxe (16); D. Wildenstein, Minorette (5), 67½, P. Costes (19); P. Samuel, Yenisei (6), 68, P.P. Alberelli (5); Michel Berandi, Rolla (5), 69, G. Negrel (17); Lady «M», Bengal (4), 63, A. Baseggio (4); Scud. dell'Ippocampo, Renens (5), 67½, G. Morazzoni (12); Scud. Domi, Aran (4), 66½, G.A. Colleo (8); Scud. Domi, Wild Block (4), 61½, P. Santoni (2); Grazia D'Assiano, Tatti Jacopo (7), 66½, A. Oppo (3); Scud. Aurora, Cogne (15), 66½, A. Mattei (13); R. Capanna, Temerario (4), 62, R. Di Sotto (9); Scud. Dei Miogni, Tornado Tim (8), 69½, Serrau (9); Razza Montalbano, Skyfighter (7), 69½, O. Pacifici (1); A. Donati, Whispin (6), 73, A. Donati (10); R. Parravicini, The Wind (9), 66½, R. Parravicini (14); E. Tagliabue, Orcos (7), 66½, A. Santoni (7); E. Tagliabue, Espoire du Pavillon, 62, N. Coccia (18).

Aran e Orcos correranno con paraocchi. Rapporti di scuderia: Aran e Wild Block; Orcos ed Espoire du Pavillor.

Amichevoli di oggi

Genoa-Sampdoria (ore 15,30)
Cesena-Vicenza (ore 15)
Inter-Mendrisio (a Bizzarone, ore 14,30)
Torino A - Torino juniores (a Santa Vittoria d'Alba, ore 15)

OCCASIONE!

Magazzino stok, ricambi nuovi pale meccaniche Allis-Chalmers (italiana-americana) Vender-Komatsu. Completo di scaffalature e cataloghi. Valore L. 37.000.000 vendesi 12.000.000 trattabili. Sconto speciale per cooperative.

FRANCHIN WALTER, Corso Vercelli, 239
Tel. 011/263329 - 10155 TORINO

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

PIANTE per recinzione e giardini pini bellissimi produzione propria liquidiamo. Tel. 6053805.

PINI bellissimi piante per recinzione cedri eccetera produzione propria liquidiamo. Tel. 6053805.

Trasporti Funebri Internazionali 760.760 Soc. S.I.A.F. a.r.l.

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI liquida eccezionali REGALI NOZZE. Occasioni in TAPPETI PERSIANI vecchio prezzo!! Prima fare acquisti visitateci!!! - QUATTRO FONTANE 21/C.

VISTA LA SVISTA? si dice protesi e si usa con orasiv
PROTESI
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

si presenta da sola!

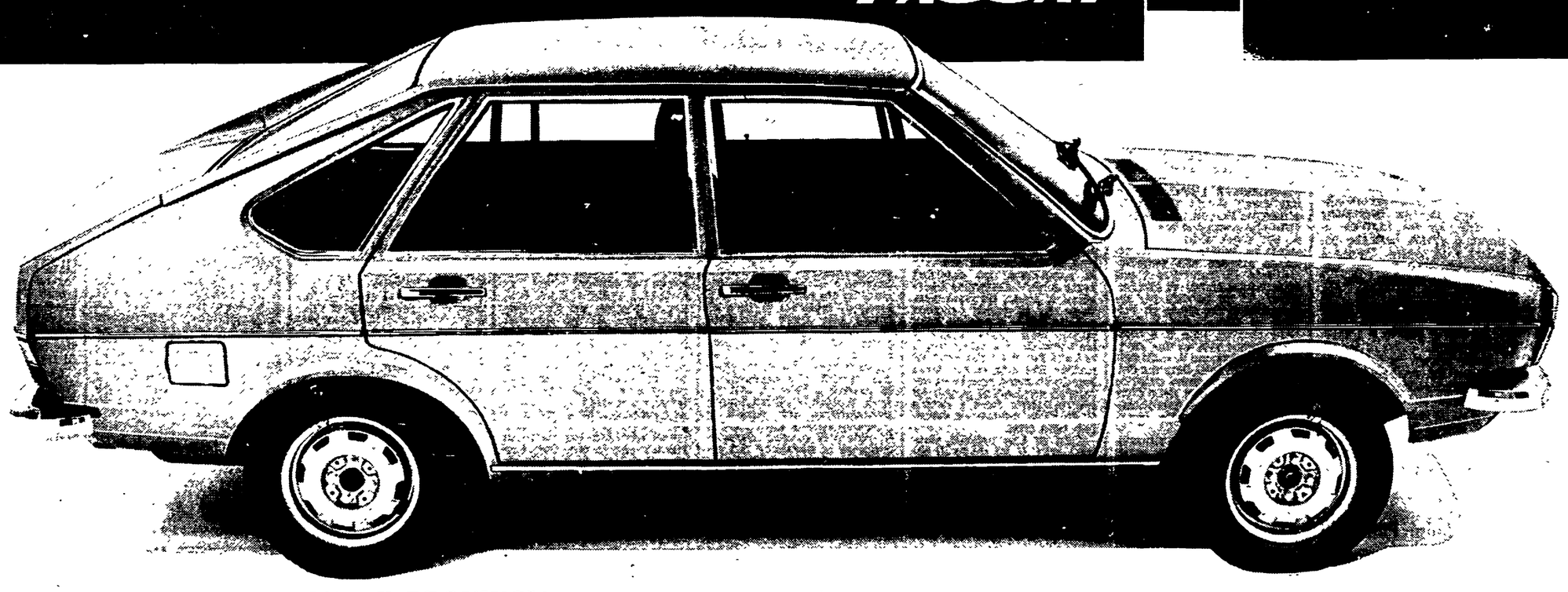
con la sua linea
elegante e moderna, ideata alla galleria del vento e studiata in collaborazione con il noto stilista torinese Giorgietto Giugiaro. Una carrozzeria costruita con la massima cura dei particolari, secondo i più recenti ritrovati di sicurezza.

con la sua tecnica
un motore a 4 cilindri raffreddato ad acqua, e ad albero a camme in testa che consuma veramente poco e rende molto. Trazione anteriore, e una concezione tecnica d'avanguardia.

con il suo confort
ampia visibilità in tutte le direzioni, spaziosità, sedili ben disegnati regolabili su 77 posizioni. Silenziosità, ricambio totale dell'aria viziata in 20 secondi e un vano bagagli di 490 litri.

con i suoi modelli
Berlina a due o a quattro porte e Familcar. Con motore di 1300 o 1500 cmc., di 60, di 75 oppure 85 CV (DIN). Con velocità massima di 148, di 160 oppure di 170 Km/h. Nella versione normale, Lusso o TS. Con cambio meccanico oppure automatico. E un equipaggiamento di serie particolarmente ricco.

VOLKSWAGEN PASSAT
l'idea nuova per guidare meglio



CONCESSIONARI PER ROMA E PROVINCIA

AUTOCENTRO BALDUINA
- VIA ANASTASIO II, 409 (Direzione)
- VIA TUSCOLANA, 1280 (Don Bosco)
- PIAZZA DELL'EMPORIO, 20 (Testaccio)
- VIA SENECA, 51 (Balduina)
Centralino tel 638 06 41 (10 linee)

AUTO OLFRED
- VIA SALARIA, 546 - Tel 833 341
- VIA TUSCOLANA, 226 - Tel 792 104
- VIALE SOMALIA, 227 - Tel 836 758 - 836 289

ITALWAGENROMA
- VIA A. G. BARRILI, 20 (M. V. Vecchio) Tel. 58 95.441
- VIALE MARCONI, 295 - Tel. 555.327
- LUGOTEVERE DI PIETRA PAPA, 27 (Ponte Marconi) - Tel. 55.86.674

Il dibattito in Campidoglio sui problemi igienici

La Giunta si pronunci sulle proposte del PCI

Il gruppo comunista, con gli interventi dei compagni Giordano, Anita Pasquali e Tozzetti ha enunciato precise scelte legate all'esigenza di superare una situazione assai grave e ormai intollerabile

Di fronte ai problemi drammatici di Roma e della regione

SFIDA DEMOCRATICA E «QUESTIONE COMUNISTA»

QUESTA sera si saranno svolte in città e in provincia, centoventi feste dell'*Unità*, mentre altre diciotto sono in programma: trentasei più che lo scorso anno, il doppio di tre anni fa.

Anche le cifre contano e pesano.

L'orgoglio del partito è grande, autentico, netto. Esso non offusca in noi la considerazione dello scarto, ancora grande, tra la nostra responsabilità nazionale e la capacità nostra di iniziativa politica democratica nella capitale.

E' una verifica critica, dunque, quella che ci attende alla conferenza regionale e alle conferenze di zona, ma ad essa andremo con un peso e un prestigio politico accresciuti nel corso di una permanente iniziativa antifascista e di lotte politiche e sociali le quali hanno largamente contribuito alla sconfitta della politica e del governo di centro destra e alla apertura di una nuova fase politica. Un campo di attenta riflessione è aperto sulla varietà e sulla qualità dei programmi culturali e ricreativi delle feste dell'*Unità*.

Di più. Chi può dire che le bandiere dell'*Unità* che si innalzano per la prima volta a Colle Oppio, Castel S. Angelo, Villa Pamphili — cuore del centro storico — siano solo una sfida organizzativa?

Esse sono un monito alla destra fascista ed eversiva, sono una battaglia in campo aperto ingaggiata con il qualunquismo scettico e con la rassegnazione, sono un messaggio di fiducia in una prospettiva politica di rinnovamento nazionale, capace non solo di orientare ma di mobilitare nuove energie popolari e giovanili, della classe operaia e del popolo, del ceto medio e della intellettualità. In altre parole le cifre delle feste dell'*Unità*, della sottoscrizione, del tesseramento al partito e alla FGCI esprimono, sul piano della propaganda e della organizzazione, un fatto più profondo: il maturare, in condizioni e termini nuovi, di una «questione comunista» a Roma e nel Lazio.

E' all'ordine del giorno il problema di un rapporto nuovo con il PCI come un aspetto essenziale della governabilità della città, del Paese, in un quadro di difesa e di avanzata della democrazia.

Questo fatto politico da un lato, e dall'altro la permanenza di gravi pericoli di involuzione e la precarietà degli equilibri sociali e politici, spingono a misurare la grande forza che si sprigiona dai nostri incontri di popolo con i compiti attuali, urgenti e gravi.

NON SOLO la stretta politica governativa, a metà dei cento giorni, ma tutte le vicende sociali e politiche di questa estate (dalla battaglia contro il caro-vita e in particolare contro l'aumento del prezzo del pane alle conseguenze dell'esplosione del colera) si sono ripercosse a Roma in modo significativo e, per certi aspetti, drammatico. Il confronto politico che si è aperto in Campidoglio sulla situazione igienico sanitaria ne è una prova.

Così è per le condizioni nelle quali si apre il nuovo anno scolastico.

E' apparso a tutti evidente che non solo sono in discussione le scelte economiche e sociali fin qui compiute e il modo di governare e di amministrare lo Stato, ma anche che, ad onta degli enormi impieghi o dilapidazioni di denaro pubblico, se non si inverte la rotta, se non si va davvero ad una svolta con misure di congiuntura e di riforma nel senso di grandi indirizzi nazionali (agricoltura, Mezzogiorno, riforma dello Stato), può svilupparsi la tendenza ad una ulteriore lacerazione e discriminazione di classe, ad una ingovernabilità di Roma e della Regione. Se le vicende sociali e politiche dell'estate hanno dimostrato l'esistenza di un grande potenziale democratico, non si può dire nemmeno che la gravità della situazione non si sia riflessa nei partiti che formano lo schieramento di centro sinistra e nella stessa Democrazia cristiana.

Non avrebbe senso negarlo, poichè si dovrebbe negare il valore non solo dell'iniziativa antifascista, ma anche delle conquiste strappate, sociali e civili, del valore delle conseguenze — sul piano politico più generale — della sconfitta di Andreotti e del suo isolamento nella DC laziale.

Resta tuttavia e grava sulla vita della città il peso degli indirizzi che ancora prevalgono nella DC, dell'ostacolo rappresentato dal suo sistema di potere e dai suoi legami con forze e gruppi sociali che spingono per perpetuare ed esasperare lo sviluppo distorto, squilibrato, nefasto, della capitale della regione.

Con questo problema tutte le forze di sinistra e democratiche sono chiamate a misurarsi in termini concreti e attuali.

SU QUESTO sfondo si è aperta la crisi alla Regione. E' grave che questa crisi ufficiale alla Regione determini una crisi non proclamata ma presente anche al Comune e alla Provincia di Roma.

In definitiva si potrebbe persino dire che mentre il Paese è ad una stretta politica e mentre la città reclama in tutti i campi nuove misure e nuove scelte, la DC spinga ad una paralisi delle tre grandi assemblee elettive, tanto più grave quanto meno dichiarata, tanto più pericolosa quanto più nell'ombra rimangono motivazioni e obiettivi.

Non può essere di rassegnata attesa, in questa situazione, il ruolo di una forza importante come quella del PSI e di altre forze e gruppi di sinistra e democratici. Non sono in discussione le formule. Non è in discussione «l'inserimento» del PCI nella maggioranza.

Queste diatribe e queste speculazioni le lasciamo agli esperti socialdemocratici nella speranza che se ne liberino anch'essi al più presto.

Non intendiamo abdicare al nostro ruolo di opposizione di sinistra in questa città e in questa regione.

Due ci sembrano le novità politiche essenziali.

La prima consiste nel fatto che le questioni decisive del programma e dei tempi rapidi di soluzione della crisi si pongono oggi in modo nuovo. Esse si potrebbero formulare anche nel modo seguente: è capace la DC romana e laziale di misurarsi davvero sui contenuti e sui tempi di un nuovo programma di sviluppo democratico per Roma e per il Lazio o si vorrà assumere la responsabilità, nella attuale situazione, di fare della difesa ostinata del suo sistema di potere, la ragione di un aggravamento di tutta la situazione?

La seconda novità consiste nel peso nuovo che in questa battaglia ha l'opposizione comunista, la sua ispirazione unitaria, la sua funzione in nuove e grandi battaglie popolari e di massa. Questo è comunque l'impegno che scaturisce dell'incontro che si rinnova con le feste dell'*Unità*, reso più attuale e più vivo dalla solidarietà militante con il popolo e i lavoratori cileni.

Nella misura in cui questo impegno ha un carattere di sfida democratica alla DC è importante stabilire che avviene su un terreno dove l'unità di misura sono gli interessi della grande maggioranza dei lavoratori e la possibilità stessa di far avanzare una prospettiva di rinnovamento nazionale per la capitale e per il Paese.

Luigi Petroselli

Non si può dire che, per certi versi, l'atteggiamento della stampa e la stessa relazione introduttiva del sindaco Darida svolta in Campidoglio abbiano teso a minimizzare la gravità della situazione igienica e sanitaria di Roma. Le denunce, anche clamorose, non sono mancate, e non sono mancati qua e là anche alcuni accenni autocritici. E questo non è davvero da sottovalutarsi, anche se — a dir la verità — molti dei dati e delle carenze «scoperte» nei giorni della «paura del vibrione» non erano certo una novità e l'opposizione di sinistra li aveva da tempo denunciati a tutti i livelli. Comunque, ben valga anche questa presa di coscienza. Ora essa occorre dirlo, è ancora nella sua qualità assai parziale. Lo ha messo in luce l'altra sera in Consiglio comunale la compagna Pasquali. Si è ammesso — rilevava la rappresentante del PCI — uno stato di emergenza, ma se ne è ricavata in sostanza solo una politica di ordinaria amministrazione, senza porsi la domanda essenziale: quale avvenire si prospetta per la città? E' l'angolazione della denuncia del sindaco e di una parte della stampa che era ed è sbagliata. Non basta infatti, ad esempio, recepire come grave ed allarmante il fatto che Roma sarebbe abitata da 25 milioni di topi. Occorreva aggiungere che questo non significa affatto che ogni cittadino romano abbia sette od otto topi a testa, ma che vi è chi coi topi ci vive e ci dorme in mezzo e chi non li vede mai. C'è chi vede topi e sguazza nello sporco quando lavora, quando va a scuola e quando è in casa — ha detto ancora Annita Pasquali — e c'è chi tutta questa dimensione della vita dei poveri, dei lavoratori, non esperimenta. E, sebbene non ci sia la riforma sanitaria, c'è chi ha diritto alla salute e c'è chi — ed è la stragrande maggioranza — ha al massimo diritto alle pasticche delle mutue, che sono tutt'altra cosa che la salute. Certo della cattiva situazione sanitaria ne soffrono in qualche modo tutti, nè avrebbe senso rivendicare, tanto per dire, *una più equa distribuzione di topi*, ma se mai la loro scomparsa. Ma è a chi paga più duramente che bisogna guardare per avere la spinta a mutare, e a mutare in fretta, una situazione che è diventata ormai intollerabile.

Lo stesso discorso vale per l'epatite virale — che ha raggiunto le quote note. Recepito questo, non si dice tutto se, per esempio, non si aggiunge che a Nuova Ostia si vive in condizioni tremende.

Da questo punto di vista una serie di dati impressionanti l'ha fornita, rispetto alla situazione dei borghetti, il compagno Tozzetti. Citiamo un solo esempio, quello del Borghetto Prenestino. Su un terreno di poco superiore ad un ettaro vivono circa 4000 persone: 900 famiglie, 900 baracche, 900 pozzi neri che da anni non vengono svuotati ed il cui unico sfogo è costituito da rivoli che scorrono fra i tuguri. E le condizioni del borghetto Prenestino si ripetono nei 49 borghetti con più di 15 baracche ciascuno ancora esistenti in città per un totale di quasi novemila famiglie.

Di fronte a questa situazione — di fronte al risvolto più drammatico della situazione igienica e sanitaria romana — la risposta della amministrazione è stata inadeguata. I dati forniti dai consiglieri comunisti sono stati precisi ed inconfutabili? Infatti — ha detto la compagna Pasquali — su 50 miliardi e 504 milioni di lavori finanziati nel periodo 1969-73 risultano solo appaltati o in corso di esecuzione o ultimati lavori per 30 miliardi. Restano da appaltare lavori per oltre 20 miliardi, il 41 per cento del totale. Il sindaco ha ammesso che il motivo dello scarto enorme fra opere finanziate e opere realizzate consiste «nella difficoltà di acquisizione delle aree e nelle conseguenti difficoltà tecniche amministrative». Ma non ha proposto niente di concreto per superare questa situazione. L'unica proposta positiva è quello di coprire 30 Km. di marrane. Ma le marrane scoperte coprono almeno 200 Km.

Che dire poi del riconoscimento del sindaco che «Roma è una città sporca?» e del suo appello ai cittadini «a collaborare»? Collaborare a che cosa? — ha chiesto la compagna Pasquali. Ad un servizio che nemmeno nei giorni di più acuta angoscia per il colera ha saputo dare una risposta efficace alla semplice richiesta di rimuovere i più appariscenti cumuli di immondizie? Ad un servizio per responsabilità del quale gli abitanti di Castelverde e delle altre borgate (che il 6 ottobre daranno vita ad una grande manifestazione davanti agli stabilimenti della Sorain e della Cecchini) possono scoprire gli scarichi abusivi delle ditte appaltatrici dello smaltimento che probabilmente inquinano le acque?

Di fronte a questa situazione il PCI ha avanzato precise proposte politiche, organizzative ed operative (le abbiamo presentate ieri). Punto di forza di un metodo nuovo di gestione che batta il clientelismo e le incrostazioni burocratiche è l'attuazione piena del decentramento. Si cominci intanto portando a conoscenza delle circoscrizioni i temi e le conclusioni del dibattito. Il PCI si rivolge alla Giunta e alle singole forze politiche — e soprattutto alla DC e al PSI — perchè intendano l'importanza delle scelte che stanno di fronte al Campidoglio. Guai se si pensasse — ha detto la compagna Pasquali — che passata la paura tutto possa tornare come prima; guai se si pensasse a *rimpasti* e a *rimpastini* senza vedere i problemi di riorganizzazione, di democratizzazione e di linee riformatrici nuove che devono investire l'amministrazione rinnovando metodi e contenuti.

Il gruppo comunista — la cosa è apparsa chiara nel contributo fornito dagli interventi del prof. Giordano, della compagna Pasquali e del compagno Tozzetti — è disponibile come sempre ad un impegno che vada in direzione del rinnovamento.

Questa è la posizione e queste sono le proposte dei comunisti. Vedremo nelle prossime sedute consiliari quale sarà la risposta della maggioranza. Occorre dire subito che non potrà essere equivoca o vaga, perchè il nodo che occorre sciogliere è un nodo stretto intorno al collo della città, un nodo che minaccia di soffocarla.

g. be.

Affollata assemblea popolare al Palazzo dei Congressi

Rievocata l'opera di Edoardo D'Onofrio

«Una vita per il socialismo e per il popolo romano» - Hanno parlato i compagni Pietro Ingrao e Paolo Ciofi - Significativa presenza di dirigenti comunisti delle borgate romane - Un impegno per l'avanzata del Partito a Roma e nel Lazio

Un'immagine dell'assemblea solenne in ricordo del compagno Edoardo D'Onofrio mentre parla il compagno Pietro Ingrao

I comunisti di Roma e del Lazio hanno voluto ancora una volta rendere omaggio alla memoria di Edoardo D'Onofrio, il popolare dirigente della classe operaia scomparso improvvisamente nell'agosto scorso. La vita, la figura e l'opera di «Edo» sono state rievocate ieri in una assemblea solenne e pubblica tenuta in un salone del Palazzo dei Congressi, all'EUR, per iniziativa del comitato regionale e dei comitati federali del PCI e della FGCI delle cinque province del Lazio. Una grande foto di D'Onofrio con a fianco la scritta «Una vita per il socialismo e per il popolo romano», spiccavano sul fondo rosso della sala, gremita di dirigenti del partito, parlamentari, amministratori, consiglieri regionali, provinciali, comunali insieme a lavoratori, giovani, donne. Significativa è stata la massiccia presenza di comunisti che abitano e lavorano nella fascia periferica della città, in quelle borgate dove l'azione intelligente di D'Onofrio, quando dirigeva la Federazione comunista romana, permise la nascita e la crescita di un partito che diede coscienza e motivi di lotta a masse disgregate di cittadini.

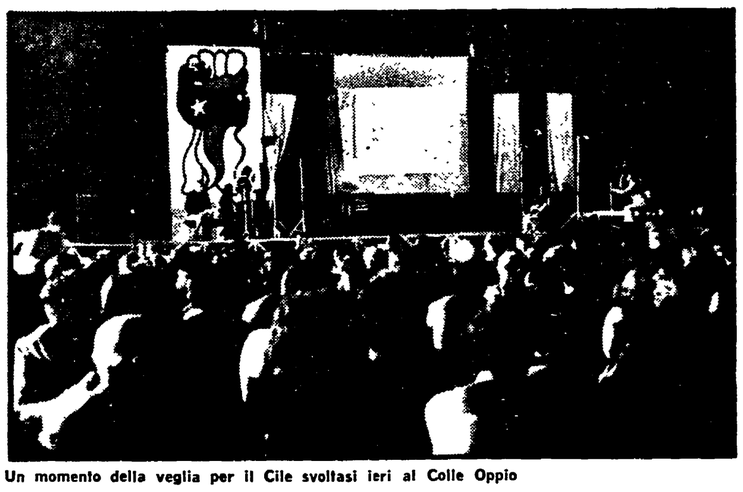
L'indimenticabile opera di D'Onofrio è stata tratteggiata dal compagno Pietro Ingrao. L'assemblea è stata aperta dal compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, il quale ha chiamato alla presidenza la compagna di D'Onofrio, Nadia, e i maggiori dirigenti del Partito presenti in sala. Ricordando il contributo dato da D'Onofrio alla costruzione del Partito a Roma e nel Lazio, il compagno Ciofi ha detto che «dalla opera rivoluzionaria di Edo traiamo nuovi stimoli alla riflessione e all'analisi per rendere più efficace e incisivo il nostro impegno di oggi». Ciofi ha aggiunto che «le nostre organizzazioni sono chiamate a compiere un deciso passo avanti nell'elaborazione, nell'iniziativa, e nel movimento di lotta proprio qui a Roma e nel Lazio dove i temi del blocco sociale e del rinnovamento dello Stato si pongono in modo più complesso, ma proprio per ciò più impegnativo. Per questa ragione porremo questi temi al centro del dibattito della prossima conferenza regionale».

Ingrao ha ricordato le numerose tappe della vita di D'Onofrio, sottolineando la stretta connessione fra la vita dell'indimenticabile combattente della classe operaia con la storia del movimento socialista e del Partito comunista italiano. Tutta la vita di Edo è infatti strettamente legata al PCI, alla costruzione del partito, alla dura battaglia per far avanzare anche in Italia il socialismo e la democrazia. D'Onofrio è stato nello stesso tempo un costruttore, un dirigente e un educatore. La sua opera non si è quindi spenta nel momento in cui si è spenta la sua vita. Egli continua ad essere, con il suo ricordo, a fianco dei comunisti romani e del Lazio nelle battaglie che stanno di fronte alla classe operaia e ai lavoratori.

Per fermare i barbari massacri dei generali traditori

Prosegue la mobilitazione per il Cile

La galleria l'«Alzaia» lancia una mostra sul Cile, cui hanno già aderito numerosi artisti — Ordine del giorno della XVIII circoscrizione e della CGIL scuola della facoltà di lettere — Assemblee in città e in provincia



Un momento della veglia per il Cile svoltasi ieri al Colle Oppio

La solidarietà con il popolo cileno, con i compagni che vengono trucidati, si arricchisce ogni giorno di nuovi attestati, di iniziative unitarie dalle quali scaturisce la pressante richiesta che il governo italiano si impegni a fare tutto quanto è in suo potere per fermare la mano degli assassini; in primo luogo, quindi, tronchi qualsiasi rapporto diplomatico con i generali traditori della costituzione e della libertà cilena.

La Galleria l'«Alzaia» ha deciso di allestire per il 20 novembre prossimo una mostra di opere dedicate alla gloriosa lotta dei democratici cileni. All'iniziativa hanno già aderito alcuni artisti tra i quali Rafael Alberti, Corrado Cagli, Ennio Calabria, Carlo Levi, Giuseppe Migneco, Renzo Vespignani. Agli artisti è lasciata ampia facoltà di partecipare con opere che si ispirino direttamente alla lotta del popolo cileno contro il golpe fascista o con opere realizzate dal 1944 in poi, che si riallaccino al tema dell'antifascismo. I quadri rimarranno di proprietà degli autori e verranno restituiti alla fine della rassegna. Chi intende partecipare può rivolgersi alla segreteria dell'«Alzaia» in via della Minerva 5, telefono 681.505.

Un ordine del giorno di condanna dei fatti cileni, con la richiesta che il governo non riconosca la giunta dei militari imposta con la violenza, è stato votato dal Consiglio della XVIII circoscrizione. Nel corso della riunione è stato anche deciso di rendere note le posizioni del consiglio ai cittadini della zona, con l'affissione di un manifesto.

La sezione CGIL della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma ha approvato una mozione nella quale si impegna a «mobilitarsi perchè il governo italiano condanni energicamente la giunta cilena e rompa con il Cile le relazioni diplomatiche».

Anche oggi si svolgono iniziative di partito per il Cile: a Cinecittà alle 10 si svolgerà un'assemblea con la partecipazione del compagno Sandri; ad Ariccia alle 10 una manifestazione unitaria pubblica con la partecipazione dei rappresentanti del PCI, PSI, DC. Domani alle 18 nei locali della sezione Ostiense assemblea con i lavoratori della cellula Alitalia con il compagno Parola. Mercoledì alle 16,30 si terrà l'attivo femminile della zona sud con la compagna Tiso e la partecipazione di un compagno cileno. Al termine verrà proiettato il documentario «Il rame in mano al popolo».

La crisi della giunta regionale

Crescenza o impotenza?

La crisi della Giunta regionale del Lazio, i cui prodromi apparvero chiari all'inizio dell'estate, è entrata adesso nella fase pre-autunnale. Si tratta di una crisi — come abbiamo già rilevato — che nata sotto l'insegna di un piccolo rimpasto determinato da interne necessità di equilibri democristiani, è divenuta una crisi politica che mette fortemente in dubbio la possibilità che qualche scambio di competenze fra assessori possa servire a risolvere i problemi di fondo. La preoccupazione che in questo equivoco cada la DC — e qualche altro partito della maggioranza — è legittima. E ci sembra condividibile l'allarme per una soluzione che non cambi nulla emerso in dichiarazioni di autorevoli dirigenti di partiti del centrosinistra, fuori e dentro il dibattito avutosi in Consiglio sulla crisi.

Crisi di una politica, dunque; crisi di un modo di governare e di far politica, a Roma e nel Lazio, con la pretesa di accantonare il problema di fondo: il rapporto politico con la grande forza, politica e sociale, rappresentata dal PCI. Sappiamo che questo problema è di fronte agli uomini e ai gruppi più responsabili che agiscono e fanno politica, a Roma e nel Lazio, dentro e fuori i partiti della coalizione. E crediamo che un primo passo positivo per dimostrare che la «presa d'atto» di questo problema non è fittizia, potrebbe essere quello di andare a una «gestione» dell'attuale crisi che, anche per i suoi tempi, non faccia ricadere sul Consiglio Regionale la paralisi che investe la Giunta. Sarebbe una prova di maturità politica di fronte alla grave situazione di crisi che investe la Regione se la DC, innanzitutto, riuscisse a imprimere alla crisi ritmi politici spediti che dimostrino la volontà politica di sottrarre le trattative all'estenuante pendolarismo tra questa e quella questione clientelare e di potere di gruppo. Sarebbe grave se la questione dei cosiddetti «dosaggi interni» — che per taluni sono l'unico modo di «fare politica» — bloccasse il decorso della crisi, facendo superare i termini statutari per essa prescritti che non debbono essere scavalcati. I problemi politici esistenti sono seri e gravi: ma sono anche estremamente chiari. Sono problemi che si chiamano, per il Lazio, trasporti, prezzi, sanità, rapporti democratici con i comuni, sostegno dell'agricoltura, riequilibrio del territorio. Possibile che vi sia qualcuno tanto pericolosamente ingenuo da ritenere che la loro soluzione sia meno importante di un problema di dosaggio interno? Un mezzo per dimostrare che nessuno — nel centosinistra pensa che sia così, esiste: andare, nel Consiglio, all'apertura di un discorso politico nuovo, che impegni tutte le forze democratiche e isoli la destra. Solo se sarà chiaro che la DC vuole questo, si potrà concordare con chi — anche nella DC — afferma che questa è una «crisi di crescenza». Se è così bisogna provarlo, e subito. Altrimenti sarà più che legittima l'ipotesi che la crisi non è di crescenza ma di impotenza. Con quanto di grave ciò potrebbe comportare non solo per i partiti che tale impotenza gestiscono ma per le popolazioni che ne subiscono le conseguenze.

ALL'AEROPORTO

Fiumicino: domani due ore di sciopero

I tremila dipendenti dell'ASA e delle compagnie straniere si troveranno senza pasto

I lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino — sia quelli dipendenti dell'ASA sia quelli delle compagnie straniere — scendono in sciopero domani mattina dalle 10 a mezzogiorno. Nel corso dell'astensione dal lavoro si terrà un'assemblea in piazzale Kennedy. Alla proclamazione dello sciopero i sindacati sono giunti dopo che il ministero dei trasporti ha più volte respinto la richiesta di un incontro per risolvere i gravi problemi ambientali all'interno dell'aeroporto «Leonardo da Vinci». Le rivendicazioni dei lavoratori, infatti, si incentrano sulla mensa e sulla modifica dell'ambiente di lavoro, altamente nocivo, nel nuovo reparto arrivi dell'aeroporto.

Per quanto riguarda la prima questione, era stata oggetto di una lotta già due anni fa; al termine della vertenza si era giunti all'impegno di costruire un mensa e, nel frattempo, di usufruire della ditta De Montis, una di quelle che preparano i pasti per gli aerei. I lavoratori avrebbero pagato 275 lire a pasto; il resto sarebbe stato integrato — questi gli accordi sottoscritti dall'allora ministro Scalfaro — dal ministero. Ora il governo ha stretto i cordoni della borsa e ha annunciato che la convenzione decade da oggi. Quindi, a partire da domani, i tremila lavoratori non avranno più mensa. Il nuovo edificio che doveva essere adibito a questo servizio è pronto da tempo, è costato 300 milioni, ma non è stato ancora attrezzato e rischia di andare in sfacelo. I sindacati hanno chiesto che venga utilizzato il nuovo stabile e che, nel frattempo, il ministero costringa le aziende private a pagare loro l'integrazione alla ditta De Montis che potrebbe così, in via provvisoria, continuare a fornire i pasti.

Il secondo problema riguarda l'ambiente di lavoro al nuovo reparto arrivi e soprattutto all'imbocco dei nastri trasportatori sui quali vanno depositati i bagagli. Qui, infatti, gli operai addetti allo scarico debbono respirare i gas altamente tossici scaricati dai pullmini, dai carrelli, da tutti gli automezzi utilizzati per trasportare i bagagli dai velivoli all'aerostazione. Questo perché il nuovo settore «arrivi» è stato costruito senza un serio impianto di aerazione. L'unica soluzione sarebbe quella di eliminare i motori a scoppio dagli automezzi, trasformandoli tutti a trazione elettrica. Una spesa che, però, nessuno degli enti responsabili vuole accollarsi.

Su queste rivendicazioni i sindacati hanno chiesto da tempo, ormai, un incontro al governo e ai ministeri competenti. Hanno persino direttamente investito il ministro Preti in occasione di una sua recente visita all'aeroporto, ma non hanno ricevuto alcuna risposta. Di fronte a questo disinteresse dimostrato dalla controparte politica, di fronte al crescente disagio e malcontento dei lavoratori, i tre sindacati di categoria hanno proclamato per domani un primo sciopero di protesta.

Mentana

Unità antifascista per isolare Almirante

La notizia che il caporione fascista Almirante avrebbe presieduto una manifestazione del MSI-Destra Nazionale a Mentana ha provocato una immediata reazione delle forze democratiche e antifasciste di tutto il Comune che si sono riunite per decidere una azione unitaria e di massa. E' stato così deciso di rivolgere un appello alla popolazione per isolare completamente Almirante e la sua teppaglia fascista, considerando la presenza di costoro una offesa ai sentimenti democratici e antifascisti fortemente radicati nei mentanesi.

L'appello sottoscritto da PCI - PSI - PSDI - PRI - DC - CGIL - CISL - UIL - ARCI - UISP - AICS - Federesercenti e numerose altre organizzazioni democratiche di massa, mentre invita i lavoratori, i cittadini di Mentana alla vigilanza contro eventuali provocazioni fasciste che vanno respinte con l'unità di tutta la popolazione, indice per sabato 6 ottobre una grande manifestazione unitaria antifascista che concluderà una settimana di iniziative unitarie.

Le forze politiche e le organizzazioni democratiche, l'Amministrazione democratica che dirige il Comune di Mentana, hanno anche compiuto passi presso il Questore di Roma e la locale Stazione dei Carabinieri, perché venga assicurato il rispetto delle leggi della Repubblica e non venga consentita agli organizzatori e ai partecipanti al raduno dei teppisti alcuna manifestazione di apologia fascista.

KENNEDY
via del Corso 303 - via Nazionale 89

Telefoni: 686652 687171 476224 460712

classi regolari e corsi recupero
RAGIONERIA - GEOMETRI - MAGISTRALI - TURISMO - SCIENTIFICO - CLASSICO - ARTISTICO - MEDIA - MAESTRE D'ASILO MATURITA' PROFESSIONALE (ODONTOTECNICI) - ISTITUTO INDUSTRIALE SPECIALE PER RAGAZZE E PER MAESTRE D'ASILO - SCUOLA ODONTOTECNICI - ISTITUTI TECNICI FEMMINILI

Un pensionato di 65 anni abitante in via Bra, a Boccea

Uccide una donna a coltellate e si getta dal ponte di Ariccia

La tragedia, avvenuta martedì scorso, è stata scoperta solo stanotte - Lui Vincenzo Ruffolo, era separato dalla moglie - La donna uccisa, Maria Righetti, aveva 35 anni

Un pensionato sessantacinquenne ha ammazzato a coltellate la donna con cui conviveva e poi si è ucciso gettandosi dal ponte di Ariccia. Lui si chiamava Vincenzo Ruffolo ed abitava in via Bra, 4 int. 1, una traversa di via Boccea. Lei, Maria Righetti, aveva 35 anni. Il delitto sembra sia avvenuto martedì scorso (lo stesso giorno in cui l'uomo si è suicidato), ma è stato scoperto solo ieri sera quando i vigili del fuoco hanno sfondato l'appartamento dopo che il figlio del pensionato, Sergio Ruffolo, 40 anni, tipografo di un quotidiano romano, si è recato a casa del padre per avere notizie.

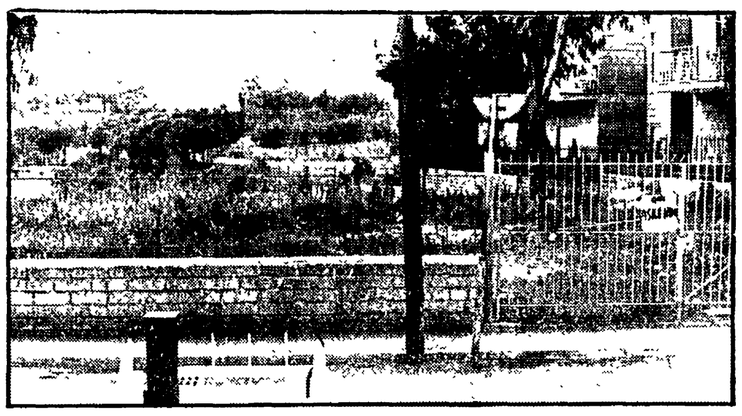
Dai vicini il tipografo avrebbe appreso che Vincenzo Ruffolo si era gettato dal ponte di Ariccia qualche giorno fa. Da allora era rimasta accesa la luce della cucina. L'uomo ha bussato ripetutamente, ma nessuno ha aperto. E' andato quindi al commissariato Aurelio e gli agenti si sono recati sul posto e hanno chiamato i vigili del fuoco per sfondare la porta della abitazione (due stanze e servizi). Appena entrati nell'appartamento, da cui proveniva un acre odore, i poliziotti hanno trovato riversa a terra una donna nuda in una pozza di sangue ormai raggrumato. Tutt'intorno i segni di una lite, suppellettili rovesciate e un coltello da cucina insanguinato. Accanto al cadavere è stata rinvenuta anche una accetta, che però non presenta tracce di sangue e gli investigatori, perciò, ritengono che non sia stata adoperata dall'anziano pensionato per ammazzare la donna. Sull'auto dell'omicida-suicida, una Fiat «850», lasciata nei pressi del dorso in Ariccia, i poliziotti avevano rinvenuto martedì scorso, dentro un borsello, un biglietto su cui era scritto: «L'ho ammazzata perchè mi sfruttava».

La frase è stata scritta con una calligrafia molto incerta, forse con la mano sinistra, e con una matita verde. Il biglietto è macchiato di sangue, come pure la matita, trovata dalla polizia dentro il borsello. Queste macchie di sangue, secondo gli inquirenti, con molta probabilità sono state causate da una ferita che Vincenzo Ruffolo si era prodotto in una mano, prima di gettarsi dal ponte di Ariccia.

Le indagini sono ora condotte dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Cannata. Gli inquirenti dovranno stabilire i reali motivi della tragedia e chiarire alcune circostanze che per il momento risultano oscure. La donna, ad esempio, che secondo una notizia non confermata era sposata con Giuseppe Gioia, abitante a Fiumicino, ogni mattina avrebbe portato a casa — stando a quanto riferiscono alcuni vicini — una bambina di 8 anni. Chi è la bambina? Come mai il figlio del Ruffolo è venuto a conoscenza solo ieri della scomparsa del padre? Perché non è stato avvertito prima? Perché, inoltre, non è stata data importanza al biglietto trovato nell'auto del pensionato sei giorni or sono?

Questi interrogativi attendono ora una risposta dall'inchiesta che sta svolgendo il magistrato.

Cassia: protesta per l'asilo nido



In via Fosso del Poggio, sulla Cassia (angolo con Grottarossa) le madri e gli abitanti della zona daranno vita stamane (ore 10,30) ad una manifestazione di protesta per sollecitare la costruzione dello asilo nido. Parlerà la compagna Anita Pasquali, consigliere comunale. Interverranno consiglieri di circoscrizione di diversi partiti democratici.

La costruzione di un asilo nido in via Fosso del Poggio è ostacolata da intralci che il Comune non si è ancora deciso a rimuovere. L'Acea, ad esempio, ha chiesto il 14 luglio scorso l'autorizzazione al Comune per l'allacciamento dell'acqua, dovendo le tubature attraversare un tratto della strada municipale. Ma la pratica è rimasta a dormire in Campidoglio. NELLA FOTO: Il terreno, in via Fosso del Poggio, dove dovrebbe essere costruito l'asilo nido.

I festival dell'Unità

Oggi (ore 18,30) comizi di Bufalini a Villa Fassini Macaluso a Latina e Petroselli al Colle Oppio

LATINA
Oggi: ore 9, diffusione; ore 10, torneo di ping-pong; ore 11, incontro con i commercianti sul problema dei prezzi; ore 15 gara ciclistica; ore 16, canzoni popolari; ore 17,30, corteo popolare con partenza da viale Armellini; ore 19, comizio del compagno Emanuele Macaluso membro dell'ufficio politico del PCI; ore 21, interverrà la cantante Nada; ore 23, estrazione lotteria, primo premio verrà estratta una Skoda 1000.

ALESSANDRINO
Oggi: ore 8, diffusione della Unità; ore 9, finali di atletica leggera; ore 10,45, i burattini del Pincio; ore 15, mostra di disegno riservata ai bambini della scuola elementare; ore 16, premiazione delle gare sportive; ore 16,30, premiazione dei vincitori della mostra con la partecipazione di Bruno Cirino; ore 17, canti cileni con Lisetta Miller e due poesie di Pablo Neruda recitate da Cirino; ore 18, comizio con la compagna Anna Maria Cini; ore 19, spettacolo teatrale con il «Gruppo lavoro teatro» diretto da Paolo Modugno; ore 21, estrazione dei premi messi in palio fra i sottoscrittori dell'Unità.

CAVALLEGGERI
Oggi: ore 9, diffusione dell'Unita; ore 10, gare sportive; ore 17, recital di canzoni politiche con la partecipazione di Rudi Assuntino, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli; ore 18, comizio di chiusura con il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione; ore 19,30, spettacolo musicale con «Canzoniere del Lazio».

VILLA LAZZARONI
Oggi: ore 8, diffusione dell'Unità; ore 8,30, gare sportive; ore 11, dibattito sul caro-vita con F. Granone, del CD della Federazione; ore 12, esposizione di disegni dei bambini; ore 16, musiche e ballate di Trincale; ore 17, comizio conclusivo con il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale e membro del CC; ore 19,30, premiazione delle gare sportive; ore 20, complesso pop e jazz; ore 21, serata danzante.

GARBATELLA
Oggi: ore 8, diffusione dell'Unità; ore 10, finali torneo di calcio; ore 16, finali gara per ragazzi e spettacolo musicale; ore 18, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno senatore Maderchi; ore 20, spettacolo musicale con Nannarella Dakar.

PORTUENSE
Oggi: ore 7, gara diffusione Unita, proseguimento tiro al piattello conclusione della gara di disegno; ore 10,30, conclusione del torneo calcistico; ore 16, finale del torneo di briscola; ore 17, gare di quiz a premi; ore 18, trattenimento con un complesso musicale; ore 18,30 comizio con il compagno senatore Olivio Mancini; ore 19,30, premiazione delle gare ed estrazione della lotteria. Concluderà uno spettacolo di Carlo Landa.

FIANO ROMANO
Oggi: ore 8,30, la banda musicale di Fiano aprirà la giornata intonando inni rivoluzionari per le vie del paese; ore 9, diffusione dell'Unità; ore 10, corri per la salute; ore 12, mini-corsa ciclistica; ore 16, concerto bandistico; ore 18, manifestazione antimperialista. Parlerà il compagno onorevole Mario Pochetti; ore 21, spettacolo musicale con Rosanna Fratello.

MORANINO, GRAMSCI, PORTONACCIO
Oggi: ore 8, diffusione stampa; ore 10, premiazione disegni per bambini con Bruno Cirino; ore 15, corsa ciclistica dei veterani; ore 18,30, comizio del compagno Paolo Bufalini, dell'Ufficio Politico del PCI; ore 20, complesso musicale e ballo popolare.

CAPANNELLE
Oggi: ore 8, diffusione dell'Unita; ore 9, incontro calcio; ore 10, burattini del Pincio; ore 11, incontro dibattito con le donne i commercianti e i pensionati. Presiede la compagna Tina Costa; ore 15, incontro di calcio scapoli ammogliati; ore 16,30, musica a volontà; ore 17,30, premiazione gare sportive; ore 18, comizio con la compagna Leda Colombini; ore 19, spettacolo teatrale «Resistenza continua» di Dacia Maraini; ore 20, faciolata con le cotiche; ore 21, spettacolo cinematografico «Il rame in mano al popolo» e il film «Achtung banditi»; ore 23, spaghettata per chi resta.

COLLE OPPIO
Oggi: ore 9, diffusione dell'Unità; ore 10, gare podistiche; ore 10,30, incontro con i rappresentanti della I circoscrizione sui problemi e l'esperienza di quartiere Esquilino e Monti; ore 11, premiazione gare podistiche e spettacolo dei burattini; ore 15, finale torneo di calcio; ore 16,30, canzoni di lotta con il gruppo «Ottobre rosso»; ore 17,30, appuntamento dei giovani sul tempo libero e sport e premiazione torneo di calcio; ore 18,30 riprende il canzoniere «Ottobre rosso»; ore 19, comizio conclusivo con il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana e membro della Direzione; ore 20 30, spettacolo musicale.

FESTIVAL DI «NUOVA GENERAZIONE» A MONTEVERDE VECCHIO
Oggi: ore 9,30, diffusione dell'«Unità»; ore 11, spettacolo per i bambini; ore 16, corsa dei sacchi; ore 17, assemblea con consiglieri circoscrizionali sui problemi della zona; ore 19,30, spettacolo di musica folk con Bassignano; ore 21, serata di solidarietà antimperialista con il popolo cileno. Il comizio di chiusura sarà tenuto dal compagno Magnolini, della direzione della FGCI.

GROTTAFERRATA
Oggi: ore 8,30, diffusione dell'«Unita»; ore 9,30, caccia al tesoro; ore 10,30, giochi popolari; ore 11,30, giochi per bambini; ore 15,30, premiazione dei vincitori; ore 16,30, complesso musicale; ore 17,30, spettacolo di canzoni e canti popolari; ore 18,30, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno on. Cesaroni; ore 19,30, proiezione del film «Mani sulla città».

ALBANO
Oggi: ore 9, diffusione; ore 17, spettacolo per bambini; ore 18,30, comizio con la partecipazione del compagno on. Ugo Vetere; ore 21, spettacolo folk.

MONTE SACRO (PINETA A PONTE TAZIO)
Oggi: ore 9, diffusione dell'«Unità»; ore 10,30, spettacolo per bambini con la compagnia «Il Torchio»; ore 11, dibattito sul carovita con la compagna M. D'Arcangeli, consigliere comunale; ore 16, giochi popolari; ore 17, dibattito sulla scuola con la partecipazione della compagna L. Ciuffini, consigliere comunale; ore 18, comizio con la partecipazione del compagno M. Quattrucci, della segreteria della Federazione; ore 20, spettacolo musicale.

CAVE DE' SELCI
Oggi: ore 8, diffusione dell'«Unità»; ore 10, corsa podistica; ore 16, giochi popolari; ore 17, finale torneo di briscola; ore 18, complesso musicale; ore 19, comizio con la partecipazione del compagno Agostinelli, consigliere provinciale; ore 20,30, spettacolo musicale; ore 21,30, estrazione lotteria tra i sottoscrittori.

MARCELLINA
Oggi: ore 9, diffusione; ore 10, gare sportive; ore 19, comizio con la partecipazione del compagno on. D. Fioriello, del C.C.; ore 20,30, spettacolo musicale.

M. ALICATA
Oggi: ore 8, diffusione; ore 10, al cinema Nevada proiezione del film «L'Amerikano»; ore 16, gare sportive; ore 20,30, spettacolo d'arte.

TORBELLAMONACA
Oggi: ore 8, diffusione dell'«Unità»; ore 10,30, corsa podistica; ore 16,30, incontro di karatè e judo; ore 17,30, spettacolo per bambini del burattinaio del Pincio; ore 19, comizio con il compagno Cesare Fredduzzi della C.C.C. e segretario della Zona Sud; ore 20, premiazione gare sportive; ore 21, spettacolo musicale con il cantante Alvaro Amici e i menestrelli.

BORGO-PRATI
Oggi: ore 8, diffusione; ore 9,30, manifestazione sportiva aperta a tutti «Corri per il verde»; ore 10, dibattito sulla sanità: «Le proposte del PCI per la riforma sanitaria»; ore 16, dibattito sui ceti medi e sull'associazionismo; ore 17, manifestazione per il Cile e comizio conclusivo con la partecipazione del compagno N. Lombardi, consigliere regionale; ore 19, i canti politici di Giovanna Marini; ore 20, Gruppo Lavoro di Teatro con Ludovica Modugno: «E' tanto tempo che sto qua, ne ho viste tante, che ci ho la voce rauca».

CIAMPINO
Oggi: ore 8, diffusione dell'«Unità»; ore 8,30, gare sportive per ragazzi; ore 9,30, proiezione del film «Sacco e Vanzetti» con il regista Montaldo; ore 11, dibattito sui problemi della cultura; ore 18, comizio con la partecipazione del compagno A. Falomi, della segreteria della Federazione; ore 19,30, premiazione dei vincitori delle gare; ore 20, spettacolo musicale e teatrale; ore 22,30, estrazione lotteria tra i sottoscrittori.

VITINIA
Oggi: ore 8,30, diffusione dell'«Unità»; ore 9,30, «Corri per la salute», gara podistica; ore 10, finali dei tornei di ping pong e di briscola; ore 10,30, partita di calcio tra i giovanissimi della polisportiva-inter (Vitinia e Rinascita-Acilia); ore 16,30, giochi popolari; ore 19, premiazione dei tornei e gare; ore 19,30, complesso musicale; ore 20, comizio con il compagno sen. Mario Mammucari; ore 20,30, complesso musicale; ore 21, spettacolo con la cantante Adriana Martino.

AURELIA (CIRCONVALLAZ. CORNELIA)
Oggi: ore 8, diffusione dell'«Unità»; ore 16,30, spettacolo politico con il «Canzoniere del Lazio» di Leoncarlo Settimelli; si svolgerà inoltre una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno in lotta.

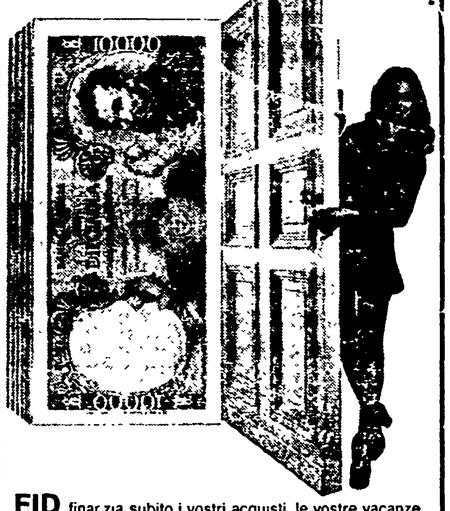
FESTE DELL'«UNITA'» NELLA REGIONE
NEPI — Ore 18, comizio del compagno G. Imbellone, della segreteria del Comitato regionale.
MONTEFIASCONE — Assemblea di tutti gli amministratori comunisti della provincia di Viterbo: «I comuni ed i bilanci per il 1974; momento della battaglia per la realizzazione di un sistema di autonomie per lo sviluppo economico del Viterbese». Relatore Ferruccio Angelelli, sindaco di Civitacastellana. Concluderà i lavori il compagno sen. E. Modica, responsabile Enti locali del Comitato centrale.
LATINA — Ore 11, dibattito sul carovita con G. Fregosi, della segreteria del Comitato regionale.
SORA — Nardi, della propaganda della Direzione; 5-6-7 ottobre, festa provinciale della gioventù comunista.
PRIME CASE DI FARA SABINA (Rieti) — Coccia.

Nunzio Malasomma partecipa costernatissimo al grande dolore per la perdita dell'indimenticabile

ANNA MAGNANI

Radio Montecarlo 28 9 73.

se hai bisogno di soldi
FID
ti apre la porta...
!subito!



FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito.
FID... PREST...O FATTO!
ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734090

Richiesta di un gruppo di docenti universitari

«Il nuovo rettore deve presentare il suo programma»

Il professor Stefanini, rappresentante degli interessi «baronali», ha posto la propria candidatura

Se i 450 mila alunni e studenti delle elementari, delle medie e delle secondarie superiori di Roma, che domani torneranno sui banchi di scuola troveranno meno spazio rispetto all'anno scorso (quando già i doppi turni e le aule sovraffollate costituivano una drammatica e pesante realtà) non certamente più allegre sono le prospettive per i giovani universitari alla vigilia della ripresa dell'anno accademico. Tra studenti in corso (si calcola che saranno 80-90 mila) e fuori corso (40 mila) gli iscritti all'ateneo romano arriveranno quest'anno a 120 130 mila.

L'università di Roma, la più affollata del mondo, si ripresenta alla riapertura con tutti i vecchi problemi irrisolti (insufficienza di aule e attrezzature scientifiche, carenza di personale docente e non docente, mancanza di una reale democrazia). L'unica «novità» sembra essere quella dell'elezione del nuovo rettore, che deve avvenire entro il 31 ottobre prossimo. All'elezione, come è risaputo, partecipano solo 420 docenti di ruolo. Non hanno diritto al voto né i professori incaricati, né gli assistenti, né gli studenti, né il personale non insegnante.

Una cinquantina di docenti, intanto, ha chiesto all'attuale rettore D'Avack la convocazione del corpo accademico «*in considerazione della grave situazione nella quale si trova l'ateneo e tenuto conto delle sempre maggiori difficoltà che si prospettano per il nuovo anno accademico*». Questo gruppo di professori ha anche sollecitato che in quella sede i candidati alla carica di rettore espongano il proprio punto di vista sulle soluzioni che intendono proporre per risolvere la crisi universitaria.

La Casa della cultura, come si ricorderà, nei giorni scorsi aveva auspicato che «*il nuovo rettore sia esempio di antifascismo militante e dia garanzia di impegno e di assidua dedizione ai problemi dell'insegnamento e della ricerca. I candidati alla massima carica accademica non possono provenire da quegli ambienti di professori professionisti che hanno avversato le riforme sociali che il Paese attende da anni e che rappresentano interessi settoriali e in larga misura proiettati verso finalità estranee alla vita universitaria*».

Il professor Paride Stefanini, direttore della II clinica chirurgica, dal canto suo, ha dichiarato ieri l'altro ad un'agenzia di stampa di essere intenzionato a proporre la propria candidatura e ha aggiunto «*Se il corpo accademico verrà convocato andrò ad esporre il mio programma che renderò noto in qualsiasi caso prima della data che verrà stabilita per la votazione*». Di fronte alla proposta di Stefanini, il professor Giorgio Tecce, docente di biologia molecolare, facendosi portavoce dell'appello lanciato dalla Casa della cultura ha fatto presente, anche a nome di altri colleghi: «*Non è possibile oggi che una persona rappresentativa di quegli interessi extrauniversitari che costituiscono la libera professione, possa davvero rappresentare l'università in tutte le sue componenti, le sue facoltà, il suo personale, la sua funzione sociale e politica*».

L'elezione del rettore dovrà costituire, comunque, una occasione perché i problemi che travagliano l'ateneo vengano riproposti in tutta la loro drammatica urgenza. E' significativo, al riguardo, che già un gruppo di docenti abbia sollecitato da parte di chi intende porre la propria candidatura alla carica di rettore garanzie di antifascismo e di democrazia sul piano politico e professionale. E' questa una condizione indispensabile perché anche il massimo rappresentante accademico possa dare il suo contributo per arrivare a un effettivo rinnovamento dell'università.

vita di partito

SOTTOSCRIZIONE — Un'altra sezione, quella di Gregna, ha raggiunto ieri l'obiettivo della sottoscrizione. Sono così 35 le sezioni che hanno già toccato questo importante traguardo: 27 in città e 8 in provincia. Altri versamenti, sempre ieri, sono venuti dalle sezioni di Acilia (80.000 lire), e di Civitella S. Paolo (che si colloca all'80%). Nell'azione di proselitismo nuovi passi avanti si sono avuti nella sezione di Tivoli, che ha superato in tal modo i tesserati dello scorso anno.

ASSEMBLEE — Porto Fluviale: ore 18,30, cellula «Resistenza» (Vetere, Gerindi); PP.TT.: ore 17, segreteria.

C.D. — Porta S. Giovanni: ore 20 (Cervi); Balduina: ore 21,30 (Iacobelli); Osteria Nuova: ore 19; EUR: ore 19.

ZONE — «Zona Castelli»: Albano: ore 18, attivo di Zona (Raparelli).

AVVISO URGENTE — Le sezioni che hanno ritirato materiale ed attrezzature per le feste dell'«Unità» che si concluderanno nella giornata di oggi, sono invitate a riconsegnarli entro domani, lunedì, allo scopo di distribuirli alle sezioni che ne hanno fatto richiesta.

ATTIVO PROVINCIALE DEGLI STUDENTI MEDI COMUNISTI — Martedì (ore 17) è convocato, in Federazione, l'attivo provinciale degli studenti medi comunisti. Il tema della discussione sarà «Il rilancio dell'impegno dei giovani comunisti per la costruzione di un nuovo grande movimento degli studenti». Il dibattito sarà centrato, inoltre, sulle iniziative immediate di lotta e di solidarietà degli studenti romani con il popolo cileno. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Walter Veltroni, della segreteria provinciale della FGCI. Parteciperanno al dibattito i compagni Amos Cecchi, della segreteria nazionale della FGCI, e Gabriele Giannantoni, responsabile della commissione culturale della Federazione comunista romana. Sono invitati a partecipare i compagni delle cellule e dei circoli della FGCI, e della sezione universitaria del partito.

RIUNIONE SULLA SCUOLA
Lunedì 1° ottobre, alle ore 17,30 in Federazione, si terrà una riunione sui problemi della scuola dell'obbligo, alla quale sono invitati: le responsabili femminili di sezione, i responsabili scuola di sezione o un compagno della segreteria, i capigruppo circoscrizione impegnati nelle Commissioni scuola Relatore il compagno G. Giannantoni.

OGGI
FGCI — Magliana: ore 10, congresso (Micucci).

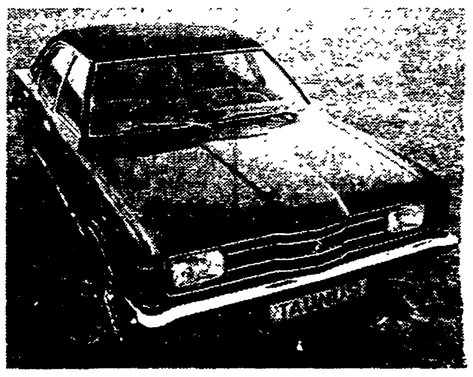
DOMANI
FGCI — Il C.D. della FGCI è convocato alle ore 19, in sede; la Commissione femminile è convocata per le ore 16 in Federazione (Giulia Rodano); Centocelle: ore 17, assemblea dei circoli di Casalbertone, Villa Gordiani, Nuova Gordiani, Quarticciolo, Centocelle (Consoli).

CALZATURE
ALBERTO
Piazza Benedetto Cairoli, 13-15
(Via dei Giubbonari)
avverte l'affezionata clientela della riapertura del negozio
Completamente rinnovato

BURATTINI
Tessuti di classe
SCONTO 50% - 60%
ELIMINAZIONE TESSUTI
OCCASIONI SPECIALI
Via delle Carrozze 3 - 1° piano

CENTRO STUDI
al BECCARIA
VIA BECCARIA, 16 (Piazzale Flaminio)
Tel. 3606426
CORSI DI RECUPERO
E CLASSI REGOLARI
Ragioneria
Geometri
Licenza media
Maestre d'asilo
Segretarie d'azienda
Licei - Magistrali
Istituto tecnico
Elettronica industriale
FREQUENZA GRATUITA
PER CLASSI DI IDONEITA' RAGIONERIA E GEOMETRI

Nuova TAUNUS
pronta consegna
new graphic



Nuova dolcezza di guida.
SuperPrestazioni!
Con le nuove sospensioni, puoi andare in dolcezza, senza scosse. E silenziosamente, perché hai un isolamento maggiore che su ogni altra vettura dello stesso tipo.

Nuova tenuta di strada.
SuperPrestazioni!
Le nuove barre stabilizzanti anteriori e posteriori ti danno una stabilità extra. Ti basta un tocco, per affrontare le curve insidiose alla precisione del millimetro.

Nuova potenza. SuperPrestazioni!
Nuove SuperPrestazioni con i nuovi più potenti motori dal robusto 1,3 litri al poderoso 2,0 litri che ti consente alte velocità. E se ti vuoi riposare guidando, c'è la morbida trasmissione automatica.

Nuovo lusso SuperPrestazioni!
Sulla Taunus L nuovo cruscotto con tutti gli strumenti leggibili a colpo d'occhio, nuovo sistema di ventilazione, nuovo pantone comodissimo, nuove luci frontali alogene. E in più sulla GXL, morbidissime moquettes e rifiniture in legno.

Internazional Auto
Ford
di Eligio Jazzoni

SALONI DI VENDITA
Via Pinerolo, 34 - Tel. 75.73.741
Via Veneto, 15 - Tel. 485.701
Via Tuscolana, 719 - Tel. 76.63.320
Viale Aventino, 48 - Tel. 570.805
Piazza di Porta S. Paolo, 10 - Tel. 578.852
Via Acc. degli Agiati, 65 - Tel. 54.09.804
Viale della Botanica, 195 - Tel. 28.19.441
Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma) - Centro Automobilistico Romano - Tel. 51.20.297
ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI
Via Acc. degli Agiati, 47 - Tel. 54.09.804

appunti

FARMACIE

Acilia: via delle Alghe 9. **Ardeatino:** piazza Navigatori 12-13; via A. Leonori 27. **Boccea:** via Aurelia 560; via Aurelia 413; via E. Bonifazi 12-a/12-b. **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione 3-a; via Gregorio VII 129-131. **Casalbertone:** via G. Ricotti 42. **Celio:** via Celimontana 9. **Centocelle-Prenestino Alto:** piazza dei Mirti n. 1; via Tor de' Schiavi 281; viale Alessandrino 387; via dei Ciclamini 91-97; largo Preneste 22; p.za Ronchi 2; **Collatino:** via del Badile n. 25. **Della Vittoria:** via Brofferio 55; via Euclide Turba 14-16; via Monte Zebio 34. **Esquilino:** via Cavour 63; Galleria di testa Stazione Termini; piazza V. Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35 a. **EUR e Cecchignola:** v le Europa 70; via V Cerulli 16 18-20; **Fiumicino:** via Torre Clementina 122; **Flaminio:** viale del Vignola 99 b, piazza Grecia 11. **Gianicolense:** circonvallazione Gianicolense 186; via Giuseppe Ghisleri 21-23; via Giovanni da Calvi 12; via Bravetta 82; via Villa Pamphili 194; via Casetta Mattei 200. **Magliana - Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11. **Medaglie d'Oro:** via Duccio Galimberti 21; via Balduina 132. **Monte Mario:** via Trionfale 8291. **Monte Sacro:** via Valmelaina 151; viale Adriatico 107; via Pantelleria 13; piazza Conca d'Oro 35; via Val di Non 10 **Monte Sacro Alto:** v. Ettore Romagnoli 76 78. **Monte Verde Vecchio:** via G. Carini 44. **Monti:** via Umbana 11, v. Nazionale 245; v. dei Serpenti 177 **Nomentano:** v. G.B. Morgagni 30; piazz.le delle Province 8; viale XXI Aprile 31 **Ostia Lido:** piazza della Rovere 2; via A. Olivieri, ang. via Capo Passero; Via delle Baleniere 117. **Ostiense:** via L. Fincati 14; via Filippi 11; via Ostiense 168; via di Villa in Lucina 53. **Parioli:** via Bertoloni 5; via Chelini 34. **Ponte Milvio:** via del Golf 12. **Portonaccio:** via Eugenio Checchi 57-59; via Balsamo Crivelli 37. **Portuense:** via G. Marconi 180; via Leopoldo Ruspoli 57 **Prati - Trionfale:** via Andrea Doria 31; via Scipioni 57-61; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31; via Angelo Emo 100 **Prenestino Labicano - Torpignattara:** largo Preneste 22; via del Pigneto 77-b; via Casilina 461; via Ettore Giovenale 10 10a 10b; via V. Coronelli 46. **Primavalle:** via Federico Borromeo 13-15; via del Millesimo 25; via della Pineta Sacchetti 412. **Quadraro - Cinecittà:** via G. Salvioli 5; via Tuscolana 1258; via Tuscolana 699; via dei Quintili 256. **Quarticciolo:** piazzale Quarticciolo 11. **Regola - Campitelli - Colonna:** piazza Farnese 42; via Pie' di Marmo 38; via S Maria del Pianto 3; via Tor Millina 6. **Salario:** via Alessandria 121; via Salaria 288. **Sallustiano Castro Pretorio - Ludovisi:** via XX Settembre 47; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; via Po 1e-1f; via Lombardia 23; piazza S. Martino della Battaglia 8 - 10. **San Basilio - Ponte Mammolo:** via F. Selmi 1. **S. Eustacchio:** p.za Capranica 96. **Testaccio-S. Saba:** piazza Testaccio 48; via Cadamosto 3-5-7. **Tiburtino:** via Tiburtina 40. **Tor di Quinto - Vigna Clara:** via Galiani n. 11. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Pippo Tamburri 4; via Casilina 1220. **Tor Sapienza - La Rustica:** via Tor Sapienza 9. **Trastevere:** via S. Franc. a Ripa 131; p.za in Piscinula 18a. **Trevi-Campo Marzio Colonna:** via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via del Tritone 16. **Trieste:** piazza Istria 8; via Tripoli 2; corso Trieste 8; viale Eritrea 32 **Tuscolano - Appio - Latino:** via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Gino Capponi, ang. via G. Manno; via Etruria 13 (ang via Saluntο)

OFFICINE

Di Laurenzio (elettrauto), via Treviso 18, tel. 869.509; **Raponi** (elettrauto - carburatori Weber), via Cavour 85, telefono 474 140: **Gonella** (riparazioni auto - elettrauto), viale America 119, tel. 59.11.980; **Annia Faustina** *(riparazioni auto)*, via Annia Faustina 36/d (Porta S Paolo) tel. 571.109. **Cirulli** (off. elettr.) via Colle di Mezzo 15/A, tel. 59.15.403. **De Minicis** (elettrauto gomme), via del Caravaggio 11 (Fiera di Roma), tel. 51 36 010; **Barbieri** (riparazioni auto - elettrauto carrozzeria), via Gaspare Spontini 1 (largo Ponchielli), tel. 859.470; **Tacchia** (riparazioni auto), via Michele Amari 73, tel. 788.60.52; **Auciello** (riparazioni auto elettrauto - carburatori - carrozzeria), via Altavilla Irpina 19, tel. 250.707; **Palladino** (riparazioni auto - elettrauto), via Giovanni Devoti 10 (via Baldo degli Ubaldi), tel. 62.32.349; **Koski** (riparazioni auto), via Cimarra 53, tel. 461 655; **Cacciotti** (riparazioni auto carrozzeria elettrauto), via Giuseppe Dezza 9/a, tel. 58 03.644; **Belli Isaia** (riparaz auto elettrauto carburatori) via Addis Abeba 13/14, tel. 831.0358; **Adamo Giuseppe** (off. - carrozz.) via Valchetta Rocchi 6, Tel. 5917.751; **Soccorso Stradale:** segreteria telefonica N. 116; **Centro Soccorso ACR:** via Cristoforo Colombo 261, tel. 51.10.510 - 51.26.551.

OSTIA LIDO - Auto Officina Onofrio - Servizio Lancia (elettrauto), viale Vasco de Gama 64, tel. 66.96 910; **Officina Lambertini A. - Stazione Servizio Agip,** p.le della Posta, tel. 60.20 909.

POMEZIA - Officina S.S.S. 395 **Morbinati,** v. Pontina km 29.500, tel. 910.175; **Officina De Lellis,** via Dante Alighieri 50, telefono 91.10.142

ARDEA - Autoriparazioni Pontina, S.S. 148 km 34,200 (Bivio Caronti), tel. 910 008 910 497.

CIAMPINO - Sciorci Santucci (rip. auto - elettr. - carburatori - gomme), v. Italia 7, tel. 6113211; **De Federicis** (officina autorizzata FIAT), via F. Baracca 4, tel. 6112267.

LABARO - F.lli Diaco (ripar. auto - elettrauto), via Flaminia 1213-B, tel. 69.11.840.

ANULARE - Alcamo (rip. auto carrozzeria). Grande Raccordo Anulare km 45.500, tel. 743.153.

in breve

CASA DELLA CULTURA — Martedì 2 ottobre alle ore 21 alla Casa della Cultura, largo Arenula 26, *tavola rotonda sul tema « Informazione: giornali e telegiornale »* con Luciano Ceschia segretario nazionale della Federazione della stampa, Nuccio Fava presidente dell'AGIRT, Carlo Galimberti della redazione del « Corriere della Sera », Ruggero Guarini del « Messaggero », Giuseppe Giacovazzo vice-presidente dell'Unione cattolica stampa italiana, Gustavo Selva del comitato di redazione del Telegiornale, Paolo Valenti del comitato di redazione del Telegiornale. Hanno inoltre assicurato il loro intervento uomini politici e giornalisti di altre importanti testate.

CASSIA — Oggi, alle ore 10,30, organizzata dalla sezione di Cassia, si svolgerà nella zona di via Fasso del Poggio, una manifestazione per sollecitare la costruzione dell'asilo nido già approvato dal Comune che dovrà sorgere in questa località. Interverrà la compagna A. Pasquali, consigliere comunale.

CENTOCELLE — Oggi, alle ore 10, presso i locali del teatro di Centocelle, si svolgerà una manifestazione per la scuola promossa dal PCI, PSI, PSDI, DC e PRI; per il PCI interverrà il compagno on. Giannantoni.

I CIRCOSCRIZIONE — Domani, nei locali della I circoscrizione (via di Monferrato, 25), alle ore 18, avrà luogo un'assemblea pubblica sul carovita. Sono invitati a partecipare i cittadini, i commercianti, le associazioni di categoria.

TIBURTINO III — Oggi, alle ore 17,30, nel circolo Concetto Marchesi di Tiburtino III, « Manifestazione di pattinaggio artistico », categorie nazionali seniores, juniores, allievi femminili e maschili.

MUSEI — Da martedì verranno riaperti al pubblico, con il consueto orario, oltre ai Musei capitolini, il Museo di Roma, il Museo Barracco e il Museo Canonica. Il Museo della Civiltà Romana, all'EUR, dovrà restare chiuso ancora per qualche giorno a causa dei danni arrecati alle vetrate e ai lucernai dal maltempo dei giorni scorsi.

NUOVA LINEA ATAC — Una nuova linea di trasporto periferica sarà istituita dall'Atac da domani. Si tratta della linea « 561 », che collegherà il quartiere Don Bosco alla zona di Tor Vergata attraversando i quartieri Prenestino, Centocelle e Prenestino-Labicano.

La nuova linea, ha una lunghezza di esercizio è di oltre 21 chilometri. Partendo da piazza dei Tribuni al quartiere Don Bosco, gli autobus seguiranno il seguente itinerario: viale dei Consoli, via dei Salesiani, via Orazio Pulvillo, piazza di Cinecittà, via Tuscolana, via di Tor Vergata, via Casilina, viale Alessandrino, via dei Meli, viale della Botanica, via degli Aceri, via dei Castani, via delle Acacie, largo della Primavera, via di Tor de' Schiavi, via Prenestina, largo Preneste.

Al ritorno, da via dei Castani la linea percorrerà piazza di S. Felice da Cantalice, via dei Pioppi, viale della Botanica e via Casilina da dove riprenderà l'itinerario per via di Tor Vergata verso il quartiere Don Bosco.

Sulle vetture della linea, che funzionerà dalle ore 5,30 della mattina fino a mezzanotte, saranno impiegate le macchine per la distribuzione automatica dei biglietti che funzionano introducendo una moneta da 50 lire.

Una grave sentenza per le manifestazioni in favore del Vietnam

Si è svolto ieri il processo contro i compagni Dario Cossutta, Rodolfo Mari e Fabio Grieco, accusati di aver manifestato il 10 settembre '72 contro la visita a Roma del generale Westmoreland e per la pace nel Vietnam.

I nostri compagni, che stavano svolgendo opera di propaganda, furono fermati insieme ad alcuni cittadini, evidentemente perchè la loro iniziativa aveva raccolto vaste adesioni e dava fastidio alle autorità di polizia.

Il pretore, pur concedendo le attenuanti di valore morale, ha applicato le norme del codice fascista condannando i nostri compagni e gli altri giovani fermati.

Muore un operaio schiacciato da un muro

Un altro omicidio bianco: un edile romano che lavorava in un cantiere di Cerveteri è morto ieri dopo essere stato schiacciato da un muro in costruzione che gli è crollato addosso. Si tratta di Giovanni Sebastiani, di 21 anni, abitante in via Casal del marmo 30.

L'operaio ieri mattina si era recato a lavorare, come ogni giorno, nel cantiere amministrato dall'impresa edile Teda Gama di Roma. Un muro in costruzione ha ceduto improvvisamente, mentre lui vi passava sotto trasportando una carriola carica di materiale. I compagni di lavoro sono intervenuti prontamente tirandolo fuori dal cumulo di mattoni e calcinacci, ma non è servito a nulla. L'operaio, infatti, è arrivato già morto all'ambulatorio di Cerveteri.

Ricorrenze

Ieri mattina, nel trigesimo della morte del compagno Antonino Bongiorno, una delegazione della Federazione Romana del PCI, unitamente ai familiari del caro Antonino, ha reso omaggio al Verano alla tomba del compagno scomparso.

Oggi, alle ore 10, a Colleferro nei locali della sezione, si svolgerà una pubblica assemblea, nel trigesimo della morte del compagno Filippo Paluzzi. Il compagno G. Imbellone, della segreteria del Comitato regionale, ricorderà la figura dello scomparso.

piccola cronaca

Smarrimento

La compagna Gabriella Malfioletti, iscritta alla sezione Campo Marzio, ha smarrito la tessera del PCI N. 1628276. La presente vale anche come diffida.

Nozze diamante

I compagni Alfredo Minutillo e Ines Ciri celebrano domani i 60 anni di matrimonio. Le felicitazioni e gli auguri dei compagni della sezione Donna Olimpia, della Federazione e dell'Unità.

Culle

Il 24 settembre scorso la famiglia del compagni Tommaso Iessi e Caterina Rondinelli, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, Ettore. Ai neo genitori, le vive felicitazioni dei compagni della sezione Portonaccio e dell'Unità.

Il compagno Adolfo Thermes, della sezione Monte Mario, è diventato padre di una bella bambina che si chiama Apollonia. I migliori auguri alla neonata e al compagno Thermes da parte della sezione e dell'Unità.

Lutti

I compagni della Sezione di Casalbertone « Duilio Prato » lamentano la morte del loro caro e amato compagno Enrico Mustè che ha dedicato tutta la sua vita al Partito con un lavoro costante e capillare unito ad una grande e scrupolosa onestà

* * *

E' morto al Policlinico, dopo una lunga malattia, il signor Giovanni Macoretta, padre della cantante Gianna Macor. Alla giovane artista, così duramente provata, giungano le più sentite condoglianze dell'« Unità »

* * *

E' morto all'età di 79 anni il compagno Vito Gallo, pensionato comunale. Alla moglie, al figlio Rocco, ai familiari tutti le condoglianze delle cellule Giardini, della sezione Comunali del PCI, della Federazione provinciale enti locali e ospedalieri, e dell'« Unità ».

Centro Romano Studi
Istituto
VALLE
Via dei Redentoristi, 6
(Teatro Valle)
Telefono 65.57.81
CORSI NORMALI
E DI RECUPERO
per ogni tipo
di Scuola
ISTITUTO MAGISTRALE
con orario serale

DAF
44
Cilindrata 850
Automatic
1.350.000
CONCESSIONARIA
CIOTTA
VENDITA:
Via R. Balestra 46-50 (quartiere Monteverde) T. 538 554
OFFICINA:
Via Ruggero Settimo 21
Tel 52 69 642
36 RATE
SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI

zarattini
montesacro
AUTOMOBILI
da L. 100.000
a L. 1.000.000
Via Ugo Ojetti, 183 (zona Talenti) tel. 8272841

ABBONAMENTI AI CONCERTI DELL'ACCADEMIA DI S. CECILIA

Fino al 1. ottobre è possibile effettuare i nuovi abbonamenti alle stagioni sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, che avranno inizio rispettivamente il 7 e 26 ottobre. Il botteghino, in via della Conciliazione 4, tel. 651044, è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 17,30.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE PERGOLESIANA (Tel. 7577036)
Oggi alle 9,15 Orchestra da camera Chiesa Americana di S. Paolo. Orchestra da camera dir. da P. Guarino. Solisti: A. Marchetti, E. Catania, Donna Magendanz. Musiche: Pergolesi, Telemann, Ghedini, Schubert.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale 186 - Tel. 462114)
Oggi alle 17: « Rigoletto » di G. Verdi e alle 21: « Cavalleria Rusticana » di P. Mascagni e « I Pagliacci » di R. Leoncavallo.

PROSA-RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel. 6568711)
Dal 10 ottobre alle 21,45 Franco Mole e il Circolo Castello pres. la cantante folk Giovanna Marini in « La terra nostra » concerto di materiale popolare inedito.

AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Tel. 582049)
Alle 16,30 spettacolo per bambini « Il mondo è fatto a scale » di Beppe Chierici con la partecipazione dei piccoli spettatori.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 ? Tel. 8452674)
Oggi alle 17,30 la Compagnia D'Origlia-Palmi presenta « Marionette » 2 tempi in 4 quadri di Pierre Wolff.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 - Tel. 565.352)
Alle 17,30 la CTI presenta « La scuola del delitto » giallo umoristico di Jean Guitton con T. Sciarra, P. Paoloni, E. Spitaleri, Regia P. Paoloni, Scene C. Guidetti Serra. Novità assoluta.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel. 862948)
Prossima apertura: Antonello *Venditti, Richard Cocciante,* Francesco De Gregori presentano lo spettacolo musicale « Racconto ».

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13)
Alle 16,30 Laboratorio Manifestazioni Artistiche.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo - P. Sonnino - Tel. 58.17.413)
Alle 22 la Comunità Teatrale Italiana pres. « Fando e Lis » di Fernando Arrabal. Regia G. Sepe. Musiche originali di Stefano Marcucci. Ultimo giorno.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 832254)
Dal 13 ottobre alle 16,30 Le Marionette degli Accettella pres. « Il gatto con gli stivali » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

QUIRINO (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle 17,15 la C.ia Stabile del Teatro San Babila di Milano presenta « L'avaro » di Molière con Ernesto Calindri e Lia Zoppelli. Scene e costumi di Ferruccio Dalla Porta. (Valido abbonamento 1. replica).

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Cripta della Basilica S. Antonio Via Merulana 124 - T. 770551)
Alle 19 e alle 21 il Teatro d'Arte di Roma pres. « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco), laude di Jacopone da Todi. Festivi ore 19 e 21,15.

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale 16 c, Via Napoli 58 - Telefono 355446)
Alle 21,30 la Compagnia del Teatro nella Cripta presenta « Hello and goodbye » una novità in due atti di Athol Fugard. Regia di John Karlsan.

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - P. Ponte Umberto 1 - Telefono 65.72.06)
Alle ore 21,30 precise novità di F. Arrabal « Il gran cerimoniale » in due tempi. Traduzione di Mario Moretti con A. Canu, P. Carolillo, V. Maxa, A. Palladino, A. Saltutti, R. Santi. Scene e costumi di L. Spinosi. Regia Salvatore Solida. Aria condizionata. Prenot. al botteghino dalle ore 16

SPERIMENTALI

CIRCOLO USCITA (Via dei Banchi Vecchi 45 - Tel. 652277)
Da domani serie di iniziative e proiezioni a sostegno della lotta armata del popolo cileno.

FILMSTUDIO
Domani alle 17-19-21-23: El camino de Allende di D. Trelles e Intervista a Salvatore Allende di Roberto Rossellini.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 5892374)
Martedì 2 alle 22 Jazz a Roma pres. il sassofonista Gianni Basso con F. D'Andrea, B. Biriaco e B. Tommaso.

L'INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 5895172)
Oggi riposo. Domani alle 22,30 5. mese di repliche: « Godi fratello De Sade » di R. Veller con Aichè Nanà e Carlo Allegrini. Vietato ai minori di anni 18 Ultimi giorni.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento 9)
Alle 16,30 e 21,30 discoteca e ballo.

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Il vendicatore dalle mani d'acciaio, con F. Fei (VM 14) A ⊛ e grande spett. di strip-tease

VOLTURNO
Io monaca per 3 carogne e grande comp. di strip-tease.

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Il delitto Matteotti, con F. Nero DR ⊛⊛⊛⊛

ALFIERI (Tel. 290.251)
Sepolta viva, con A. Belli DR ⊛

AMBASSADE
Io e lui, con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛

AMERICA (Tel. 581.61.68)
Sepolta viva, con A. Belli DR ⊛

ANTARES (Tel. 890.947)
Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ⊛

APPIO (Tel. 779.638)
Il consigliori, con M. Balsam DR ⊛

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The Yellow Roll's Royce (originale)

ARISTON (Tel. 353.230)
Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ⊛

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ⊛

ASTOR
Ming, ragazzi!, con T. Scott A ⊛

ASTORIA
La polizia è al servizio del cittadino?, con E. M. Salerno DR ⊛⊛

AVENTINO (Tel. 572.137)
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)
Milano rovente, con A. Sabato (VM 18) G ⊛

BARBERINI (Tel. 4751.707)
Una donna e una canaglia, con L. Ventura G ⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B Spencer SA ⊛

BRANCACCIO (Via Merulana)
Il ladro di Parigi, con J. P. Belmondo DR ⊛⊛⊛

CAPITOL
L'imperatore del nord, con L. Marvin (VM 14) DR ⊛⊛

Schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Il consigliori, con M. Balsam DR ⊛

CAPRANICHETTA (T. 769.24.65)
Tre uomini in fuga, con Bourvil C ⊛⊛

CINESTAR (Tel. 789.242)
Imminente riapertura

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Valdez il mezzosangue, con C. Bronson DR ⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛

EDEN (Tel. 380.188)
L'odissea del Neptune nell'impero sommerso, con B. Gazzara A ⊛

EMBASSY (Tel. 870.245)
Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊛

EMPIRE (Tel. 857.719)
Una breve vacanza, con F. Bolkan DR ⊛⊛

ETOILE (Tel. 68.75.561)
Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊛⊛

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛

EUROPA (Tel. 865.736)
Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛

FIAMMA (Tel. 475.1100)
Effetto notte, con J. Poisset SA ⊛⊛⊛

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Duel, con D. Weaver (VM 14) DR ⊛⊛

GALLERIA (Tel. 678.267)
Ming, ragazzi!, con T. Scott A ⊛

GARDEN (Tel. 582.848)
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛

GIARDINO (Tel. 894.940)
Campa carogna la taglia cresce, con G. Garko A ⊛

GIOIELLO (Tel. 8641.49)
La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ⊛

GOLDEN (Tel. 755.002)
La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊛

GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.80.600)
Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ⊛

KING (Via Fogliano 3 - Telefono 831.95.41)
Valdez il mezzosangue, con C. Bronson DR ⊛

INDUNO
Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ⊛

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊛

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Confessioni segrete di un convento di clausura, con R. Neri (VM 18) DR ⊛

MERCURY
Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊛

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden DR ⊛⊛⊛

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Il giorno dello sciacallo, con E. Fox DR ⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Il seduttore, con A. Sordi C ⊛⊛

MODERNETTA (Tel. 460.285)
Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ⊛

MODERNO (Tel. 460.285)
La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ⊛

NEW YORK (Tel. 780.271)
Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊛

OLIMPICO (Tel. 395.635)
Il consigliori, con M. Balsam

PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Imminente riapertura A ⊛

PARIS (Tel. 754.368)
Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛

PASQUINO (Tel. 503.622)
Young Winston (in english)

QUATTRO FONTANE
Sepolta viva, con A. Belli DR ⊛

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Io e lui, con L. Buzzanca (VM 18) SA ⊛

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
L'ultimo spettacolo, con T. Bottons (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

RADIO CITY (Tel. 464.234)
Non c'è fumo senza fuoco, con A. Girardot DR ⊛⊛

REALE (Tel. 58.10.234)
Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊛

REX (Tel. 884.165)
Il ladro di Parigi, con J. P. Belmondo DR ⊛⊛⊛

RITZ (Tel. 837.481)
Imminente riapertura

RIVOLI (Tel. 460.883)
O Lucky man, con M. Mc Dowell (VM 18) SA ⊛⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊛

ROXY (Tel. 870.504)
Pippo, Pluto, Paperino supershow DA ⊛⊛

ROYAL (Tel. 770.549)
L'imperatore del nord, con L. Marvin (VM 14) DR ⊛⊛

SAVOIA (Tel. 86.50.23)
La polizia è al servizio del cittadino? con E. M. Salerno DR ⊛⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden DR ⊛⊛⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Valdez il mezzosangue, con C. Bronson DR ⊛

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
La polizia è al servizio del cittadino?, con E. M. Salerno DR ⊛⊛

TREVI (Tel. 689.619)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ⊛

UNIVERSAL
Sepolta viva, con A. Belli DR ⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Tre passi nel delirio, con T. Stamp DR ⊛⊛⊛

VITTORIA
Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Il Boss, con H. Silva (VM 18) G ⊛
ACILIA: Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San (VM 14) A ⊛
AFRICA: Il padrino, con M. Brando DR ⊛
AIRONE: Chiusura estiva
ALASKA: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
ALBA: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
ALCE: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ⊛
ALCYONE: L'erede, con J. P. Belmondo DR ⊛
AMBASCIATORI: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 18) DR ⊛
AMBRA JOVINELLI: Il vendicatore delle mani d'acciaio, con F. Fei (VM 14) A ⊛ e riviste
ANIENE: Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
APOLLO: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden DR ⊛⊛⊛
AQUILA: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛
ARALDO: Il padrino, con M. Brando DR ⊛
ARGO: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
ARIEL: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
ATLANTIC: Ming, ragazzi!, con T. Scott A ⊛
AUGUSTUS: La sedia a rotelle, con C. Spaak G ⊛
AUREO: Ming, ragazzi!, con T. Scott A ⊛
AURORA: Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
AUSONIA: Il dottor Stranamore, con P. Sellers SA ⊛⊛⊛⊛
AVORIO: Petit d'essai: Getaway, con S. Mc Queen (VM 14) DR ⊛⊛
BELSITO: La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛
BOITO: UFO allarme rosso attacco alla Terra, con E. Bishop A ⊛
BRASIL: Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
BRISTOL: Colpo per colpo, con H. Yue (VM 18) A ⊛
BROADWAY: L'odissea del Neptune nell'impero sommerso, con B. Gazzara A ⊛
CALIFORNIA: Campa carogna, con G. Garko A ⊛
CASSIO: Lo chiamavano Tresette giocava sempre col morto, con G. Hilton A ⊛
CLODIO: I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛
COLORADO: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Sstrindberg (VM 18) DR ⊛
COLOSSEO: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
CORALLO: A. 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ⊛
CRISTALLO: Decamerone nero, con B. Cunningham (VM 18) SA ⊛⊛
DELLE MIMOSE: Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed
DELLE RONDINI: La lunga cavalcata della vendetta
DEL VASCELLO: La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛
DIAMANTE: UFO allarme rosso attacco alla Terra, con E. Bishop A ⊛
DIANA: Campa carogna la taglia cresce, con G. Garko A ⊛
DORIA: Lo chiamavano Tresette giocava sempre col morto, con G. Hilton A ⊛
EDELWEISS: Il furto è l'anima del commercio, con A. Noschese C ⊛
ELDORADO: L'altra faccia del padrino, con A. Noschese C ⊛
ESPERIA: L'odissea del Neptune nell'impero sommerso, con B. Gazzara A ⊛
ESPERO: Il ponte sul fiume Kway, con W. Holden DR ⊛⊛⊛
FARNESE: Petit d'essai: L'udienza, con E. Jannacci DR ⊛⊛⊛
FARO: UFO allarme rosso attacco alle Terra, con E. Bishop A ⊛
GIULIO CESARE: L'erede, con J. P. Belmondo DR ⊛
HARLEM: Diario segreto da un carcere femminile, con A. Strindberg (VM 18) DR ⊛
HOLLYWOOD: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ⊛
IMPERO: La collina degli stivali, con T. Hill A ⊛
JOLLY: L'erede, con J. P. Belmondo DR ⊛
LEBLON: Vogliamo i colonnelli, con U. Tognazzi SA ⊛⊛⊛
LUXOR: Chiusura estiva
MACRYS: L'emigrante, con A. Celentano S ⊛
MADISON: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ⊛
NEVADA: James Tont operazione uno, con L. Buzzanca C ⊛
NIAGARA: Lo chiamavano Tresette giocava sempre col morto, con G. Hilton A ⊛
NUOVO: L'erede, con J. P. Belmondo DR ⊛
NUOVO FIDENE: Cin-Fu l'uomo dal braccio di ferro
NUOVO OLIMPIA: Fragole e sangue, con B. Davison (VM 18) DR ⊛⊛⊛
PALLADIUM: UFO allarme rosso attacco alla Terra, con E. Bishop A ⊛
PLANETARIO: Joe Valachi, con C. Bronson DR ⊛
PRENESTE: L'erede, con J. P. Belmondo DR ⊛
PRIMA PORTA: Decamerone
RENO: L'inferno nella mano, con Lao Penga (VM 18) A ⊛
RIALTO: Domenica maledetta domenica, con G. Jackson (VM 18) DR ⊛⊛⊛
RUBINO: L'attentato, con G. M. Volontè DR ⊛⊛⊛
SALA UMBERTO: Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊛
SPLENDID: Tedeum, con J. Palance A ⊛
TRIANON: Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊛
ULISSE: Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR ⊛⊛
VERBANO: I professionisti, con B. Lancaster A ⊛⊛
VOLTURNO: Io monaca per 3 carogne e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Cartoni animati
NOVOCINE: Cinque matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊛
ODEON: A colpi di karatè, con Meng Kong Loong A ⊛

ACILIA

DEL MARE: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi e Ingrassia C ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛

OSTIA

CUCCIOLO: Il clan dei francesi, con S. Reggiani (VM 14) DR ⊛⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Il mostro distruggitore
AVILA: Il dott. Zivago, con O. Sharif DR ⊛
BELLARMINO: L'uomo dai 7 capestri, con P. Newman A ⊛⊛⊛
BELLE ARTI: Io e il Gazebo, con L. De Funès C ⊛
CASALETTO: Il figlioccio del padrino, con A. Noschese C ⊛
CINEFIORELLI: A. 007 si vive solo due volte, con S. Connery
CINE SORGENTE: Matto e mattatore
COLOMBO: Tarzan in India
COLUMBUS: Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole DR ⊛⊛⊛
CRISOGONO: Così Sia, con L. Merenda A ⊛
DELLE PROVINCIE: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊛⊛
DON BOSCO: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
DUE MACELLI: Odissea sulla terra, con F Gruber A ⊛
ERITREA: I 2 pezzi da 90
EUCLIDE: Tedeum, con J. Palance
FARNESINA: La spina dorsale del diavolo, con B. Fehmin DR ⊛
GIOVANE TRASTEVERE: Lo scopone scientifico, con A. Sordi
GUADALUPE: Il trono nero, con B. Lancaster A ⊛
LIBIA: Oggi sposi sentite condoglianze, con J. Lemmon S ⊛⊛
MONTE OPPIO: Che c'entriamo noi con la rivoluzione?, con V. Gassman C ⊛
MONTE ZEBIO: A. 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ⊛
NATIVITA': Il giorno più lungo a Kansas City
NOMENTANO: Nel nome del popolo italiano, con Gassman e Tognazzi SA ⊛⊛
NUOVO DONNA OLIMPIA: Tarzan in India
ORIONE: Una Colt in mano al diavolo
PANFILO: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛
REDENTORE: Si può fare amigo, con B. Spencer A ⊛
RIPOSO: I 2 pezzi da 90
SACRO CUORE: La più grande avventura di Tarzan
SALA CLEMSON: E' ricca la sposo e l'ammazzo, con U. Matthau SA ⊛⊛
SALA S. SATURNINO: Tarzan e il safari perduto
SALA VIGNOLI: Sergente Flep Indiano ribelle, con A. Quinn
SESSORIANA: I due figli di Trinità, con Franchi e Ingrassia
STATUARIO: Base artica zebra, con R. Hudson A ⊛
TIBUR: Continuavano a chiamarli Er più Er meno, con Franchi e Ingrassia C ⊛
TIZIANO: L'avventura del Poseidon, con G. Hackman DR ⊛
TRASPONTINA: Reverendo Colt, con G. Madison A ⊛
TRASTEVERE: Ivanhoe, con R. Taylor A ⊛⊛
TRIONFALE: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊛

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la *diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina*
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) innesti in loco
ROMA - VIA VIMINALE, 38 - Termini (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultaz.: solo per appuntamento tel. 475.11.10
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

Zingone veste tutta roma
• Via della Maddalena, 27
• Largo Vigna Stelluti, 14
• Viale Colli Portuensi (P.le Morelli)
• Via Casilina, 997
• Viale Gregorio VII (in allest.)
• Latina: Corso Repubblica, 114

nuova Concessionaria Renault AUTOPIU'
Roma - via Prati Fiscali 200

● PRONTA CONSEGNA
● PERMUTE VANTAGGIOSE
● ANTICIPI MINIMI
● RATEAZIONI FINO A 30 MESI SENZA CAMBIALI
● CENTRO ASSISTENZA DIAGNOSI ELETTRONICA
● MAGAZZINO RICAMBI ORIGINALI
RENAULT
AUTOPIU' VIA PRATI FISCALI, 200
Tel. 8105300 - 8105990

l'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
VENDE
direttamente al pubblico
a METÀ PREZZO!
arredate moderno arredate classico
risparmiando il 50%
VIA COLA DI RIENZO, 156, in VIA BOCCEA, 4. Km. esatto
alla
INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
ECCEZIONALE
SUPERVENDITA
di un grandioso assortimento di
MOBILI SALOTTI LAMPADARI
OGGI POTETE ARREDARE UN APPARTAMENTO COMPLETO CON LIRE 665.000! VI DIAMO:
● SALA da PRANZO completa, bellissima
+ CAMERA da LETTO in NOCE completa, rifinitissima
+ SALOTTO LETTO in ROVERE con doppia rete modello e tessuto colori a scelta
+ TAVOLO e 4 SEDIE
+ CUCINA a 6 SPORTELLI
+ LAMPADARIO CLASSICO 6 LUCI
Ripetiamo TUTTO per sole L. 665.000!!!
GRATIS magazzinaggio mobili acquistati
TRASPORTO A DOMICILIO IN TUTTA ITALIA con ns. automezzi e ns. personale specializzato per il montaggio dei mobili a casa vostra.
Anche ai residenti fuori ROMA conviene comprare oggi risparmiando la metà
I nostri prezzi sono sempre più bassi
le nostre offerte sempre eccezionali
INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
NEGOZIO VENDITA: VIA COLA DI RIENZO, 156
STABILIMENTO ESPOSIZIONE: VIA BOCCEA, Km. 4 esatto

Nel corso di un grande comizio nella capitale cubana

Gli ultimi istanti di Allende nella rievocazione di Castro

Il presidente fu assassinato mentre difendeva armi in pugno il palazzo della Moneda - L'ultimo messaggio - testamento al popolo lavoratore - Fidel denuncia le manovre dell'imperialismo USA per schiacciare i movimenti argentino e peruviano

L'AVANA, 29

Allende « non fu solamente coraggioso e fermo mantenendo fede alla parola data di morire in difesa della causa del popolo, ma nell'ora decisiva assunse una dimensione che rasenta i limiti dell'incredibile. La presenza di spirito, la serenità, il dinamismo, la capacità di comandante e lo eroismo che ha dimostrato sono stati ammirevoli Mai, in questo continente, un Presidente è stato protagonista di una impresa così drammatica. Spesso il pensiero disarmato è stato abbattuto dalla forza brutale. Ma oggi si può dire che mai la forza brutale ha conosciuto una resistenza tale come quella effettuata sul terreno militare da un uomo di pensiero, per il quale le armi furono sempre la parola e la penna ».

Così il compagno Fidel Castro ha rievocato la figura di Salvador Allende parlando durante la imponente manifestazione di solidarietà con il popolo cileno svoltasi in piazza della Rivoluzione. Sulla tribuna erano presenti anche la vedova del presidente assassinato, signora Hortensia e la figlia Beatriz che rimase a fianco del padre fino a pochi istanti prima che i fascisti lo trucidassero.

Tutto è cominciato — ha ricordato Fidel — alle 6,20 del mattino dell'11 settembre quando Allende, informato telefonicamente che un colpo di stato era in atto, ha lasciato la sua residenza per raggiungere il palazzo della Moneda, accompagnato dalla sua scorta di 23 uomini.

L'attacco

Riuniti i suoi più diretti collaboratori, Allende li informava di essere deciso a resistere fino alla morte per difendere il governo costituzionale e popolare cileno dal « golpe » fascista.

E' stato alle 8,15 che la giunta fascista, facendo uso dell'interfono del palazzo presidenziale ha chiesto al Presidente di arrendersi garantendogli di poter lasciare il paese con un aereo assieme ai familiari e ai suoi collaboratori. Rifiutato sdegnosamente l'ultimatum, Allende si riuniva con alti ufficiali dei «carabineros» e li invitava ad organizzare la difesa Essi si rifiutarono vilmente di eseguire gli ordini e, poco dopo, anche i comandanti della guarnigione eseguendo l'ordine degli alti ufficiali traditori, ritiravano i carabinieri in servizio alla Moneda facendoli allontanare dal palazzo insieme con le autoblindo

Alle 9,15, ebbe inizio l'attacco della fanteria contro la Moneda I 40 uomini che vi si trovavano agli ordini di Allende iniziarono l'eroica resistenza respingendo a più riprese gli assalitori. Furono fatti intervenire i carri armati, ma anche questi non riuscirono ad avanzare Lo stesso Allende, armato di bazooka, cominciò a sparare contro i carri dalle finestre della Moneda. Di fronte alla situazione che si faceva sempre più difficile Allende ordinò a tutti quelli che erano disarmati, i ministri, i sottosegretari e i consiglieri, di abbandonare il palazzo per poter dirigere la lotta futura

Il palazzo, già duramente danneggiato dalle cannonate, fu invaso in alcune ali dalle fiamme e da gas tossici lanciati dagli attaccanti Ferito una prima volta dalle schegge di vetro delle finestre infrante dalle bombe, Allende, continuò ancora per molto tempo a dirigere la lotta

All'una e mezzo, quando ormai il piano terreno era stato occupato dai fascisti, la resistenza continuò al piano superiore Nella « Sala Rossa », dove si era asserragliato con gli ultimi superstiti della difesa, Allende fu ferito da un colpo sparato da un fascista. Continuò a sparare fino a che non fu raggiunto da un altro proiettile e, caduto al suolo fu letteralmente crivellato da raffiche di mitra

Si verificò allora — ha ricordato Castro sulla base delle testimonianze raccolte — « un gesto di un coraggio e di una dignità insoliti ». La guardia del corpo riuscì a respingere i fascisti e poi, in pieno combattimento, trasportò il corpo inerte di Allende fino al suo ufficio, dove lo adagiò sul seggio presidenziale, lo cinse con la fascia presidenziale e lo avvolse nella bandiera nazionale.

Fidel ha quindi letto l'ultimo messaggio di Allende.

Torture

« Lavoratori della mia patria — dice il messaggio-testamento di Allende — ho fede nel Cile e nel suo destino Altri uomini supereranno questo momento grigio e amaro nel quale il tradimento pretende di imporsi. Restate convinti che presto aprirete le grandi vie sulle quali l'uomo libero passerà per costruire una società migliore. Viva il Cile. Viva il popolo. Viva i lavoratori. Queste sono le mie ultime parole con la certezza che il sacrificio non è stato vano. Ho la certezza che almeno ci sarà una sanzione morale che punirà la fellonia, la vigliaccheria, il tradimento »

Castro, annunciando poi l'arresto, del segretario del PC cileno Luis Corvalan ha detto che « indubbiamente in questo momento egli è sottoposto alle più atroci torture » e che « la sua vita è in pericolo nelle mani dei fascisti ». E' necessario — ha aggiunto — che « si levi un poderoso movimento internazionale per salvare la vita di Corvalan e impedire che sia assassinato come molti altri combattenti rivoluzionari prigionieri nei campi di concentramento creati dal fascismo»

Successivamente Fidel dopo aver denunciato l'aperto intervento dell'imperialismo statunitense nel « golpe » fascista contro il Cile ha affermato che unitamente ai regimi del Brasile, della Bolivia, dell'Uruguay e del Paraguay, l'imperialismo sta sviluppando un movimento reazionario che « minaccia l'Argentina, ma soprattutto il governo rivoluzionario delle forze armate peruviane ». Non c'è dubbio che l'esempio del Perù, ha « avuto ampie ripercussioni in America Latina » e che con il « golpe » cileno si è voluto creare un antidoto ad un movimento come quello delle forze armate peruviane che hanno una composizione di classe diversa da quella dell'esercito cileno, avendo permesso l'ingresso nelle loro file ad uomini umili.

L'imperialismo non è impegnato oggi a schiacciare la rivoluzione cubana e nemmeno lo potrebbe, ma a schiacciare la rivoluzione latino-americana, il movimento in Bolivia, in Uruguay, a mettere fuorilegge partiti e movimenti di sinistra, a instaurare il fascismo.

L'imperialismo — ha sottolineato — tenterà ora di vincere il movimento argentino, che non è né marxista né socialista, ma progressista e popolare, che ha propositi di difesa della propria sovranità nazionale, perché si è liberato della situazione che esisteva sotto i governi dei lacchè e dei filoimperialisti. « Nelle stesse forze armate argentine si manifestano inquietudini e preoccupazioni e si chiede l'allontanamento dei consiglieri militari americani ». E' « un progresso » e anche per questo gli imperialisti « tenteranno di schiacciare o di sviare dal suo alveo il movimento popolare argentino ». Dopo aver valutato positivamente le relazioni fra Cuba e l'Argentina e il Perù Castro ha detto che il popolo cubano « senza tentennamenti starà a fianco dei popoli peruviano e argentino, perché indipendentemente dalle differenze ideologiche con questi governi, li consideriamo Stati che portano avanti una politica indipendente e progressista nei confronti dell'imperialismo ».

I famosi «spaghetti con salsa cilena»

POCHI hanno ricordato, nelle giornate convulse seguite al colpo di Stato fascista in Cile, un articolo famoso, di cui in Italia si discusse a lungo, dovuto a un bene informato giornalista americano su uno dei più autorevoli quotidiani di New York: « Spaghetti italiani con salsa cilena ». Si ha motivo di ritenere, adesso, che quell'articolo, in cui si mettevano in guardia i dirigenti democristiani italiani da una prospettiva di accordo con i comunisti, non era frutto della fantasia del signor Cyrus Sulzberger. In realtà qualche tempo prima il giornalista del *New York Times* aveva partecipato a Washington a un incontro « informale » con Henry Kissinger, presenti alcuni altri importanti articolisti di vari giornali.

Si era non molto tempo dopo la elezione di Allende alla presidenza della Repubblica del Cile e l'onnipotente consigliere di Nixon per la sicurezza nazionale, ora segretario di Stato, aveva convocato quella riunione per spiegare ad un gruppo di giornalisti del suo paese l'orientamento della amministrazione repubblicana di fronte al « fatto nuovo » cileno Gli Stati Uniti — questa la sostanza del ragionamento di Kissinger secondo quanto adesso rivelano fonti diplomatiche attendibili — non possono tollerare alcuna forma di passaggio a regimi di carattere socialista nell'America latina. *Alcuna forma* — tenne a specificare Kissinger. Nè, cioè, attraverso rotture rivoluzionarie di tipo cubano nè attraverso transizioni democratiche di tipo cileno. Ciò per ragioni di ordine continentale ma anche di carattere più generale Egli tenne infatti a precisare che questo valeva sia per una proiezione latino-americana della esperienza cilena sia per una proiezione europea — in particolare in Francia e in Italia — di forme a quella esperienza assimilabili.

Il consigliere di Nixon enunciava, così, la teoria americana dello *status quo* nelle zone del mondo di prevalente interesse per gli Stati Uniti. Ed aggiungeva, pure testualmente così come la guerra americana nel Vietnam serve a mostrare quale sia il prezzo da pagare per una sollevazione rivoluzionaria per l'indipendenza nazionale, la fine della esperienza cilena deve servire a far comprendere il rischio che si corre impostando prospettive di transizione democratica Fare di tutto per incancrenire la situazione cilena è l'obiettivo di Washington E al momento opportuno arrivare alla rottura Quanto più alto sarà il costo di tale rottura, tanto più esemplare sarà la lezione che in America latina come in Europa dovranno trarre le forze interessate alla transizione democratica

Sono passati più di due anni da quella riunione. E non si può dire che in questo periodo gli americani non abbiano fatto di tutto, puntualmente e cinicamente, per arrivare alla « soluzione » che si erano proposti. Si comprende bene, adesso, alla luce di quel che è avvenuto e delle rivelazioni su ciò che disse Kissinger, quale fosse il senso reale dello articolo scritto di Sulzberger. Non solo Si comprende anche perché quella parte della stampa europea più sensibile agli interessi nazionali abbia reagito con così grande e insolita veemenza al golpe dei generali fascisti. Il rapporto Stati Uniti-zone di prevalente interesse degli Stati Uniti enunciato da Kissinger, infatti, introduce nel la idea e nella pratica della coesistenza un metodo che non è molto diverso, nella sostanza da quello della guerra fredda. Con la differenza che mentre al tempo della guerra fredda i rapporti Stati Uniti-paesi socialisti venivano spesso direttamente coinvolti adesso invece — secondo l'ottica della strategia americana — rotture come quella cilena dovrebbero apparire come dovute soltanto a cause interne

Non a caso, del resto, precisamente questa è la formula adoperata subito dal governo gollista francese per riconoscere i generali golpisti quando invece la Francia è sempre stata particolarmente sensibile, e spesso aspramente polemica, di fronte a interventi diretti o indiretti degli Stati Uniti nelle più disparate aree del mondo, dalla Indocina al Medio Oriente.

Una sorpresa, tuttavia, Washington l'ha trovata applicando questa nuova dottrina della « coesistenza »: da una parte la sollevazione di settori grandissimi della pubblica opinione mondiale e di molti governi che non hanno tardato a comprendere chi ci fosse dietro i generali golpisti e dal l'altra la rottura delle relazioni diplomatiche con Santiago da parte dell'Urss e di altri paesi nonché, a quanto sembra, il congelamento dei rapporti da parte della Cina. Molti commentatori, anche italiani, si sono stupiti di questo gesto Ciò vuol dire non aver compreso che il significato strategico generale del golpe cileno è stato avvertito. E se la rottura delle relazioni diplomatiche investe, come è evidente, direttamente Santiago, il linguaggio che tale gesto parla è indirizzato a Washington.

E' del tutto prematuro, ci sembra, tentare di immaginare quale possa essere, in concreto, l'aiuto che l'Urss e altri paesi possano dare alla resistenza cilena. Ma è difficile immaginare che quanto è accaduto in Cile possa passare senza ripercussioni sull'assieme del quadro internazionale. E' in questione, infatti, qualcosa che investe i rapporti di coesistenza che si sono venuti delineando attraverso le nuove relazioni tra gli Stati Uniti e il resto del mondo e in particolare tra gli Stati Uniti e i paesi socialisti

Ora nessuno può rimproverare all'Urss o alla Cina di essersi ingeriti in qualche modo negli affari interni cileni determinandone il corso Altrettanto non si può dire, evidentemente, degli Stati Uniti e non solo per quanto riguarda il Cile, ma anche nella istaurazione di regimi apertamente controllati da Washington in numerosi altri paesi dell'America latina. Si può comprendere, alla luce delle implicazioni che nei rapporti Stati Unti-Urss, Stati Uniti-Cina, Stati Uniti-resto del mondo possono comportare gli avvenimenti cileni, la cura che a Washington è stata posta nel far apparire l'America estranea al golpe Ma nessuno vi crede

E se è vero che la rottura dei generali è stata determinata anche dal modo come l'esperienza cilena è stata portata avanti, è altrettanto vero che gli Stati Uniti hanno avuto una parte tutt'altro che secondaria nel provocarne lo sbocco di tipo fascista secondo le premesse poste da Kissinger nel 1970 Ciò è molto chiaro dove chiaro deve essere E pertanto non è azzardato prevedere che la vicenda cilena possa finire con il marcare un momento non insignificante nei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Urss da una parte tra gli Stati Uniti e la Cina dall'altra e, più in generale, tra gli Stati Uniti e il resto del mondo

Alberto Jacoviello

La giunta pronta a riprendere le trattative sulle miniere di rame

Offerte ai monopoli USA dei generali «golpisti» del Cile

Violenti combattimenti in corso sulle Ande - Recrudescenza di torture e fucilazioni Arrivano i « consiglieri » militari USA e brasiliani - Ucciso il fondatore della DC boliviana - Prigioniere violentate - Sostituiti tutti i rettori delle università

Queste informazioni ci sono giunte direttamente dalla capitale cilena.

SANTIAGO, 29

L'ammiraglio Huerta, « ministro » degli Esteri dei « golpisti » cileni, ha offerto ai monopoli USA di riprendere i negoziati sulle miniere di rame. Per non perdere completamente la faccia, smascherandosi come traditore, Huerta ha detto che le nazionalizzazioni non saranno ridiscusse, perché furono approvate all'unanimità dal parlamento. Ma ha fatto capire che la giunta è pronta a pagare un grosso indennizzo alle Kennecott, all'Anaconda e alla Cerro de Pasco.

Oggi stesso i « golpisti » hanno preso un'altra decisione significativa: quella di sostituire entro dieci giorni i rettori delle sette università cilene con « rettori delegati » di nomina militare, e questo perché le università sono « focolai di insegnamento marxista ». Per la stessa ragione lunedì, quando riapriranno le scuole elementari e medie, le università resteranno chiuse, in attesa di « riorganizzazione ».

Violenti scontri sono avvenuti nella notte fra giovedì e venerdì fra truppe cilene e gruppi di guerriglieri sulle Ande. Si combatte ancora aspramente intorno alla cittadina di Panguipulli, a 900 Km. da Santiago. I guerriglieri sarebbero trecento. I soldati ne avrebbero catturati 19.

I « consiglieri » stranieri

Siamo a tre settimane dal *golpe*. Le notizie di violenze e repressioni che ci giungono sembrano indicare non una pur relativa « normalizzazione », ma anzi una recrudescenza di arresti, torture e fucilazioni. I generali fascisti sembrano impegnati in una corsa sanguinosa col tempo: vogliono estirpare il « cancro marxista », come disse il generale Leigh, in tempi brevi: prima che le organizzazioni popolari e democratiche possano ricostituirsi nella clandestinità; prima che svanisca un certo spirito di passività nella parte meno politicizzata della popolazione.

Perquisizioni e rastrellamenti sono stati effettuati dappertutto, a Santiago, e in alcune zone del centro e della periferia con particolare sistematicità. Ma la giunta è insoddisfatta del risultato. Si rende conto che nonostante numerosi arresti, molti quadri dirigenti del partito di sinistra, ai diversi livelli dell'organizzazione, sono liberi nella clandestinità e, anche se isolati, sono in grado, col tempo, di ristabilire i collegamenti interrotti, e passare ad una seconda fase della resistenza.

Alla domanda di un giornalista « sui giorni difficili » che attenderebbero il Cile per il prossimo svilupparsi della guerriglia, il comandante del carabinieri Mendoza, membro della giunta di governo, ha risposto: « Noi della giunta siamo veramente consapevoli del fatto che nel paese esistono nuclei di guerriglia latente: bisogna identificare e disperdere questo tipo di organizzazione. I cittadini debbono denunciare i focolai che esistono ai corpi militari e di polizia ».

L'estrema violenza con cui hanno agito i militari in questi giorni, mirando soprattutto a provocare un terrore di massa, è stato (si dice) « criticato » dai « consiglieri » stranieri giunti nel corso della settimana a Santiago. Si tratta di ufficiali delle forze armate degli Stati Uniti e del Brasile che sono stati visti, portando tranquillamente le loro uniformi, circolare negli uffici nevralgici del ministero della difesa. Questi alti ufficiali, esperti di controguerriglia, di « lotta al comunismo » e dei più moderni sistemi di propaganda, si propongono di « raffinare » i « gorilla » cileni, che agli occhi di Washington e Brasilia sono ancora «troppo rozzi ».

Sarebbe dei « consiglieri » la proposta di un gigantesco rastrellamento - perquisizione, da effettuarsi in tutta la città e durante un coprifuoco di 24 ore.

La voce di questo super-rastrellamento è corsa in questi giorni e ieri i giornali hanno pubblicato una smentita delle autorità che si riferisce, però, non alla possibilità che venga ordinato un coprifuoco di 24 ore, ma soltanto a che ciò avvenga « questo fine settimana », o più probabilmente la prossima settimana.

Ogni giorno avvengono decine e decine di processi davanti ai tribunali militari. Gli imputati sono condotti in gruppo e in gruppo giudicati. Tutto si svolge in pochi minuti: i prigionieri devono tenere le mani dietro la nuca per tutta l'udienza l'avvocato d'ufficio, quando c'è, ha per ogni processo un quarto d'ora per preparare la difesa se il giudice ha conservato un certo « spirito di indipendenza » la condanna è a 20 anni, se invece è ossequiente alle direttive, la condanna è alla fucilazione: vie di mezzo non ce ne sono. Le sentenze di morte sono eseguite immediatamente. In diversi luoghi proseguono le fucilazioni senza nemmeno una parvenza di processo, così come le violenze fisiche e morali.

Tra gli « scomparsi » di cui l'obitorio di Santiago fornisce ora la certezza della morte, si è saputo che c'è Jorge Rios Dalenz fondatore della DC boliviana, poi dirigente del movimento dei cristiani rivoluzionari che doveva dar vita al MIR boliviano. Dopo la caduta del gen. Torres, si era rifugiato in Cile dove viveva in condizioni di piena legalità essendogli stato riconosciuto il suo stato di rifugiato e dove studiava grazie ad una «borsa» concessagli dall'Istituto internazionale di sociologia FLAXO.

La mattina del giorno dopo il golpe, quattro persone in borghese armate di mitra sono entrate nel suo appartamento e lo hanno costretto a seguirli in auto. Da quel momento, la moglie lo ha disperatamente cercato finchè, qualche giorno fa, all'obitorio ha trovato il suo cadavere con il petto attraversato da una raffica di mitra.

Bastonate e insulti

Il campo di concentramento organizzato nello stadio nazionale in cui sono rinchiusi dai 4.000 ai 7.000 prigionieri, secondo le oscillanti cifre ufficiali, lascia trapelare alcune delle tante storie di atrocità.

Lancy Marieto viveva in casa di Bernardino Riberio sposato con Leida Gitaly. Alle due di notte di mercoledì, quattro carabinieri, accompagnati da un civile, perquisirono la casa e poi portarono via le due donne e l'uomo. Li condussero al commissariato Cerrillos dove furono separati secondo il sesso. Nelle celle incontrarono il vice direttore del *Clarin*, il popolarissimo quotidiano del periodo di Allende, e la moglie di questi. Furono immersi in vasche di acqua gelata poi brutalmente interrogati. Le donne furono violentate. Tutti furono rapati a zero. Da mercoledì a venerdì, come unica alimentazione, venne dato loro un pezzo di pane. Sabato, trasferimento allo stadio nazionale dove furono divisi tra cileni e stranieri e tra « non pericolosi » e « pericolosi ». Gli uomini subirono nuove violenze fisiche. Fu visto il vice direttore del *Clarin* Aybar Varas mentre veniva trasportato in infermeria.

La notte escono dallo stadio camion pieni di prigionieri, dei quali nessuno sa la destinazione.

Il professor Hernan Castellano, della Facoltà di medicina veterinaria e della leva dei giovani scrittori cileni, è stato arrestato lunedì 24 durante una perquisizione nella sua Facoltà, insieme al professor Roman Divaido e a Orozimbo Rojas, Orlando Jotiza, Riquelme, funzionari dell'università. Le accuse sono di aver simpatizzato apertamente per il governo popolare prima del golpe o di avere in un cassetto una rivista socialista. Portati al commissariato n. 7, sono stati sottoposti alla finta fucilazione, bastonati sui genitali, insultati. Grazie ad una personalità democristiana che si è fatta garante per lui, il professor Castellano è stato poi rilasciato.

Nei primi giorni del «golpe» sono stati arrestati anche due cittadini italiani emigrati da tempo in Cile: Bartolomeo Vaccarezza, a Valparaiso, e Cevasco, (non sappiamo il nome di battesimo) a Viña del Mar. Vaccarezza gestiva il caffè « Vien » e affittava dei locali ad un giornale di sinistra, il *Popular*. In questo momento verrebbe « interrogato » nella scuola di fanteria di Valparaiso. Anche Cevasco gestiva un bar ove erano soliti ritrovarsi tutti gli amici.

Lanciato dall'UDI

Appello alla CRI e all'ONU contro le persecuzioni

Il Comitato Nazionale dell'Unione Donne Italiane si è rivolto alla CRI e all'ONU, per chiedere un intervento a favore delle famiglie dei perseguitati in Cile. L'UDI denuncia in particolare i pericoli « tanto più gravi per quanti, sfuggiti alla persecuzione in altri stati dell'America Latina, avevano trovato in Cile asilo politico e possibilità di vita e di studio e di lavoro ». L'intervento della Croce Rossa Italiana « dovrebbe consistere in una inchiesta per rilevare la realtà della situazione e consentire quindi lo sviluppo dell'opera, propria alla CRI, anche con opportuni collegamenti internazionali, affinchè tante vite siano salvaguardate, affinché abbia termine la caccia ad uomini che si battono contro la violenza dei generali golpisti, affinché sia tutelato il diritto alla vita

All'ONU l'UDI chiede che « le Nazioni Unite ottengano piena garanzia per la vita dei sostenitori del governo democratico e costituzionale rovesciato dal colpo di stato e per quanti stranieri erano in Cile protetti dal diritto di asilo »

Intanto, la Federazione organismi cristiani di servizio internazionale volontario (FOCSIV), ha reso noto in un suo comunicato che stanno tutti bene i 17 volontari italiani, insegnanti tecnici e agricoli, che sono in Cile per svolgere un servizio civile alternativo a quello militare.

Precisazione del portavoce della Santa Sede

Vaticano: «Nessun atto formale di riconoscimento della giunta»

Appelli e prese di posizione affinchè il Papa si pronunci

« La Santa Sede finora non ha compiuto alcun atto formale di riconoscimento del nuovo governo cileno », così ha risposto stamane il portavoce vaticano, prof. Alessandrini, ad alcuni giornalisti che lo avevano sollecitato a chiarire l'attuale posizione del Vaticano nei confronti della giunta militare.

Il portavoce ha poi aggiunto che « alla cerimonia religiosa tenutasi nella cattedrale di Santiago il 18 settembre, il nunzio monsignor Sotero Sanz Villalba ha partecipato perché invitato, insieme alle altre autorità religiose fra cui il cardinale arcivescovo di Santiago, altri vescovi, esponenti di comunità religiose non cattoliche ». Ha infine fatto osservare che « il nunzio apostolico rappresenta il Santo Padre anche presso la chiesa locale, oltre che presso il governo cileno ».

Intanto, dopo le sollecitazioni della commissione « Justitia et pax » di cui abbiamo riferito ieri si stanno moltiplicando gli appelli e le prese di posizione episcopali di comunità e di singole personalità perché il Papa faccia conoscere in modo più netto la posizione della chiesa su quanto sta accadendo nel Cile.

In questo quadro, è significativa la presa di posizione di monsignor Matagrin, vescovo di Grenoble e presidente della commissione episcopale francese per l'apostolato del lavoro, il quale così ha scritto nell'editoriale del giornale diocesano *Chiesa di Grenoble:* « E' necessario che tutti quelli che esercitano una autorità politica morale o spirituale intervengano in qualsiasi maniera per ottenere che siano rispettati nel Cile i principi chiaramente enunciati nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo » Ed ha aggiunto: « E' riprovevole che lo esercito si sia arrogato il diritto di mettere fine con la violenza ad una esperienza cominciata e proseguita nella legalità in un paese di vecchie tradizioni democratiche che rispettava la tolleranza civile. Il passaggio da un regime democratico ad un ordine autoritario con la soppressione delle libertà civiche rappresenta un regresso ed una minaccia ».

Anche la commissione francese « Justitia et pax », con un documento reso pubblico il 29 settembre in Francia e inviato in Vaticano, ha rilevato che « Unitad Popular ha legittimamente governato il Cile, nelle condizioni difficili dovute ai rapporti di forza, all'interno come all'estero » ed ha condannato fermamente il governo francese per aver riconosciuto la giunta militare in nome di un principio giuridico quale è quello della « non ingerenza ». « Il dramma che tocca un popolo amico — viene rilevato nel documento — è un problema umano prima che giuridico e la non ingerenza non deve condurre il nostro paese all'indifferenza ».

Il documento prosegue rilevando che « la ricerca di una via cilena al socialismo aveva suscitato, grazie alle riforme in via di realizzazione, una speranza nel popolo cileno e nel continente latinoamericano. Dopo il colpo di Stato militare, in cui la forza brutale è stata utilizzata, questa speranza è stata soffocata. Ma la repressione attualmente esercitata dai militari è inammissibile ».

I vescovi francesi, ricordando il discorso di Paolo VI a Pogotà nel '68 contro « i bruschi cambiamenti delle strutture con la violenza », invitano i cattolici a condannare le « torture e le esecuzioni sommarie in atto nel Cile »

Alceste Santini

Kossighin: la causa del Cile prevarrà

SARAJEVO, 29.

Parlando nel corso di un comizio, il primo ministro sovietico Kossighin ha dichiarato: « Noi esprimiamo il nostro più profondo rispetto per i comunisti, per i socialisti e tutti i lavoratori del Cile che lottano per la loro giusta causa ». Kossighin ha aggiunto: « I lavoratori del Cile attraversano ora momenti molto duri. In Cile imperversa il terrore sanguinario della giunta militare contro le forze democratiche. La reazione e l'imperialismo hanno inflitto un colpo a tutto il movimento di liberazione dell'America Latina, ma non riusciranno a trionfare. La storia procede non attraverso i complotti ma grazie all'energia rivoluzionaria e creativa delle masse popolari. Negli scontri col nemico di classe la forza dei lavoratori si tempra, aumenta la loro solidarietà internazionale, si rafforza la certezza che la causa dell'indipendenza e del progresso sociale trionferà in Cile e in tutta l'America Latina ».

Interviste di Radomiro Tomic

«Esponenti dc furono complici dei militari»

Radomiro Tomic, leader dell'ala sinistra della DC cilena, ha ammesso chiaramente, anche se con ambiguità e non senza contraddizioni, che esponenti del suo partito sono stati complici dei generali che hanno effettuato il golpe contro il governo presieduto da Salvador Allende. In interviste rilasciate al « Messaggero », alla « Stampa » e al « Corriere della Sera », Tomic ha detto che « disgraziatamente a tutti i livelli nella gerarchia del partito » c'era chi pensava « che il governo Allende stava disintegrando il paese e che bisognava strappargli il potere al più presto possibile ».

Ci sono responsabilità dirette della DC nel golpe? Risponde Tomic: « A mio avviso non ci sono responsabilità "dirette" della "DC come partito" ». Ma « è un problema complesso » stabilire se « gli obiettivi e i metodi adottati dalla DC dal maggio in poi siano stati giusti » Cioè ci sono responsabilità del gruppo dirigente dc Negli ultimi mesi nel partito non c'è mai stata unanimità Nel maggio scorso al congresso della DC prevalse con il 55 per cento la linea Aylwin, mentre noi ottenemmo solo il 45 per cento. La linea sconfitta (Fuentealba Leighton) sosteneva «che la minaccia più grave alla democrazia cilena non proveniva dalle forze marxiste e da un loro ipotetico colpo di Stato destinato a impiantare la dittatura del proletariato, ma dalla paralisi dello Stato provocata dal continuo conflitto fra il potere esecutivo e il potere legislativo » (quest'ultimo era detenuto appunto dalla democrazia cristiana e dalla destra che avevano la maggioranza in parlamento).

Come giudica la posizione collaborazionista assunta da Frei e Aylwin? « Hanno agito secondo le proprie convinzioni personali e secondo la propria coscienza come hanno fatto altri dirigenti della DC » Tomic rifiuta di esprimere un giudizio (« non ne ho il diritto », dice) ma enuncia il fatto e, per giustificare sia gli altri che sé stesso, aggiunge: « Io stesso, che ho agito diversamente, mi sono comportato secondo le mie convinzioni e la mia coscienza ».

Cosa significa la sua firma sotto alla dichiarazione con cui prese le distanze dai generali subito dopo il colpo di Stato? « Sono uno dei firmatari della dichiarazione del 15 settembre. Successivamente è stata firmata da altri senatori e dirigenti della DC che, come me, a causa delle particolari circostanze del momento, non ebbero modo di averne una conoscenza adeguata ». Insomma, adesso Tomic si scusa di aver criticato i golpisti? Se ne avesse avuto « conoscenza adeguata » non avrebbe firmato il documento? La risposta è, come si vede, tortuosa

Discorso del compagno Teitelboim all'incontro di Helsinki

«Fermare la mano dei golpisti assassini»

Appello a tutti i democratici a battersi per salvare Luis Corvalan - Denuncia dei crimini della Giunta

HELSINKI, 29

Appello a tutte le forze progressiste del mondo perché sviluppino con forza sempre maggiore azioni di solidarietà col popolo cileno, forte denuncia dei crimini della giunta militare, richiesta che cessino immediatamente le azioni repressive e che vengano eliminati i campi di concentramento appello per salvare la vita dei combattenti democratici: questi i temi centrali della « Conferenza internazionale di solidarietà col popolo cileno » che si è aperta oggi a Helsinki in una sala della « Finlandia House » in un clima di forte impegno politico, presenti gli esponenti di oltre cinquanta paesi in rappresentanza di organizzazioni politiche, sindacali e culturali, di varia tendenza ideologica, dai comunisti ai socialisti, dai socialdemocratici ai cattolici, dai radicali ai dc. Per l'Italia partecipano ai lavori Natta dell'Ufficio politico del PCI, Giuliano Pajetta membro del CC del PCI, Bonaccini segretario della CGIL, Landolfi della segreteria del PSI, Labor della direzione del PSI, Orlia segretario del Consiglio mondiale della pace, Nitti e Vanni della Gioventù dc.

Aprendo la manifestazione, il ministro dell'Educazione della Finlandia, il socialista Lundquist, ha rilevato l'importanza dell'incontro e ha sottolineato il ruolo che ogni forza politica può avere nei vari paesi per aiutare il popolo cileno. Ricordato che la Finlandia ha rotto le relazioni col Cile dei golpisti, il ministro ha espresso piena solidarietà all'azione dei democratici cileni.

Ha poi preso la parola il compagno Vladimiro Teitelboim dell'Ufficio politico del PC cileno. Parlo — egli ha detto — a nome dei comunisti, socialisti, radicali, del MAPU, della sinistra cristiana, dei sindacati, degli intellettuali e degli indipendenti di sinistra e cioè di tutte quelle forze che si erano impegnate ad aprire al Cile la strada dello sviluppo sociale e della democrazia « per ridare il paese ai cileni e non per lasciarlo divenire sempre più una *fattoria* dei grandi capitali stranieri ».

Teitelboim ha poi ricordato gli avvenimenti, ha descritto la tragica azione dei golpisti, ha esaltato la figura di Allende ed ha poi chiesto a nome del popolo cileno che si levi nel mondo un'ondata di protesta sempre più forte perché il paese « occupato ora da truppe guidate da nazisti » torni ad essere libero e democratico Riferendosi infine alla notizia diffusa dalla giunta cilena — e cioè che sarebbe stato arrestato a Santiago il compagno Luis Corvalan segretario del PCC — ha chiesto a tutti i democratici di operare al più presto per la salvezza di Corvalan e perché venga fermata « la mano degli assassini fascisti ». Un lungo e forte applauso ha coperto la conclusione del discorso.

Carlo Benedetti

NOVITA' E RISTAMPE

Ettore Biocca
YANOÀMA
dal racconto di una donna rapita dagli Indi

In edizione tascabile un libro già famoso: un affascinante documento scientifico e umano che svela un mondo misterioso e sinora ignorato
« Atti », pp. 400, ill., L. 2 000

Nathanael West
LA VITA IN SOGNO
DI BALSO SNELL
Introduzione di Francesco Binni

La conferma dello straordinario talento narrativo dell'autore di « Signorina Cuorinfranti » e « Giorno della locusta »
« Rapporti », pp. 232, ill., L. 3 500

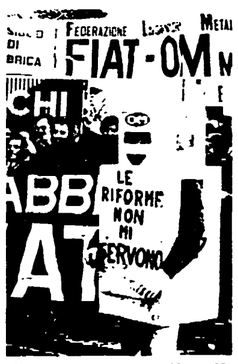
Giovanni Berlinguer
MEDICINA E POLITICA

Lo sviluppo storico della coscienza sanitaria di massa, l'evoluzione della medicina sociale e la politica sanitaria in Italia; ideologia, formazione, ruolo professionale e sociale del medico
« Temi e problemi », pp. 256, L. 3 000

Heinrich Heine
LUDWIG BÖRNE
a cura di Paolo Chiarini

Democrazia e socialismo, rivoluzione sociale e radicalismo piccolo-borghese alla vigilia del Quarantotto in Europa
« Temi e problemi », pp. 216, L. 3 000

Gino Giugni
IL SINDACATO
FRA CONTRATTI E RIFORME



« Movimento operaio », pp. 196, L. 1 800

G. Bolaffi - A. Varotti
AGRICOLTURA CAPITALISTICA
E CLASSI SOCIALI IN ITALIA
1948-1970
Introduzione di Camillo Daneo
« Movimento operaio », pp. 328, L. 3 000

Helmut Reichelt
LA STRUTTURA LOGICA
DEL CONCETTO DI CAPITALE
IN MARX

Una guida, a un tempo logica e storica, alla lettura del « Capitale »
« Ideologia e società », pp. 324, L. 3 800

Dominique Lecourt
PER UNA CRITICA
DELL'EPISTEMOLOGIA

La recentissima « tradizione epistemologica » di Bachelard, Canguilhem, e Foucault al vaglio del materialismo storico
« Ideologia e società », pp. 160, L. 2 000

Silvana Borutti
ANALISI MARXISTA E
ANTROPOLOGIA ECONOMICA
« Ideologia e società », pp. 176, L. 2 300

Carlo Cardia
ATEISMO E LIBERTA'
RELIGIOSA IN ITALIA
nella legislazione, nelle strutture dello Stato, nella scuola, nei mass media
« Dissensi », pp. 192, L. 1 300

Ristampe

Franco Ferrarotti
UNA SOCIOLOGIA
ALTERNATIVA
terza edizione ampliata con una Risposta ai critici
« Dissensi », pp. 352, L. 1 800

DE DONATO
Lungomare N. Sauro 23 Bari

SETTIMANA NEL MONDO

Primo confronto

In rapida successione, Breznev e Gromiko per l'URSS, Kissinger per gli Stati Uniti, il cancelliere Brandt per la Germania federale e il presidente Pompidou per la Francia hanno illustrato nei giorni scorsi gli atteggiamenti fondamentali dei rispettivi paesi nella fase attuale della politica internazionale. Dagli incontri di Gromiko e di Brandt con Nixon e da altri contatti diplomatici sono uscite indicazioni che completano il quadro.

Nel discorso pronunciato da Breznev a Tasckent e nell'intervento di Gromiko all'Assemblea dell'ONU ha un posto di rilievo la netta riaffermazione della politica di distensione con i paesi capitalistici. I nuovi rapporti con gli Stati Uniti, hanno sottolineato i due statisti, non rappresentano qualcosa di «esclusivo» ma sono «parte organica del processo di risanamento del clima internazionale» che ha portato al delinearsi di prospettive completamente nuove in Europa e che può dare frutti positivi anche in Asia e negli altri continenti.

Ma l'elemento nuovo di maggior interesse emerso dal discorso di Tasckent è nella parte dedicata, in questo contesto, alla «normalizzazione» con la Cina, anzi alla «rinascita dell'amicizia sovietico-cinese» di cui il segretario del PCUS ha parlato come di una reale e auspicata possibilità. Breznev ha definito «in sè ragionevoli» le parole di Ciu-En-lai al recente congresso del PCC e ha auspicato che ad esse «seguano atti concreti». Quanto all'URSS, l'oratore ha rivelato che il CC del PCUS, il Presidium del Soviet supremo e il governo sovietici hanno formalmente proposto a Pechino, nello scorso giugno, un trattato di non aggressione. Il discorso ha incluso infine un ammonimento a «certi uomini politici», che, puntando su un aggravamento della tensione cino-sovietica, danneggiano «gli interessi di tutti».

Un'altra novità figura in primo piano nel discorso di Gromiko al «palazzo di vetro». Riprendendo uno dei motivi del recente congres-

BREZNEV — Proposte alla Cina

so dei «non allineati», il ministro sovietico ha formalmente proposto all'Assemblea un taglio del dieci per cento nei bilanci militari delle cinque maggiori potenze e l'utilizzazione delle somme così risparmiate per lo sviluppo del «terzo mondo». Alla proposta hanno reagito positivamente il segretario generale, Waldheim, e le delegazioni dei paesi poveri, negativamente gli anglo-americani.

Anche Kissinger ha parlato della distensione come di un processo da approfondire (e, nel colloquio con Gromiko, Nixon ha detto che tale processo non deve essere negativamente influenzato dai pronunciamenti del Congresso sul caso dei «dissidenti» sovietici). Gli Stati Uniti, ha assicurato il nuovo segretario di Stato, non vogliono un «condominio» a due; essi vogliono anzi «muovere da una distensione tra le grandi potenze verso la cooperazione con tutti, dalla coesistenza alla comunità» e «cercare una vera pace, non una semplice tregua, un mondo nel quale la legge sia sovrana e i diritti fondamentali dell'uomo siano garantiti». Pa-

KISSINGER — Parole alla prova

role che, ha notato il *New York Times*, «non sembrano una descrizione molto fedele della politica di Nixon».

Kissinger ha anche promesso di «usare tutto il peso del prestigio e della forza degli Stati Uniti» per risolvere il problema del Medio Oriente e quello del sud-est asiatico. Ma, anche qui, le parole nascondono male la pochezza e la contraddittorietà dell'impegno reale. Il segretario di Stato ha detto di aver invitato a colazione i delegati dei paesi arabi (la maggior parte dei quali ha peraltro declinato l'invito) per mostrare loro la «comprensione» degli Stati Uniti e il suo desiderio di «cercare una soluzione». Ha aggiunto, però, che in questo senso Washington non prenderà in un prossimo avvenire «iniziative drammatiche». Eppure, come ha osservato di recente un *leader* arabo, una semplice riaffermazione, da parte americana, dell'inammissibilità di annessioni basate sulla conquista militare sarebbe stata sufficiente a sbloccare la situazione.

Contraddittoria è stata anche l'esposizione di Pompidou, in una conferenza stampa all'Eliseo. Il presidente francese mantiene la sua diffidenza nei confronti del «dialogo» sovietico-americano (anche se crede nella distensione con l'URSS «un po' di più» dei cinesi), ma da questa premessa trae la necessità della «alleanza» con gli Stati Uniti e di una continuità della loro «presenza» militare in Europa.

Nonostante la pressione cui è sottoposto da parte dell'opposizione dc, che sfrutta l'agitazione dei «dissidenti» sovietici per un frenetico rilancio dell'oltranzismo, Brandt ha ribadito dinanzi all'Assemblea la sua fiducia nella «rinuncia alla forza» come base della diplomazia di domani. Ha rivendicato inoltre per l'Europa il ruolo di «quarto fattore» nel nuovo sistema di rapporti internazionali, poichè «l'America non può decidere insieme con la Russia o la Cina, sopra le teste degli europei».

Ennio Polito

Migliaia di lavoratori da tutta la Francia

GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA PER LA LIP

Imponente marcia di solidarietà a Besançon dove da due giorni si susseguono, per iniziativa dei sindacati, manifestazioni di solidarietà con gli operai in lotta

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

Tutta la Francia contestatrice - fabbriche in lotta, settori privati e pubblici in agitazione, regioni in dissenso col centralismo governativo, contadini in disaccordo con i piani delle autorità centrali — si è raccolta dalle prime ore di questa mattina sull'immensa spianata di Chateau-Farine, nei pressi di Besançon, per la grande manifestazione di solidarietà con i lavoratori della Lip e per la «marcia su Besançon», che ha avuto luogo nelle prime ore del pomeriggio.

In due giorni una città provvisoria e vivissima è sorta a iniziativa dei sindacati in uno sforzo unitario che ha pochi esempi nel movimento operaio francese di questi ultimi anni: dal palco centrale cantanti e artisti tra i più popolari del paese offrono uno spettacolo permanente ai manifestanti; decine di stands propongono i motivi di lotta degli impiegati del gas, delle ferrovie, della società chimica Pechiney, delle acciaierie Magyar, delle camiciaie di Corisay; e al centro di questi villaggi improvvisati e rumorosi domina lo stand della Lip con i suoi operai in blusa bianca che vendono orologi e spiegano pazientemente le ragioni di questo originale, inimitabile raduno di tutte le rivendicazioni maturate in Francia nei cinque mesi di lotta dei lavoratori della grande fabbrica di orologi di Besançon.

Accanto alla Lip, in una simbolica unità d'azione, ci sono i contadini di Larzac, che da oltre due anni si battono contro una decisione del ministero della difesa di trasformare il loro altopiano in una gigantesca base militare; ci sono i contadini bretoni con le loro bandiere bianche e nere dell'autonomia regionale; ci sono gli «immigrati» algerini, portoghesi, spagnoli, africani e la loro protesta contro il razzismo che ha fatto in questi tempi numerose vittime tra i lavoratori algerini.

E ci sono infine gli stands della Confederazione generale del lavoro (CGT) e della Confederazione francese democratica dei lavoratori (CFDT) che hanno organizzato unitariamente questa giornata nazionale facendo estrema attenzione al carattere puramente rivendicativo, sociale, sindacale della manifestazione, per evitare ogni ingerenza «politica» dei gruppi estremisti dai quali si temeva, e si teme ancora, una possibile provocazione capace di trasformare la *kermesse* in dramma. Tutta questa folla è arrivata a Besançon in auto, in pullman, in treno in motocicletta: 20, 30 mila persone e forse più, venute dalle zone più riposte dell'esagono francese per manifestare la loro solidarietà attiva al lavoratori della Lip.

Dall'altra parte della città, attorno alla fabbrica occupata dalla polizia fin dal 15 agosto, è scattata una sorta di dispositivo di emergenza e decine di autopompe, di bulldozer, di automezzi pesanti cingono gli edifici della Lip in un cerchio di ferro rafforzato da reparti speciali della «Celere» in assetto di guerra. Si direbbe che il ministro dell'Interno speri in uno scontro che, alla vigilia dei colloqui decisivi per la sorte della Lip, potrebbe far passare buona parte dell'opinione pubblica sulla sponda governativa e rompere la solidarietà spontanea che da cinque mesi si è cementata attorno ai 1300 operai in lotta per la produzione e l'impiego.

A testimoniare l'interesse per questa lunga battaglia sono arrivate delegazioni operaie dall'Italia e dal Belgio.

All'ora in cui scriviamo la marcia su Besançon è in corso al grido di «Unione popolare per il pieno impiego, Lip per tutti, tutti per Lip»: migliaia e migliaia di persone, migliaia di bandiere attraversano le strette strade della città verso il centro storico, dove avrà luogo il comizio di chiusura.

Augusto Pancaldi

Aumentati benzina e gasolio

(Dalla prima pagina)

tassazione da 3,5 lire il kg. a 0,5 lire: di questa detassazione beneficiano i petrolieri, i quali, quindi, incamerano complessivamente 7 lire in più ogni kg. Quanto al gasolio per motori, l'aumento di 15 lire viene ripartito tra i produttori e i distributori (poco meno di 7 lire) e lo Stato (poco più di 8 lire). Complessivamente, per il fisco è previsto un maggior gettito di oltre trecento miliardi annui.

Sulla grave decisione del governo, il compagno Eugenio Peggio, segretario del CESPE, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«*La decisione di aumentare i prezzi della benzina e del gasolio è grave e appare in contrasto con la stessa linea di lotta contro l'inflazione che il governo ha adottato nel luglio scorso. Per i lavoratori ed i ceti medi i riflessi di tale decisione non potranno non essere pesanti. Si sta avvicinando la data di scadenza del blocco dei prezzi dei generi di prima necessità e c'è dunque il pericolo che questi ricevano un'ulteriore spinta al rialzo anche a seguito dell'aumento del prezzo dei carburanti.*

«*Di fronte alle esigenze del bilancio dello Stato, il governo ha scelto ancora una volta di inasprire il prelievo fiscale sui combustibili rinunciando a reperire nuove entrate con altre imposte a carico dei redditi e dei consumi dei ceti privilegiati. Ma noi deploriamo anche il fatto che siano stati decisi aumenti dei prezzi a favore dei grandi gruppi petrolieri senza procedere preventivamente allo avvio di un piano di ristrutturazione di tutto il settore petrolifero: dall'approvvigionamento del grezzo dall'estero, che deve avvenire sulla base di organici rapporti di collaborazione con i paesi produttori di petrolio, alla raffinazione ed alla distribuzione dei prodotti.*

«*Il governo annuncia ora* — conclude Peggio — *di voler fare qualcosa in questi campi, ma noi denunciamo che tutto il settore petrolifero è caratterizzato da sprechi assurdi, da profitti enormi e da manovre speculative e di potere che oggi non sono più tollerabili, sia per ragioni economiche, sia nell'interesse stesso della tutela dell'ordinamento democratico*».

Una nota è stata diffusa ieri sera dalla segreteria della CGIL, la quale riconferma anzitutto il dissenso già espresso dalla Federazione sindacale unitaria anche nel corso dell'ultimo incontro con il presidente Rumor, e rileva «*come il provvedimento minacci di avere serie conseguenze su tutta la politica di contenimento dei prezzi e contraddica gli obiettivi programmatici dello stesso governo di lotta all'inflazione e di riforme*». La gravità del provvedimento, sottolinea la CGIL, risulta «*ulteriormente accresciuta in quanto mancano indirizzi per un generale riassetto del settore petrolifero che introduca un serio controllo pubblico sull'attività dei produttori e il rafforzamento del settore statale. Siamo invece di fronte a un cedimento a gruppi di pressione ben noti e individuati, mentre i lavoratori e i sindacati vengono invitati a una politica di "austerità"*». «*L'aumento del prezzo della benzina* — afferma la CGIL — *accresce le difficoltà del sindacato nella sua politica di occupazione, di sviluppo del Mezzogiorno e di riforme. Nei prossimi giorni* — conclude la nota — *saranno esaminate nella Federazione CGIL-CISL-UIL, con il concorso delle organizzazioni territoriali e di categoria, le conseguenze che sulle condizioni dei lavoratori potrà avere l'aumento del prezzo della benzina per garantire l'efficacia della linea complessiva adottata da tempo dal movimento sindacale*».

Una volta presa la decisione sul prezzo della benzina e del gasolio, il governo ha fatto conoscere anche quali dovrebbero essere i criteri ispiratori del «piano del petrolio» che il CIPE si appresta ad esaminare. Una nota di Palazzo Chigi ha anticipato ieri sera il testo del comunicato del Consiglio dei ministri. Il governo afferma che la situazione delineatasi nel mercato petrolifero internazionale richiede *appropriati provvedimenti da parte dei pubblici poteri*. Il «piano del petrolio», si preannuncia, dovrebbe fondarsi su questi criteri: 1) garanzia del rifornimento del petrolio greggio e di prodotti petroliferi sulla base di un piano pluriennale, *a prezzi periodicamente determinati;* 2) disciplina dei piani di lavorazione delle raffinerie, e definizione delle quote relative al mercato internazionale e all'esportazione, *in modo da garantire prioritariamente il soddisfacimento del fabbisogno nazionale;* 3) *razionalizzazione degli impianti di raffinazione, trasporto e distribuzione, al fine di eliminare sprechi;* 4) *rafforzamento del ruolo svolto dall'ente di Stato (ENI), attraverso lo sviluppo dell'attività di ricerca e la conclusione di contratti di lungo periodo con i paesi produttori, intesi ad acquisire risorse petrolifere nel quadro di accordi commerciali e industriali più ampi.*

In attesa del «piano», viene confermata la sospensione del rilascio di nuove licenze per impianti petroliferi. Verrà sospesa la validità dei decreti di concessione già accordati e non utilizzati dalle imprese.

Commentando i provvedimenti presi, Giolitti ha ricordato di avere parlato a suo tempo della necessità di «*decisioni anche crudeli*»: una di queste — ha detto — è quella dell'aumento dei prezzi dei combustibili; «*ma il modo e la misura*, ha soggiunto, *soddisfano largamente le esigenze poste con molta fermezza dai socialisti*». La Malfa ha invece colto l'occasione per una dichiarazione polemica, che non ha per oggetto la benzina e il gasolio, ma — come ha detto — la presentazione di «*rivendicazioni ed esigenze*» contraddittorie. Ciò, ha affermato il ministro del Tesoro, alimenta «*il processo inflazionistico*» (e le decisioni del governo non vanno forse nella direzione di una accelerazione dell'inflazione?). Commenti critici sono stati diffusi da esponenti manciniani e lombardiani del PSI.

Il governo ha anche approvato la relazione previsionale e programmatica per il '74. Giolitti ha annunciato che è previsto un aumento del 5 per cento del reddito nel '73 e un aumento del 6 per cento nell'anno successivo.

UNIVERSITA' Il Consiglio dei ministri ha approvato anche il decreto per l'Università. Il testo è stato messo a punto soltanto ieri mattina, e l'accordo quadripartito è stato siglato dai rappresentanti di DC, PSI, PSDI e PRI e dal ministro Malfatti. Il testo prevede, tra l'altro, l'istituzione di 7.500 nuovi posti di professore di ruolo da distribuire nei prossimi tre anni accademici.

In relazione a questo decreto, le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, i sindacati del personale docente e non docente dell'Università e il CNU hanno confermato lo sciopero dell'8-13 ottobre. I sindacati affermano che nel corso di un incontro con il ministro Malfatti, è emersa «*l'assoluta mancanza di volontà del governo ad aprire una trattativa con le forze sindacali*». Una prima azione di sciopero sarà effettuata martedì prossimo.

DECRETI FISCALI — Gli ultimi decreti delegati per le imposte dirette approvati dal Consiglio dei ministri riguardano l'anagrafe tributaria, le agevolazioni fiscali, la riscossione delle imposte e i servizi della stessa riscossione.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Nel terzo anniversario della scomparsa di Nasser

Sadat annuncia al Cairo misure di «pacificazione»

Verranno reintegrati nelle loro funzioni i giornalisti allontanati e annullati i processi contro gli studenti — Polemica con Kissinger

IL CAIRO, 29.

Il presidente Sadat ha annunciato dinanzi a una seduta comune del Comitato centrale dell'Unione socialista araba e dell'Assemblea del popolo (il parlamento egiziano) nel terzo anniversario della morte di Nasser due «iniziative di pacificazione», destinate a far sì che «i cittadini si rendano conto che siamo alle soglie di una nuova tappa»: la reintegrazione di tutti i giornalisti cui è stato vietato di svolgere la loro attività nel febbraio scorso e il ritiro di tutti i procedimenti legali concernenti gli studenti arrestati nel corso delle manifestazioni svoltesi all'inizio dell'anno.

Sadat ha affermato che le misure contro i giornalisti furono prese «non per punirli ma per dar loro un avvertimento». «Non è nel mio carattere — egli ha detto — offendere l'uomo nel suo lavoro, nella sua professione o nell'attività che gli procura da vivere. Pertanto, per evitare qualsiasi equivoco in ciò che riguarda il concetto di libertà io affermo di essere favorevole alla libertà di stampa. Ma questa stampa deve essere impegnata. Io ritengo che il pensiero debba essere al servizio della nazione e non deve allontanarsi dai problemi del popolo e della sua lotta sotto il paravento della democrazia».

A proposito della misura in favore degli studenti, Sadat ha detto: «Coloro che pensano che questa misura significhi un compromesso o un indebolimento da parte mia si ingannano. Conosco bene la gioventù e vorrei che essa non si isolasse dalla corrente rivoluzionaria».

Sadat ha parlato quindi della crisi del Medio Oriente, definendo «meritevole» le recenti dichiarazioni di Kissinger. Egli ha aggiunto: «Kissinger ha asserito di voler conoscere nei particolari il nostro punto di vista. Ebbene egli lo conosce perfettamente, anche perchè gli è stato spiegato chiaramente dal consigliere Hafez Ismail, durante la sua recente visita a Washington: noi siamo per il ritiro delle truppe israeliane dai nostri territori prima di qualsiasi trattativa».

Il presidente egiziano ha respinto come «assolutamente inaccettabile» una soluzione fondata su diversi presupposti e ha accusato gli Stati Uniti di vedere una soluzione della crisi «attraverso gli occhiali rosa del sionismo».

Sadat ha tracciato un piano in sette punti per la strategia egiziana. 1) liberazione dei territori arabi occupati; 2) sviluppo costante e totale della nazione; 3) cambiamenti sociali e sviluppo in favore dei lavoratori; 4) sviluppo della democrazia e del dialogo, 5) unione con la Libia su salde basi; 6) istituzione di un'ampia base per l'azione araba; 7) accurata sorveglianza degli sviluppi internazionali e dei loro cambiamenti ed effetti.

Messaggio di Paolo VI al generale Franco?

Il pontefice si opporrebbe a un nuovo Concordato suscettibile di impegnare la Chiesa a fianco del regime

MADRID, 29

Fonti attendibili di Madrid hanno reso noto che nel luglio scorso papa Paolo VI ha inviato un messaggio al generale Franco, nel quale veniva esposta la posizione del Vaticano per quanto riguarda le relazioni fra chiesa e Stato in Spagna.

Il pontefice avrebbe fatto sapere al «Caudillo», in un messaggio di nove pagine, che il Vaticano non intendeva firmare un nuovo Concordato che avrebbe fornito la cauzione morale della chiesa cattolica ad un regime che, come quello spagnolo, non riconosce il pluralismo delle opinioni.

Secondo le stesse fonti, il governo franchista avrebbe fatto preparare uno statuto unilaterale della chiesa che potrebbe essere applicato nel caso in cui la Santa Sede non accettasse di negoziare un nuovo Concordato. Il Concordato esistente, risalente al 1953, non soddisferebbe più né il governo né la maggioranza dei religiosi spagnoli.

Lanciato dai P.C. riuniti a Stoccolma

Appello per la libertà dei patrioti spagnoli

Alla riunione consultiva che si è svolta giovedì e venerdì a Stoccolma i partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa, hanno lanciato un appello nel quale «si rivolgono alla classe operaia, alle forze democratiche per sottolineare l'importanza di sviluppare, in modo urgente, un movimento di solidarietà con i dieci dirigenti operai (Camacho, Soto, Sartorius, Saborido, Garcia, Salve e altri) che si trovano imprigionati a Carabanchel da 15 mesi senza processo, e per esigere la loro rimessa in libertà.

Il regime franchista intende organizzare un processo tipicamente fascista, chiedendo contro di essi delle pene mostruose che ammontano a complessivi 162 anni di prigione. Di fatto è un processo contro la classe operaia, contro la libertà sindacale, e un tentativo di frenare le lotte operaie e popolari. Una potente mobilitazione internazionale in appoggio alle azioni che già si sviluppano in Spagna, può fare fallire questi piani del franchismo. Essa può conquistare la libertà per i dirigenti operai. Si tratta oggi di una questione essenziale della lotta contro il fascismo, per la libertà della Spagna».

Secondo turno delle cantonali (1000 seggi) in Francia

PARIGI, 29

Avrà luogo domani il secondo turno delle elezioni cantonali francesi in quei collegi elettorali dove domenica scorsa nessun candidato aveva avuto la maggioranza assoluta dei voti espressi.

Sono in ballottaggio, complessivamente, circa 1.003 seggi per altrettanti «consiglieri generali» (un titolo che equivale pressapoco al nostro consigliere provinciale) che dovranno partecipare alla formazione dei nuovi consigli dipartimentali e, in parte dei nuovi consigli regionali.

Il presidente della Repubblica domani a Parigi

Il presidente Leone parte domani, lunedì, per Parigi, dove si tratterrà per tre giorni in visita di Stato. Il capo dello Stato, che è accompagnato dal ministro degli esteri, on. Moro, avrà colloqui con il presidente Pompidou sui problemi europei, sui rapporti tra Europa occidentale e Stati Uniti e su altri problemi internazionali e bilaterali.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

DEL 29 SETTEMBRE 1973

BARI	69 11 39 44 17	2
CAGLIARI	8 6 14 40 31	1
FIRENZE	51 79 83 21 7	x
GENOVA	58 12 26 19 31	x
MILANO	56 36 41 11 33	x
NAPOLI	5 67 27 4 23	1
PALERMO	53 3 78 71 11	x
ROMA	38 17 33 79 64	x
TORINO	31 62 12 8 61	x
VENEZIA	61 84 72 11 75	2
NAPOLI (2° estratto)		2
ROMA (2° estratto)		1

Ai due «12» 19.287.000 lire. Agli «11» 407.400 lire. Ai «10» 28.400 lire. Il montepremi è stato di 96.435.952 lire.